

# ***VENTI MESI DI LOTTA PARTIGIANA NEL CANAVESE 1943-1945 e***

***Sangiustesi nella Resistenza***

***di Alida Guglielmino***



#### Foto di copertina

- Cuornè: sfilata della Liberazione della 49° Brigata Garibaldi “Domenico Viano”.
- Nole 6-11-'45 inaugurazione lapide dei 3 Partigiani fucilati alla stazione, tra cui Defilippi Celestino di S. Giusto; presenziano Giacomo Cerutti con bandiera e don Scapino.
- Giacomo Cerutti partigiano della 49°, comandante 26° Brigata SAP Tarisso
- Cerutti Caterina staffetta della 26° SAP Tarisso, nel febbraio 1945 si iscrive ai GDD.
- Dott. Piero Urati (“Piero Piero” comandante delle Brigate Matteotti), il Sindaco Giosi Boggio e Caterina Cerutti, presidente della locale sezione ANPI, a San Giusto Canavese il 25 aprile 2005 nel 60° anniversario della Liberazione:

## Premessa

Il libro “Il prezzo della Libertà”, da cui ho tratto principalmente il sunto, esprime la cruda realtà dei fatti avvenuti giorno per giorno in quei “Venti mesi di Lotta Partigiana in Canavese 1943-1945”.

Da pagina 41 “Sangiustesi nella Resistenza” è tratto dai libri autobiografici “Piero Piero”, “Da due pistole ad una Divisione” e altri testi.

Nonno Giacomo e mamma Caterina, dopo un ventennio di dittatura di Mussolini, erano da sempre antifascista. Il Governo del Duce dal 1922, con la Marcia su Roma, da liberale era diventato totalitario: il Parlamento non era più autonomo, non si poteva eleggere il Sindaco ma era imposto un Podestà, tutti i Partiti erano stati sciolti e lo sciopero era proibito, la libertà di stampa critica e il dissenso politico portavano alla pena di morte.

La mia famiglia non poteva che avere ideali di Pace, Uguaglianza, Giustizia, Libertà, Diritti.

Il 25 luglio 1943 tutti gli Italiani, non solo i Sangiustesi, gioiscono all’arresto di Mussolini ed alla caduta del Fascismo, pensando che la guerra fosse finita! Invece il 1° ministro Badoglio dichiara che la guerra continua a fianco della Germania e i nostri giovani continuano a combattere in Yugoslavia, Albania, Grecia, Russia e a morire.

L’8 settembre 1943 con l’Armistizio, chiesto dal Re e Badoglio agli Alleati angloamericani, e la loro fuga da Roma, l’Italia viene invasa dalle truppe tedesche; alcune Divisioni dell’esercito italiano le combattono, ma sono sopraffatte. I nostri soldati in guerra all’estero vengono abbandonati senza istruzioni: da alleati con l’esercito tedesco di colpo si ritrovano nemici; basti pensare che 615.000 soldati italiani scelgono la prigionia nei campi di lavoro, piuttosto che giurare fedeltà ad Hitler (33.000 non hanno più fatto ritorno), altri fuggiti entrano a far parte dei Partigiani locali. Dobbiamo ricordare anche la Divisione Acqui dell’esercito italiano a Cefalonia, come avvenne in altre località, che si farà massacrare piuttosto di arrendersi ai Tedeschi.

I Partigiani in Canavese, da gruppetti di ufficiali e/o soldati sbandati, presto creano Bande, Brigate, Divisioni e tutte le montagne ne diventano piene, ma anche in pianura, in clandestinità, in anonimato. Questi ex-militari, ex-prigionieri politici e i nostri ragazzi di leva e richiamati (dai 17 ai 30 anni) possono finalmente decidere da che parte stare. Dicono basta alla dittatura, ai soprusi ed alla violenza fascista e basta combattere con l’esercito tedesco contro il popolo italiano.

I Partigiani combattono sempre i nazifascisti con forze impari: 1 contro 10, con armi leggere contro armi pesanti, eppure danno tanto filo da torcere al nemico. E tutto questo grazie alla popolazione, che li sfama, veste, nasconde e sopporta i rastrellamenti e le deportazioni, le uccisioni di civili, incendi delle case, violenze.

Le milizie fasciste poi, quando catturano un “ribelle” prima lo torturano per giorni per ottenere informazioni sui gruppi partigiani e poi lo fucilano, anche se donna.

Mamma diceva sempre: “I morti sono morti, ma come si può mettere sullo stesso piano Partigiani e Fascisti: torturati e torturatori?”

Io spero che questa mia ricerca metta in chiaro la verità dei fatti, con la speranza che certe efferatezze non si ripresentino più e che la libertà, la giustizia e la democrazia trionfino sempre!



# VENTI MESI DI LOTTA PARTIGIANA NEL CANAVESE 1943-45

Cronologia tratta dal libro “Il Prezzo della Libertà” e da altre fonti

## 1943 – Il 25 luglio Mussolini viene arrestato e cade il Governo.

**Il Re Vittorio Emanuele III** di Savoia nomina il maresciallo **Badoglio** a capo del nuovo Governo; questi lo tiene in effetti per soli 45 giorni e proclama che la guerra continua, smorzando l'entusiasmo della popolazione per la sospirata pace. Egli si preoccupa di ridurre la reazione tedesca, sostenere la borghesia capitalista ed evitare un'insurrezione popolare, che avrebbe favorito i partiti di sinistra. Misure adottate: stabilimenti piantonati dalle truppe, divieto di sciopero, coprifuoco, detenuti politici liberati con lentezza. Ad agosto alla Mirafiori di Torino vi è un mitragliamento sugli operai in corteo ed arresti, il gen. Adami Rossi dà un encomio a chi ha dato l'ordine di sparare; segue uno sciopero generale con arresti.

Intanto **Hitler non si fida** dell'alleanza col nuovo Governo, fa affluire altre Divisioni e prepara l'occupazione dell'Italia.

Il 3 settembre, in gran segreto, Badoglio chiede l'Armistizio agli Alleati angloamericani. Il Re con la famiglia, Badoglio ed alcuni Generali abbandonano Roma e fuggono a Brindisi, già liberata dagli Alleati, lasciando l'Esercito Italiano senza ordini.

## L'8 settembre l'Armistizio è reso pubblico.

**L'Esercito si sfascia:** molti alti Comandanti militari fuggono e i soldati, senza più ordini lasciano le caserme e tornano a casa. Per vari giorni c'è l'esodo di militari, di detenuti slavi, russi, inglesi e australiani, che chiedono abiti e ospitalità nei cascinali, accolti e sfamati dalla popolazione.

**Ad Ivrea 2.000 militi** abbandonano le caserme, molti soldati sono meridionali e vengono accolti da numerose famiglie di Banchette; le caserme vuote sono prese d'assalto dai civili, c'è di tutto: muli, coperte, scarponi, vestiario e armi, che giovani prelevano e nascondono.

## Vi sono parecchi episodi di Resistenza militare in tutta Italia.

In varie località del Piemonte reparti della **IV Armata** combattono contro i tedeschi, ma vengono sopraffatti; il nemico occupa caserme, istituisce posti di blocco e organizza pattuglie per catturare i militari fuggiti.

**Le truppe germaniche prendono il controllo** dei pochi reparti italiani che si dichiarano fedeli al III Reich e disposti a combattere con la Wehrmacht. **Per 615.000 la stragrande maggioranza dei militari all'estero**, viene disposto il disarmo, l'arresto e l'internamento in Germania, dove lavoreranno e patiranno la fame, e molti non torneranno più. A Cefalonia invece l'esercito italiano decide eroicamente di non arrendersi: vengono massacrati 8.400 uomini tra ufficiali e soldati. In Jugoslavia si calcola che furono 40.000 i soldati italiani che andarono a combattere coi partigiani di Tito.

**Il 9 i partiti antifascisti creano il C.L.N.** (Comitato di Liberazione Nazionale), chiamano i soldati ed il popolo alla resistenza contro i tedeschi e in seguito formano i C.L.N. locali.

Il 10 a **Torino** il Comitato del Fronte Nazionale offre al generale fascista Adami Rossi la propria collaborazione per difendere la città, questi invece ordina la consegna dei soldati nelle caserme, tratta la resa e consegna la città nelle mani dei Tedeschi: ci sono subito le prime vittime.

**Il 12 l'Italia è dichiarata dai tedeschi territorio di guerra e le SS tedesche liberano Mussolini.** Truppe tedesche occupano Ivrea, Agliè, Castellamonte, Rivarolo ed i maggiori centri del Canavese ed iniziano i rastrellamenti.

**Il 22 settembre Mussolini** rifonda il **“Partito Fascista Italiano”** e crea la **Repubblica di Salò** e, succube di Hitler, dà inizio alla **“spogliazione degli Ebrei”**.

Le **“Camicie nere”**, le famigerate **SS italiane**, i reparti **X Mas**, **S. Marco**, **Nembo**, **Folgore**, **milizie varie** sono sotto il diretto controllo dei tedeschi e sono impiegate specie nel **“lavoro sporco”**: incendiar paesi, uccidere donne e bambini, far violenze, sequestri, rastrellamenti di ebrei, partigiani e civili, rappresaglie, torture, sevizie.

A **Castellamonte e Cuornè ci sono ebrei**: sono slavi, catturati nei Balcani dall'aggressione fascista e internati in Italia; questi vengono aiutati a fuggire in Svizzera, attraverso i monti della Valle d'Aosta. Il 29 alcuni **fascisti** armati terrorizzano la popolazione di Cuornè, che aveva esultato per la caduta del fascismo, e uccidono il **dottor Bertoldi** di Valperga che sta soccorrendo una donna; prelevano come ostaggio il maresciallo dei Carabinieri ed un giovane e fanno una puntata alla caserma di Ronco minacciando i militi di connivenza con le **“bande”**. Queste spedizioni hanno il carattere squadrista delle punizioni punitive del '21-'22: nascono così focolai di resistenza e solidarietà ai piccoli gruppi di sbandati, che si stanno formando.

**A settembre-ottobre anche in Canavese**, come nel resto dell'Italia, **giovani di leva ed ex-militari delle caserme di Cuornè, Favria, Veneria, Torino** si aggregano in piccole bande per non arruolarsi con le truppe nazifasciste e scappano in montagna, alloggiati in baite e casolari, scarsi di armi, viveri, indumenti, medicinali; i militari apportano ai neofiti un miglioramento all'uso delle armi. Per evitare il brigantaggio, vengono organizzate **“Bande”**, che coordinate dal C.L.N., diventeranno poi Distaccamenti, Brigate, Divisioni, Esercito di Liberazione Nazionale. Le più numerose sono le **“Garibaldi”** ispirate dal partito Comunista italiano, poi le **“Giustizia e Libertà”** dal partito d'Azione liberal-socialista, dall'inizio '44 le **“Matteotti”** da quello Socialista di unità proletaria, le **“Autonome”** ed in seguito le cattoliche.

- Un gruppo di militari di artiglieria di stanza a Veneria, di cui fanno parte numerosi ufficiali, tra cui Giovanni Picat Re, Ferdinando Burlando, Aldo Giardino, Peppino Rje, Nicola Prospero, il cappellano don Squizzato, abbandonata la caserma si trasferisce a Pian Audi (Corio); dopo un attacco si scinde in diversi gruppi che si stabiliscono a Corio, Valli di Lanzo e la parte più consistente a Forno al comando di **Nicola Prospero**, prendendo il nome di **Gruppo Soglio**. Questo gruppo a dicembre subirà un rastrellamento con gravi perdite; ad aprile si dividerà in due: **“Maggi”** a Chiesanuova e **“Moro”** a Sale Castelnovo. A maggio saranno inquadrati in Brigate Garibaldi: **“Maggi” nella 47° d'Assalto “Monzani”** in Valle Sacra e **“Moro” nella 18° Manovra “Papandrea”** a Forno.

- Ad Alpette **“Titala”** (Goglio Battista) comunista garibaldino recupera armi ed ex militari slavi, russi, inglesi sbandati e con **“Aquilotto I°** (Seren Rosso Gino) forma il **gruppo Aquila**. A fine settembre integra anche prigionieri australiani, fuggiti dal campo di Spineto di Castellamonte verso S. Elisabetta, aiutati e soccorsi da contadini e montanari del luogo. Ad Alpette quasi tutte le case ospitano partigiani e in primavera il gruppo diventerà **la 50°** e in estate **la 77° Garibaldi**.

- In zona Rivarolo il gruppo garibaldino di **“Spartaco II”** (Trione Giuseppe) col crescente afflusso di volontari, si sposterà a S. Anna di Rivarolo e poi a Canischio; a giugno costituirà la **49° Brigata d'assalto Garibaldi “Domenico Viano”**, loro amato commissario politico, caduto in combattimento.

- Le squadra di **“Nino il Vercellese”** (Leale Giovanni) e di **“Ratulín”** (Aprato Giovanni) si collegano a **“Spartaco II”** e operano sabotaggi in pianura, nella zona di Feletto-San Benigno-Rivarolo e diventano presto **squadra d'azione del “gruppo Aquila”**.



- Una compagnia del Genio Telegrafisti della caserma di Favria, al comando di **Morettini**, che passerà poi alle G.L., si trasferisce a Filia di Castellamonte; si uniscono prigionieri inglesi, e prende poi a gennaio il nome di **gruppo Sale**, comandante "**Piero Rossi**" (Piero Falsetti) coadiuvato da "**Lari**" (Aldo Lenzi); si suddividerà poi in due distaccamenti, uno di pianura ed l'altro in Valle Sacra, diventando poi a giugno la **III Brigata Matteotti** "Flavio Berone".
- A Locana-Ribordone c'è un gruppetto autonomo "Pantera", comandato da **Bruno Lena** e coadiuvato da **don Capace**, che opera in Valle Sacra ed entrerà poi nelle Matteotti.
- A Feletto il "**Diavolo Nero**" (Mario Costa) e il ten. "**Bellandy**" (Viano Luigi), organizzano reclutamento e smistamento di sbandati, ma poi sarà una delle più attive **squadre d'azione** della **VI Divisione G.L.** (Giustizia e Libertà). Ci sono altri piccoli gruppi: a Villanova di Ronco l'"Airone", a Chiesanuova il "Pecora", in Valle Sacra il "Bixio" ed altri a Sparone, Ribordone; a Pont e Ceresa il gruppetto dei fratelli Roscio.
- In Valle Sacra il gruppo Laurenti-Novaria, con una ventina di ex-prigionieri inglesi, a fine luglio diventerà la brigata "**Giovane Piemonte**" dell'VIII Divisione "**Vall'Orco**".

**Ottobre – Il Partito Comunista organizza le Brigate d'Assalto "Garibaldi"**, comandante generale Luigi Longo; lascia libertà di idee, perciò vengono incorporati giovani di qualsiasi idea politica e sin dall'inizio sono ben organizzati militarmente ed è considerevole l'afflusso.

Il 3 avviene il **1° attacco ai garibaldini** di **Pian Audi**; questi si scindono in diversi gruppi. La parte più consistente si trasferisce a Forno al comando di Nicola Prospero col nome di "**gruppo Soglio**".

Il 9 una colonna tedesca inizia un rastrellamento in Valle di Lanzo: a Pian Ceres un gruppo è attaccato di notte dalle SS tedesche, quasi tutti vengono uccisi e poi sono distrutte le basi; altri partigiani riescono a fuggire e a Corio costituiscono il gruppo alpino "**Etna**" e con l'afflusso di molti giovani ad aprile sarà l'**80° Brigata d'assalto** al comando di **Giovanni Burlando**.

**Rastrellamento** nazifascista in Canavese di giovani militari, fuggiti dopo l'8 settembre: sono arrestati, condotti a Torino e poi mandati in Germania decine di giovani tra i 20 e i 25 anni.

Il 10 **Appaiono manifesti** con condanna a morte a chi dà aiuto o ha contatti con ex-prigionieri o ex-internati, a chi detiene apparecchi trasmettenti, abbandona il lavoro, fa propaganda o partecipa a manifestazioni non autorizzate.

A **Ivrea** all'interno dell'Olivetti si forma il Comitato di Liberazione cittadino.

A **Cuorgnè** si forma il Comitato Antifascista Canavesano, che si riunisce periodicamente come C.L.N., con ruolo di coordinamento per il movimento partigiano di tutta la zona, rifornimento viveri, mai abbastanza sufficienti, vestiario e propaganda antifascista.

**Il 13 il governo Reale di Badoglio dichiara guerra alla Germania**, ma è solo un atto formale.

Lo stesso giorno bandi della **Repubblica di Salò ordinano a ex-militari e giovani in età di leva del 23-24-25 di arruolarsi** entro il 10 novembre, pena la deportazione.

Il fascismo si sta riorganizzando: i gerarchi arricchiti dalla vendita degli "anelli", ritornano a governare i Comuni e fanno pressione per gli arruolamenti, ma con scarso risultato.

**Il C.L.N. incita a non consegnarsi**, ma unirsi ai partigiani per essere artefici della Liberazione.

### **Ultimato!** a tutti gli Ufficiali, Sottufficiali e soldati italiani.

Per l'ultima volta Vi invitiamo di arrendervi alle forze armate tedesche.

Dopo il giorno 12 Ottobre 1943 tutti i Comandanti e Ufficiali i quali non hanno eseguito l'ordine da dare alla truppa di arrendersi e consegnare le armi saranno fucilati appena fatti prigionieri.

Il soldato che si arrende sarà immediatamente trasportato altrove.

Tutti gli altri verranno attaccati dalle forze armate tedesche e distrutti.

**IL COMANDO TEDESCO**

Il 27 viene istituito il Tribunale fascista, non più formato da magistrati; gli arresti sono compiuti da fascisti, non più dai Carabinieri; non circola più moneta italiana, ma il resto viene dato in marchi d'occupazione e il prelevamento dai conti correnti è solo del 5% al mese; si riduce la distribuzione alimentare alla popolazione, requisita dai tedeschi.

**Novembre** - Dall'oggi al domani sparisce un'intera generazione maschile dai paesi: i "ribelli" vanno in montagna o si nascondono nei loro cascinali; molte donne da solidali diventano protagoniste attive.

Il 10 scadenza del bando di arruolamento, visto lo scarso risultato, viene prorogato di altri 15 giorni.

Il 13 è istituita la **Guardia Nazionale Repubblicana**: volontari fascisti sfegatati, che con molti criminali comuni, si renderanno noti per i molti crimini, razzie, massacri.

In Canavese si insediano presidi G.N.R.; a Cuornè e in varie altre località spie fasciste girano per i paesi per scoprire ribelli ed organizzatori di bande.

15 novembre - A Torino **scioperi alla Fiat SPA, Mirafiori, alla R.I.V., Ferriere, Grandi Motori, Aeritalia, Michelin**: gli industriali, con la riconversione in produzione bellica, accumulano profitti, mentre le famiglie operaie soffrono la fame e il freddo; gli operai con lo sciopero ottengono maggiorazioni alimentari e l'aumento del 30% sulla paga. Iniziano anche colloqui dei Volontari della Libertà con dirigenti di alcune aziende: chiedono sovvenzioni per il Fronte di Liberazione, offrendo in cambio la difesa degli impianti industriali, che i tedeschi vorrebbero smantellare e portare in Germania. Il 25 un alto ufficiale tedesco comunica che non saranno tollerate altre interruzioni del lavoro.

Il 22 è arrestato a Pont Goglio Battista "Titala" e incarcerato ad Ivrea; non trovando fatti certi, verrà liberato il 26 marzo.

Il 25 primo **rastrellamento** a Corio con scontro a fuoco tra nazifascisti ed il gruppo "Soglio": catturano partigiani e civili.

**Il 25** lo Stato di Salò prende il nome di **Repubblica Sociale Italiana**, ma di repubblica ha solo il nome. Intanto le truppe tedesche stanno completando l'occupazione del territorio italiano.

**Il 30** il ministro dell'interno fascista **ordina la deportazione degli ebrei** nei lager nazisti.

Nascono i "**Gruppi di Difesa della Donna**" e anche in Canavese la collaborazione è totale, non c'è casa in cui donne non confezionino calze, indumenti, raccolgano viveri, ed alcune diventeranno staffette, infermiere e combattenti; molte subiranno carcere, torture e perderanno la stessa vita.

**Nelle "Bande"** quasi tutti i partigiani si scelgono un nome di battaglia per mantenere l'anonimato. Le squadre formano turni di guardia e di pattuglia, scendono dai monti in abiti civili o con le vecchie divise, disarmano fascisti e tedeschi, giustiziano spie e collaborazionisti.

**Dicembre - Combattimento di Forno** - Il 6 il gruppo partigiano "Monte Soglio", diventato battaglione "**Monzani**" dal nome del suo 1° caduto, attacca il deposito militare di Lombardore, con un bottino soddisfacente in armi; nel pomeriggio un aereo Cicogna sorvola la zona per vedere dove sono dislocati i "ribelli".

Il 7 fascisti e tedeschi con carri armati, cannoni, mortai e automezzi setacciano tutto il giorno Forno, prelevano ostaggi e uccidono giovani. All'alba del giorno seguente, inizia il martellamento dell'artiglieria verso i monti e poi prosegue il rastrellamento **tra Forno, Corio, frazione Milani**; i partigiani del "Monzani" ed altri sono appostati con moschetti, qualche mitragliatrice, poche



munizioni e molti disarmati, due postazioni centrali vengono colpite, la lotta dura alcune ore, i feriti e i disarmati vengono fatti evacuare verso il colle del Bandito ed il monte Soglio; 7 partigiani vengono uccisi, tra cui i comandanti **Saverio Papandrea** alla mitragliatrice e **Grassa Bartolomeo**, altri 17 patrioti sono catturati, torturati, resi irriconoscibili e fucilati sulla piazza di Forno, come monito per la popolazione.

Dopo la battaglia di Forno, il battaglione si assottiglia, restano solo quelli più convinti, che si trasferiscono a **Chiaves**, ma anche qui subiscono rastrellamenti e perdite.



Il Comando del Battaglione « Carlo Monzani » Piano Audi

A metà mese i fascisti della **G.N.R.** installano presidi alle caserme di **Cuornè, Rivarolo, Ivrea, Volpiano**, in seguito a **Castellamonte**; fanno puntate in Valle Sacra a S. Elisabetta e dintorni, per catturare ribelli. **Rastrellamenti a Volpiano, Feletto, S. Giusto, Caluso**, con spie fasciste per individuare ex-prigionieri e organizzatori di bande: chi denuncia e fa catturare un “ribelle” riceve la somma di £ 1.800, poco dopo sarà di £ 5.000.

Si tengono **riunioni dei capi-banda partigiani** per coordinarsi. Crescono le difficoltà per il rifornimento viveri, scarpe, coperte, medicine, armi: iniziano sottoscrizioni tra gli operai, requisizioni e tassazioni tra possidenti e industriali, colpi ai depositi militari, a silos di grano. I lavoratori in fabbrica, che aiutano la Resistenza, rischiano l'immediata deportazione.

Il 19 a Chivasso si riuniscono segretamente intellettuali, che come rappresentanti delle popolazioni alpine, stilano la “Carta di Chivasso” importante documento coi principi democratici del futuro Stato italiano.

In Canavese arrivano molte famiglie di torinesi “**sfollati**” per i bombardamenti aerei degli “Alleati”, che da novembre si sono intensificati sia di giorno che di notte sulle industrie di Torino.

**1944 - Gennaio** – Il 2 a **Castellamonte** arrivano i fascisti della G.N.R. e per tre giorni arrestano civili sospetti, tra questi anche membri del CLN locale: incarcerati ad Ivrea, per mancanza di prove verranno rilasciati.

Dal 4 **Scontri nelle Valli di Lanzo**, dove ci sono “bande” in varie località. Il 6 a Traves i partigiani attaccano due camion di SS tedesche e procurano la perdita di 30 nemici; rinforzi di Brigade Nere con nazisti rastrellano “ribelli”, li seviziano e fucilano, poi saccheggiano e incendiano case per punire il paese per aver dato loro aiuto. Anche la 19° con “**Rolandino**” sostiene un furioso attacco. Il 18 i nazifascisti ritornano in Valle e sono di nuovo attaccati, subendo altre perdite; dopo sparatorie e saccheggi, incendiano tutte le case di Traves.

Il 4 **Mussolini** emana un decreto con la **confisca dei beni agli Ebrei e pene severissime per chi li aiuta**.

**Da Torino fuggono le famiglie di ebrei e le deportazioni e gli eccidi cominciano a trapelare**, cresce l'orrore per questi crimini e si rafforza la volontà di lotta. **Anche il clero** prende le distanze dal regime, nasconde ebrei, difende la popolazione e collabora con le forze della Resistenza.

In **Canavese** affluiscono ebrei per fuggire in Francia e Svizzera attraverso i valichi, aiutati da partigiani pratici; altri vengono nascosti anche per mesi in canoniche e da privati. A **Vico, Succinto, Vistrorio** giungono famiglie ebree, alcune arrestate come tutta la famiglia Ancona, dal federale Mancinelli e deportate a Bolzano e in Polonia; altre con l'aiuto della popolazione fuggono in montagna e si rifugiano in Svizzera. Gli ebrei sulla **Serra** vengono integrati nei partigiani della 76° Garibaldi.

All'**Olivetti di Ivrea** parte dei dirigenti sono ebrei, come lo stesso Camillo Olivetti, e lavorano e vivono sotto falso nome come Riccardo Levi; sono poi aiutati ad espatriare da impiegati e ingegneri: "**Alimiro**" organizza all'interno della ditta nuclei di assistenza. Gli ebrei sono inviati a **Banchette** dal parroco **don Gribaldi**, rimasti in cantina anche mesi. Pure dalla famiglia **Clement** e in una loro baita ad Issiglio, **Rosina** poi accompagna costoro, e anche alcuni Olivetti, con autista e camion della ditta a Como, dove navigando il lago espatriano a Chiasso; altri li accompagna a Gressoney la Trinitè per sconfinare poi in Svizzera. Arrivano anche da Novara, Milano su camion Olivetti e "**Alimiro**" li conduce a Champoluc e poi al confine. Per evitare la chiusura della fabbrica, si arriva al compromesso che l'intera produzione vada ai tedeschi.

All'**azienda Olivetti le SAP (Squadre d'Azione Patriottica)**, suddivise in gruppi di 20-25 in base alle varie formazioni, sono collegate al C.L.N. di Ivrea, i cui membri sono gli stessi dirigenti e impiegati della ditta, come Guglielmo Jervis, che arrestato a marzo sarà poi fucilato ad agosto '44; le **SAP** operano per la Resistenza con scioperi, raccolta fondi, difesa della fabbrica, che i nemici vogliono far saltare con la dinamite, compiono sabotaggi, eliminazione spie e molte donne diventano staffette per i gruppi partigiani.

La ditta **Genisio** di Cuornè aiuta gli ebrei con tesserini come dipendenti ed aiuta la famiglia Foa, trasferitasi a **Cuornè e poi a Canischio**; qui purtroppo viene denunciata e portata ad Auschwitz: il bimbo è nascosto ed allevato da Mamma Tilde, solo la mamma tornerà dal lager. La famiglia Segre nell'inverno si rifugia a **Chiaverano**, ma nell'estate è costretta a fuggire in Svizzera.

**In questi giorni nella sola provincia di Aosta (di cui il Canavese fa parte) 105 persone di origine ebrea vengono catturate e inviate nei lager tedeschi.** Tantissimi sono i catturati a Torino.

A **Castelnuovo Nigra** il gruppo "**Sale**" della futura Matteotti, con trasmettenti militari, cerca di disturbare le trasmissioni della radio fascista.

Alla popolazione non arrivano generi tesserati: sale, zucchero, legna e carbone, zucchero, grassi, sapone, scarseggia il sale; cresce il malcontento e si forma una rete di ausiliari, patrioti, che operano in città e paesi.

**In pianura nel basso Canavese** a Montanaro, Caluso, San Giusto si formano altre squadre d'Azione partigiane:

- **Aristide** Salza delle Garibaldi a Montanaro crea a casa Massa un centro di reclutamento giovani da selezionare e inviare in montagna.

- il "**Diavolo Rosso**" (Battista Caperone), che opera in zona Caluso.

- **Piero** Urati a gennaio col suo gruppetto, dopo essere stato accolto a Barone dai fratelli Giaudrone, si trasferisce a Forno, dove scaccia il gruppo garibaldino di Ferdinando Burlando; dopo aver subito un rastrellamento scende a **S. Giusto**, che sarà il suo paese di adozione e protezione. "**Piero Piero**" ad aprile si unirà al gruppo Sale e, con l'afflusso di uomini, a maggio salirà a Valprato e in agosto diventerà **Comandante delle 7 brigate Matteotti**.

I comandanti partigiani vengono scelti dai compagni in base al coraggio, allo spirito di sacrificio e non ai gradi militari.

**Febbraio – I rastrellamenti** si spostano in Valle d'Aosta, sulla Serra d'Ivrea.

L'11 a **S. Maurizio Canavese** rastrellamenti e fucilazione di giovani partigiani e di civili: il segretario comunale, il postino, l'oste per non aver dato informazioni; poi a **Lombardore** e il 20 a **Caluso**.

Il 24 a **Castellamonte** l'attacco di un gruppo partigiano procura gravi perdite fasciste, ma periscono anche due partigiani. A **Cuornè** le celle della caserma Pinelli si riempiono di ostaggi civili; per vari giorni automezzi carichi di fascisti percorrono la pianura terrorizzando la popolazione.

A fine mese "**Piero Piero**" parte da S. Giusto con la sua **Volante** ed inizia con le imboscate, attaccando una colonna tedesca sull'autostrada Torino-Milano; gli attacchi continueranno per rifornirsi di armi e viveri.

**Marzo - Il 1° il C.L.N.A.I. (Comitato Liberazione Nazionale Alta Italia) indice uno sciopero generale in tutta l'Italia settentrionale. A Torino i GAP (Gruppi di Azione Patriottica) sabotano linee elettriche, tramviarie e**

ferroviarie, distribuiscono volantini; a cominciare dalla Fiat Mirafiori le grandi e piccole industrie si fermano, a **Torino 60.000 operai** scioperano per vari giorni: per repressione **700 operai** torinesi saranno arrestati e deportati in Germania.

Il 3 si tengono **comizi partigiani** a Lanzo, Robassomero, a **Ciriè**, dove, appena finito, nazifascisti sparano sulla popolazione; a **Nole** c'è un violento combattimento e diversi partigiani restano uccisi.

Il 7 a **Pessinetto** aerei mitragliano le case; il 15 a **Mezzenile** eroica la resistenza con 5 ore di fuoco; altri combattimenti in **Val d'Ala, Val Grande, Viù**; rastrellamenti a **Ceres, Cudine, Corio, Rocca**: i partigiani subiscono varie perdite e sono costretti a svallare.

Con la nuova scadenza del **5 marzo** della presentazione delle **classi '23 '24 '25** ai Distretti Militari, altri giovani salgono alle basi partigiane; i viveri raccolti tra la popolazione sono insufficienti e scarsi sono i fondi del C.L.N.; **squadre di volontari** scendono in pianura per prelevare viveri e tabacco per i partigiani e con finte forzature vengono comprati viveri dai contadini a prezzi superiori a quelli dell'ammasso; vi sono nuove sottoscrizioni tra gli operai e la popolazione, la quale offre spontaneamente indumenti ai partigiani per coprirsi dal freddo.

**I fascisti** in molte zone sorteggiano operai, uomini e donne per inviarli al lavoro obbligatorio in Germania: alle proteste altri arresti e deportazioni.

# La fucilazione

## PER I DISERTORI E PER I RENITENTI ALLA LEVA

DECRETO DEL CAPO DEL GOVERNO  
per quanti non sentono il dovere di combattere

Quartier generale, 19 febbraio 1944 - XXII

In data 18 febbraio 1944 - XXII il Duce della Repubblica Sociale Italiana, Capo del Governo, sentito il Consiglio dei Ministri, ha emanato il seguente decreto:

**Art. 1** - Gli iscritti di leva arruolati e i militari in congedo che durante lo stato di guerra e senza giustificato motivo non si presenteranno alle armi nei tre giorni successivi a quello prefisso, saranno considerati disertori di fronte al nemico ai sensi dell'art. 144 del Codice penale militare di guerra e puniti con la pena di morte mediante fucilazione nel petto.

**Art. 2** - La stessa pena verrà applicata anche ai militari delle classi 1923, 1924, 1925 che non hanno risposto alla recente chiamata o che, dopo aver risposto, si sono allontanati arbitrariamente dal reparto.

**Art. 3** - I militari di cui all'articolo precedente andranno tuttavia esenti da pena e non saranno sottoposti a procedimento penale se regolarizzeranno la loro posizione presentandosi alle armi entro il termine di 15 giorni decorrenti dalla data del presente decreto.

**Art. 4** - La stessa pena verrà applicata ai militari che, essendo in servizio alle armi, si allontaneranno senza autorizzazione dal reparto, restando assenti per tre giorni, nonché ai militari che essendo in servizio alle armi e trovandosi illegittimamente assenti, non si presenteranno senza giustificato motivo nei cinque giorni successivi a quello prefissato.

**Art. 5** - La pena di morte inflitta per i reati di cui agli articoli precedenti deve essere eseguita, se possibile, nel luogo stesso di cattura del disertore o nella località della sua abituale dimora.

**Art. 6** - La competenza a conoscere dei reati di cui agli articoli 1 e 2 del presente decreto spetta ai Tribunali militari.

**Art. 7** - E' abrogata ogni altra disposizione in contrasto con il presente decreto.

Dal 2 le Camicie nere **della G.N.R. rastrellano** partigiani e loro familiari, e altri civili a **Cuorgnè, Pont, Sparone, Ribordone**, al santuario di **Prascondù** dove sono traditi da una spia, **Prascorsano**; i prigionieri vengono trasferiti alle Carceri Nuove di Torino e in parte inviati in Germania.

Alla sera del 3 marzo a **Cuorgnè**, mentre i fascisti festeggiano la vittoria, il gruppo del “**Diavolo Nero**” **G.L.** libera dall’ospedale 4 partigiani feriti, catturando i piantoni di guardia; la notizia crea entusiasmo tra la popolazione ed egli è considerato un eroe leggendario. Da mesi gira con un moto-furgoncino, compie disarmi, preleva spie, fa sabotaggi e requisizioni.

Il 5 a **Valperga** ha uno scontro con una pattuglia G.N.R. che sta rastrellando la zona; un partigiano perde la vita e lui viene ferito, tre militi restano sul terreno; al loro funerale, svolto a Cuorgnè, la popolazione è invitata a partecipare, ma le strade restano deserte: seguono i feretri solo tre collaboratrici, due saranno poi giustiziate.

Il 6 **Scontri e rastrellamenti in Valle Sacra**: a **Sale Castelnuevo**, base del gruppo “**Sale**” di “Piero Rossi” e “Aldo Lenzi”, all'arrivo delle truppe fasciste, il gruppo si ritira verso i monti, i 2 radiotelegrafisti disarmati, di cui uno impossibilitato a muoversi, vengono presi, torturati per avere informazioni e fucilati; anche al Bettolino di **Baldissero**, resta ucciso uno del gruppo.

**Muoiono in scontri** diversi giovani partigiani a Filia di **Castellamonte, Pont, Rivarolo, Feletto, Busano, Mazzè, Borgomasino**. Altri 7 sono fucilati all’**Argentera**.

“**Piero Piero**” ha uno scontro a Rivarolo e subisce un’imboscata all’arrivo a S. Giusto, dove viene ferito. A fine mese con la sua **Volante** sequestra ai repubblicani, tra Chivasso e Caluso, un camion di formaggi e lo porta in Valle Sacra; li divide tra la popolazione ed il gruppo “**Sale**”.

Il 27 la brigata garibaldina “**Monzani**” si scontra col presidio di Balangero, ottiene la resa dei repubblicani, lasciati poi liberi, e un bottino di armi; il 1° marzo i fascisti con ingenti forze rastrelleranno il paese, catturando e fucilando 9 ribelli.

- A Corio si forma il gruppo “**Etna**”, che con l’afflusso di molti giovani, diventerà l’80° brigata Garibaldi al comando di Giovanni Burlando.

- **Ferruccio Nazionale** si sposta a Brosso e forma il 1° nucleo garibaldino in Valchiusella, poi anche alla Cavallaria e a Vico; ad agosto farà parte della 49° Garibaldi.

29 marzo - Un violento **bombardamento aereo angloamericano si abbatte su industrie e palazzi di Torino** e causa in poco più di mezz’ora 200 morti e tanti feriti: la gente terrorizzata riprende l’esodo verso i paesi di campagna e in collina. Non sanno dove alloggiare, i viveri sono insufficienti, quelli razionati in ritardo, una pagnotta fuori tessera viene pagata 100 lire. Nelle fabbriche si fanno sottoscrizioni per aiutarli.

**I torturatori di via Asti** e all’Albergo Nazionale sperimentano nuove crudeli torture; le **brigade nere** girano per le strade facendo retate e pestaggi ai cittadini inermi.

**I gappisti** eliminano spie, uccidono fascisti e ufficiali SS.

OVRA e GESTAPO lavorano alacremente per scoprire le organizzazioni clandestine.

Il 31 marzo nel Duomo di Torino il Comando Regionale Piemontese del **C.L.N. viene catturato** al completo, per una spiata e i 16 componenti vengono arrestati: 8 tra Comunisti, Socialisti e del Partito d’Azione sono fucilati al Martinetto il 4 aprile, gli altri 8 reclusi.

Il 31 il “**Diavolo Nero**” andrà a Traversella alla cava Fiat per prendere esplosivo; segnalato da una spia, al ritorno cadrà in un’imboscata: 4 suoi uomini saranno uccisi, mentre egli ferito, riuscirà sfuggire alla cattura.



**Aprile** – Il governo di Salò determina la fusione dei **Carabinieri nella G.N.R.**; dovranno indossare la camicia nera e un primo contingente dovrà andare in Germania: questo suscita un vivo malcontento. I Comandi partigiani fanno propaganda per farli disertare ed entrare nelle file partigiane; questa sarà rivolta anche ai Corpi della Guardia di Finanza e Forestali.

Il 4 aprile avendo concordato il prelievo di armi col maresciallo della **caserma di Castellamonte**, i partigiani garibaldini del **“Diavolo Bianco”** qui si recano, ma essendo assente il comandante, devono prenderle con la forza; catturano sei carabinieri e portati a Corio saranno passati per le armi.

Il 7 **eccidio di Caluso** - I repubblicani prelevano dalle carceri di Torino **18 partigiani**, dei quali 2 riescono a fuggire, e li fucilano in piazza a Caluso alla presenza obbligatoria della popolazione e degli scolari; ferito alla testa e svenuto “Oscar”, garibaldino della “Cuneo”, è creduto morto dai nemici, invece soccorso viene curato all’ospedale locale e inviato da una suora a S. Giusto da don Scapino.

Il 7 ad **Arè** le Camicie nere catturano un giovane e sparano ad un civile nel cortile della sua casa.

I **fascisti** si distinguono per crudeltà e fanno sempre più vittime con l’aiuto di spie.

I **partigiani** prelevano militi in borghese, spie, le processano ed eliminano.

Le **SS rastrellano tutte le valli** e per tutto il mese, specie sulla **Serra, a Montalto, Ivrea**.

Il 13 Scontri ad **Ozegna** tra la squadra “Losna” di **“Walter”** e una pattuglia fascista.

Il 15 **“Piero Piero”** con sei uomini, travestiti da repubblicani, ferma una macchina sulla Torino-Milano e mentre sta per far prigioniero un ufficiale arrivano altri automezzi, i partigiani uccidono i due tedeschi e riescono a fuggire; al pomeriggio altra imboscata con cattura di due fascisti ed un automezzo.

Alla squadra di **“Piero Piero”** si unisce il gruppo di **“Trin”** (Dante Ardisson) già ben armato, e in questo mese entrano a far parte del **gruppo “Sale” delle Matteotti e Piero** ha il comando del **Gruppo d’Azione di pianura**. Lo scopo è di fornire armi, mezzi e viveri per le formazioni: quindi assalta convogli nemici e tende imboscate lungo l’autostrada, recupera materiale e armi, assalta gli ammassi di grano dei tedeschi e fascisti.

Ad aprile si trasferisce dalla Val d’Aosta a Salto di Cuorgnè **Italo Rossi** col fratello Francesco e una trentina di uomini, saranno poi la **1° brigata Matteotti**.

Il 13 a Corio è **giustiziato per tradimento** il Comandante della 47° Brigata “Monzani” **Nicola Prospero**: trattative col nemico, cessione di 300, poi ridotti a 160 partigiani in ostaggio, da internarsi in un campo a Monza, in cambio creazione di un’ampia zona franca e mezzi per opporsi alle formazioni garibaldine; le opinioni sono discordanti, comunque al funerale riceve l’onore delle armi nazifasciste; viene giustiziato anche padre Squizzato.

Il 21 **Rastrellamenti ai garibaldini a Corio, al Cudine, fino al colle del Bandito** - Fallito il piano, i nemici effettuano un massiccio rastrellamento e i combattimenti infuriano ovunque: molti i morti e feriti partigiani.

Il 25 ingenti forze **rastrellano Forno** e dintorni, dove i garibaldini del “Monzani”, riorganizzati da Maggi, combattono per vari giorni, finché hanno munizioni. Le truppe da Levone, Rivara e Forno si spingono poi verso **Pian Audi**; i partigiani richiedono al C.L.N. un **lancio Alleato** di armi pesanti, a cui ne seguiranno



molti; il 29 il lancio viene però compromesso a **causa della battaglia del Monte Soglio**, nella quale dopo intensi combattimenti i partigiani devono sganciarsi, subendo morti e feriti: 17 uccisi e 20 dispersi, tutti del battaglione “Monzani”.

Dal 24 a metà maggio anche massicci **rastrellamenti in Valle di Lanzo** – Una pattuglia dell’80° Brigata oltre Chiaves, cade in un’imboscata; i combattimenti infuriano ovunque da **Chiaves a Traves, da Mezenile a Ceres, a Viù**: finite le munizioni i partigiani devono sganciarsi, vi sono gravi perdite. L’80° istituisce pattuglie per tener sgombra la strada per Coassolo, importante per il rifornimento di viveri. Il comandante di distaccamento, **Giovanni Burlando** “Primula Rossa”, diventa Comandante della **80° Brigata d’assalto Garibaldi** a Corio.



Partigiani dell’80° con il comandante Burlando ultimo a destra.

Il 22 aprile il **“Diavolo Nero”** (Mario Costa), eroe leggendario, viene circondato e **ucciso a Torino** a causa di una spiata. Il comandante **“Bellandy”** prende questo gruppo e oltre alla base di Canischio, ne sceglie un’altra a Ribordone nelle frazioni ed al santuario di Prascodù e prepara in alta valle un campo di lancio per ricevere i promessi aviolanci americani; nell’estate sarà la **VI Divisione G.L.**, di cui una brigata sarà la **“Mario Costa”**.

25 aprile altro **bombardamento aereo angloamericano su Torino**, semi-distrukge lo stabilimento dell’Aeronautica d’Italia e quartieri popolari: altri sfollati giungono in Canavese, accolti in case e cascinali con aggravamento del sistema alimentare. I comandanti partigiani acquistano al giusto prezzo viveri da distribuire nelle zone controllate; i **C.L.N. locali** cercano di dar aiuto con sistemazioni e sottoscrizioni.

**I nazisti riprendono le deportazioni** di operai in Germania, con prelievi in fabbrica e retate per le strade: saranno prigionieri internati nella **TODT** (Organizzazione tedesca del lavoro) in costruzione di ponti, strade, nelle fabbriche di armi, ecc.

**Maggio** - Dal 1° al 16 **ingenti rastrellamenti in Valle d’Aosta e sulla Serra**.

In occasione del **1° maggio a Torino si fa propaganda per l’astensione dal lavoro**.

La notte della vigilia la squadra d’azione di **“Spartaco II”** sega i pali della corrente elettrica per fermare la produzione bellica di alcune fabbriche. Un altro gruppo i pali di Feie-Ronchi ed alla ferrovia a Campore. Sabotaggi alla linea canavesana tra Rivarolo e S. Benigno e volantinaggio.

**Il 1° Scioperi** anche nelle fabbriche di Cuornè, Forno, Rivara, Favria e Rivarolo (SALP e Vallesusa); pattuglie di repubblicani G.N.R. **rastrellano Favria e Oglianico** per vedere se gli operai sono andati al lavoro.

Il 1° **“Nino il Vercellese”** attacca la caserma Pinelli a Cuornè, le pattuglie nazifasciste sparano, ma rimangono rintanate. Il 2 arrivano **rinforzi di G.N.R. e tedeschi** alla caserma di **Cuornè**, perquisiscono le case e requisiscono radio e biciclette. Si avviano subito ad **Alpette**: **“Titala”** tempestivamente avvertito, fa raccogliere tutto l’armamento ai partigiani e, per evitare rappresaglie ai compaesani, si dilegua prima dell’arrivo; manda a Cima Mares i gruppi di slavi, inglesi e quelli non del posto, che si sparpagliano poi in pianura, intanto i garibaldini si ritirano verso Ribordone,



portando a spalle, per 8 ore, armi e 25 q. di dinamite. I fascisti trovano il vuoto e si sfogano prelevando ostaggi e incendiando alcune case a Costa. Partono i **rastrellamenti** a **Campore**, dove i nemici saccheggiano e incendiano alcune case e catturano 5 giovani, che saranno internati in Germania. Rastrellamenti anche alla **Valle Sacra e Frassinetto**, dove i partigiani evitano l'aggancio.

In pianura il 3 a **Santa Maria di Agliè**, a causa di una delatrice, uccidono 4 partigiani della VI G.L.; il 5 vi è il 1° rastrellamento anche a **S. Giusto** alla ricerca di banditi, con saccheggi. Il 7 ad Arè di Caluso, dove sfondano i cancelli delle case e prelevano civili.

Il 10 scontro a fuoco tra reparti G.N.R. e squadre delle **“Garibaldi”**, **“Matteotti”** e **“G.L.”** vicino a **Rivarolo**, con alcune perdite da ambo le parti; al ritorno a S. Giusto **“Piero Piero”** si scontra con altri reparti G.N.R. e Piero rimane ferito con altri due.

Il 12 aerei degli Alleati, nel colpire la ferrovia di **Chivasso**, procurano molti morti e feriti civili.

Il 14 maggio rastrellamento a **San Benigno**: 5 civili vengono fucilati e 50 deportati in Germania.

Il 15 Piero attacca il treno alla stazione di **Candia** e cattura di 23 repubblicani e numerose armi; a sera a **Castellamonte** la G.N.R. sorprende 4 Matteotini: 3 sono uccisi e 1 subisce inaudite violenze e poi lo uccidono. Il 16-17 attacchi alle pattuglie nazifasciste, fermi di treni, scontri alla periferia di Cuornè.

**La Brigata di “Piero Piero” forte di 200 uomini sale a Valprato**; ha Comandanti anche a Ingria, Campiglia, Piamprato, ma lascia basi pure in pianura. La sede sarà in Valle Soana, ma con la sua **Volante** composta da una quarantina di ragazzi fidatissimi da S. Giusto continuerà a scorrazzare in pianura col sistema della guerriglia: attacco improvviso, fuga e nuovo assalto senza lasciare traccia.

- **“Tabor”** riceve l'incarico da Piero, su indicazione del Partito Socialista delle Matteotti, del comando di una ventina di ragazzi, con base in Valchiusella.

Il 19 a Foglizzo truppe della Folgore feriscono mortalmente Mario Zemo della 18° Garibaldi: il **gruppo Aquila** nel diventare **50°** prenderà il suo nome.

Lo stesso giorno una colonna fascista, proveniente da Torino direzione Cuornè, viene attaccata da **“Ratulin”** collegato alle Garibaldi, nei pressi della frazione Mastri a **Feletto**: il nemico ha diversi feriti e le Camicie nere minacciano rappresaglie future sul paese. I contadini col pericolo della stessa vita, in giugno porteranno ugualmente grano, destinato all'ammasso, direttamente ai partigiani.

20 maggio – Sunto del **C.V.L.** (Corpo Volontari della Libertà) **su istruzioni tattiche contro i rastrellamenti**: servizio informazione con staffette, sganciamento, il vuoto di fronte a forze nemiche preponderanti deve essere la regola della guerriglia, organizzare la ritirata e dispersione in varie direzioni senza mai abbandonare le armi che sono l'unica difesa, formare più squadre di numero ridotto per nascondersi e/o preparare imboscate, non attendere ma attaccare il nemico, i suoi depositi, il suo traffico ferroviario e stradale, occultare il materiale e i viveri in più posti segreti con difesa degli accessi.

Il 20 arrivano a Cuornè le **SS italiane**, addestrate in Germania per i rastrellamenti, e fanno scrivere all'entrata dei paesi **“Achtung Bandengefahr”** (Attenzione, pericolo di bande). Il giorno dopo sfilano in assetto di guerra, armati fino ai denti, minacciando strage di banditi e favoreggiatori, indagano con le autorità fasciste per scoprire le famiglie dei “ribelli”.

**Il 25 maggio scade un nuovo bando di arruolamento** e sono richiamate anche le **classi ‘14 - ‘18**: **“Il ribellismo sarà stroncato con inflessibile energia”**. Allo scadere **altri giovani entrano nelle formazioni partigiane** e l'approvvigionamento dei viveri è in seria difficoltà: i fascisti presidiano i

mulini, gli automezzi e il carburante sono scarsi, metà degli uomini sono disarmati, molte volte scendono a piedi per attaccare i presidi militari. Scarsi sono anche i medicinali: molti ammalati vengono curati in modo sommario, sono affetti anche da scabbia e pidocchi.

28 maggio - 3 giugno - **Rastrellamenti pressanti** per stroncare il ribellismo e procurare mano d'opera. All'alba a **Cuornè** tutte le strade vengono bloccate, le SS italiane entrano nelle case e prelevano **33** giovani dalla classe **1914 alla 1927**, anche a **Pont e Salassa, in totale 120** giovani; a **Castellamonte 22**, pure a **S. Giusto e in altri paesi**: vengono incorporati nella TODT in Italia o deportati in Germania nei campi di lavori forzati, al limite della sopravvivenza ed alcuni moriranno. Il 28 i nemici risalgono la **Valle Sacra** e a Chiesanuova infliggono un rastrellamento alle **Matteotti** ed al battaglione "Monzani". Quest'ultimo si è diviso in **47°** Brigata d'assalto "**Monzani**" di Piero Maggi e in **18°** "**Papandrea**" di "Moro" Borello Claudio, che andrà poi a Forno. Le formazioni si spostano alle pendici della Quinzeina e del Verzel, con la neve e senza cibo per vari giorni e il 30 fino al lago Miunda con una traversata a oltre 2.000 m.; infine tornano alle basi. In **Val Soana** salgono le Brigate Nere della "Muti", che hanno inglobato pure i ragazzi del carcere minorile. Anche in **Valchiusella** a Vistrorio, Traversella i nemici prelevano giovani, terrorizzando la popolazione.

Dal 24 maggio a metà giugno - **Rastrellamenti** nazifascisti con 10.000 uomini sulla **Serra e nell'alto Biellese**; con scontri impari a Torrazzo i partigiani riescono ad annientare un'intera compagnia nemica; le perdite garibaldine della "**Caralli**" e "**Bixio**" risulteranno molto gravi: tanti morti e il 4 giugno la fucilazione a Biella di **22** combattenti patrioti.

**Giugno - Il 4 Roma è liberata dagli Alleati, il 6 vi è lo sbarco in Normandia, l'esercito sovietico avanza e si è in attesa dell'ora X dell'Insurrezione generale.**

Il 9 si costituisce il **1° governo dei partiti antifascisti con Bonomi** e tutte le forze partigiane coordinate dal **C.L.N.** prendono il nome di **Corpo Armato dell'Esercito Italiano**.

**Fra maggio e giugno tutte le bande diventano Brigate**, con più organizzazione, conoscenza delle armi e della guerriglia, con staffette, commissario politico, Corpo di Polizia, servizio sanitario.

La "Garibaldi" dà **istruzioni per le imboscate**: in piccole bande attendere il nemico lungo le strade, mulattiere, dietro ad una curva o su un rialzo o fare imboscate multiple a 40-60 metri di distanza con fuoco incrociato, appostarsi di notte all'insaputa di tutti, non parlare, fumare o muoversi, portare acqua e viveri, istituire un servizio di sicurezza.

**Nelle Brigate** ci sono giorni di esultante entusiasmo, si susseguono gli attacchi, ma mancano sempre le armi, specie quelle pesanti, e si spera negli attesi lanci alleati.

Il 4 intere **stazioni dei Carabinieri disertano**: 40 carabinieri della zona di **Ciriè** passano con tutto l'armamento alle formazioni garibaldine della valle di Corio, altri di **Caselle, Torino** salgono in montagna.

Nuove **truppe G.N.R. e SS** giungono in **Canavese** e setacciano la Valle Sacra, dove perdono la vita alcuni Matteottini, poi Frassinetto e le Valli Orco e Soana. I rastrellamenti nemici di paesi e villaggi vanno a vuoto: le basi partigiane sono trovate deserte.

**I gruppi partigiani** contrattaccano, si sganciano e riattaccano da un'altra parte.

L'11 **partigiani** al Pedaggio di Cuornè catturano in un'imboscata tre SS italiane e a Pont feriscono una pattuglia di repubblicini. A Montanaro i fascisti occupano il centro e arrestano 15 civili.

Il 12 **squadre garibaldine** bloccano il treno della Canavesana verso Torino affinché gli operai non vadano al lavoro: lo scopo è di fermare la produzione bellica; col sabotaggio dei treni e delle linee elettriche sei stabilimenti rimangono inattivi: le fabbriche di **Rivarolo** Vallesusa e SALP e quelle di **Favria e Oglianico**.

Il 14 una squadra della III brigata Matteotti e una G.L. tentano un'imboscata al Bettolino all'auto del Commissario Prefettizio di Castellamonte, ma coll'arrivo della scorta questa va a monte.

Il 17 **SS italiane e tedesche**, su segnalazione di una spia del luogo, sorprendono a Castelnuovo Nigra alcuni partigiani della III Matteotti, che rimangono uccisi.

Il 17 giugno la **Volante di "Piero Piero"** a **Volpiano** requisisce alle autorità fasciste il bestiame: 7 capi presentati su 150 richiesti, che stanno per essere inviati in Germania, una parte è macellato e distribuito alla popolazione. Nella notte del 18 a **Front attacca la polveriera**, sorvegliata da 50 G.N.R., e dopo una violenta sparatoria il presidio di Camicie nere si arrende: enorme il bottino di autocarri, mitra, parabellum e munizioni; il milite Aldino ed altri si uniscono ai partigiani. Il 19 la Volante attacca le **caserme di San Giorgio e Agliè** che non pongono resistenza e si procura nuove armi; poi **libera a Settimo prigionieri** civili, rinchiusi in un vagone, destinati ai lager; alla **caserma di Lombardore**, con una battaglia fittizia, recupera 143 cecoslovacchi, automezzi, una cisterna di carburante, armi e tantissime munizioni, distribuite poi alle formazioni partigiane del Canavese; i cechi vengono assegnati a quelle garibaldine.

**La Brigata di "Piero Piero" conta 500 uomini:** arrivano i 1° buoni di requisizione di grano e bestiame, l'aiutante ingegner Alberici e l'ora col commissario politico, anche se Piero non ne vuole sapere; in **Val Soana** a Valprato c'è il comando e l'infermeria, a Ronco il gruppo al comando di Italo Rossi e una sartoria per far divise con le stoffe donate dalla Vallesusa, a Campiglia un campo di addestramento diretto da Bruno Selis. Invia alcuni distaccamenti anche in **Valchiussella**, intuito di vitale importanza per evitare l'imbottigliamento in Val Soana.

Il 18 una squadra **G.L. e Matteotti** disarmano nemici a Favria e vicino a Ivrea.

A **Ivrea** i garibaldini **"Caralli"** disarmano il presidio dei carabinieri: ingente il bottino in armi, munizioni e vettovagliamento.

Ad **Ozegna** un gruppo della **50° Garibaldi** attacca truppe nemiche; nei pressi di **Feletto** la **49° del gruppo di "Ratulin"** tende un'imboscata a una colonna tedesca: 22 tra morti e feriti nemici ed il bottino è di parecchie armi. Il 20 a **Foglizzo** attacco della **49° Garibaldi di "Nino il Vercellese"** al presidio del castello, che si arrende dopo breve scontro.

Anche intere **stazioni di Barbania, Front e Veneria**, tramite accordi con **Burlando** Giovanni, passano nella **80°**.

Il 20 una squadra garibaldina ferma il treno a **Bosconero**, cattura e uccide un tedesco; nella notte la **G.N.R.** preleva numerosi civili nelle proprie abitazioni e li invia alle casermette di Torino, una cinquantina saranno internati in Germania.

I garibaldini della **47° di "Maggi"** attaccano il **presidio tedesco della centrale elettrica di Rosone**, i soldati cecoslovacchi passano coi partigiani. Una squadra di **"Titala"** delle Garibaldi, circonda il presidio ceco **della centrale di Bardonetto** (Locana) e li incorpora nella formazione **"Aquila"**.

Esercito di Liberazione Nazionale  
Corpo Volontari della Libertà  
Brigata Matteotti - 1a Divisione Autonoma d'Assalto "Devito Giorgio"  
Gruppo "PIERO"  
Buono di Requisizione N° 000128  
per il fabbisogno delle forze armate Partigiane  
per Ky B di nazionali  
rilasciato a 3 di popolari  
residente in Galuso  
Il Comandante Piero  
Il Commissario Politico Giovanni  
PAGATO L. Zona, li 22-12-47

Il 21 dopo uno scontro a **Pont**, per rappresaglia la **S. Marco** preleva **64 operai** pontesi e li porta alle carceri di Ivrea, dopo averli fatti girare per la città come ribelli: intervengono per il loro rilascio il parroco di Pont e il vescovo di Ivrea: ne rilasceranno la metà. Il giorno dopo i nazisti chiedono la restituzione dei cecoslovacchi, minacciando di uccidere l'altra metà, quindi i cechi dichiarano che sono usciti di loro spontanea volontà; l'esecuzione è annullata, ma gli ostaggi non vengono rilasciati e li deporteranno in Germania.

**Il 25 giugno**, dopo una serie di scontri, **i Partigiani di tutte le formazioni politiche scendono a occupare Pont**: è il **1° paese libero della zona** e controlla tutta la Valle Orco e Soana; i Partigiani sono accolti in festa dalla popolazione, i cui giovani sono quasi tutti partigiani, e che li ha sempre aiutati; qui stazionano nella scuola e nella palestra, ci sono anche tutti i Matteottini sangiustesi. Il comando di Piazza è affidato al capitano Roscio, che appresta la sorveglianza e opere difensive, mentre il **Comando C.L.N., presieduto da un pontese, amministra con entusiasmo**: arresta e giustizia un delatore, stabilisce equi prezzi per i generi di prima necessità, alcune "boite" dei dintorni costruiscono parti di fucili mitragliatori, si ascolta radio Londra e fa propaganda per chiamare i giovani alla lotta di Liberazione. Squadre fanno puntate alle roccaforti nemiche e tornano con armi e automezzi, altre squadre in pianura fanno rifornimento di viveri. A Ronco la 47° Garibaldi autorizza il taglio di un bosco demaniale.

Pont verrà persa il 10 luglio e riconquistata alcuni giorni dopo.

Il 22 una squadra della **18° Garibaldi** preleva alle officine S.P.A. di **Caselle** due carri armati, mentre fanno rifornimento e sono quasi incustoditi, e li pilota fino a Forno; con un'autocisterna e un buono falso riusciranno con varie peripezie a rifornirsi al Consorzio Agrario di Torino.

**Il 26 le brigate 11°-19°-20°-46°-80° Garibaldi attaccano il presidio di Lanzo forte di 1.500 uomini** - Dalle ore 5 del mattino il combattimento dura fino a sera, ma coll'arrivo di rinforzi corazzati nemici devono ritirarsi; nel **rastrellamento** che segue molti civili sono arrestati e deportati.

Una colonna corazzata tedesca con 12 carri armati e 2 cannoni attacca **Corio**: i partigiani combattono fino a sera, riuscendo ad infliggere dure perdite; il rastrellamento seguente, con perquisizioni e incendi, causa uccisioni e 26 arresti, tra cui anche il pievano e il vice.

**Il 26-27 Garibaldini del "Caralli" disarmano a Ivrea il presidio dei Carabinieri**: ingente il bottino di armi, munizioni e vettovagliamento; fanno 50 prigionieri, di cui 25 carabinieri si uniranno ai partigiani pochi giorni dopo.

**Il 29 diverse formazioni Garibaldi, Matteotti e G.L. attaccano il presidio di Cuorgnè** con 60 SS italiane e sottoufficiali tedeschi; mettono posti di blocco in periferia e dopo due ore di combattimenti il presidio si arrende, viene diviso il bottino di armi, munizioni e automezzi tra le brigate; incautamente la 1° Brigata Matteotti toglie il blocco al Pedaggio e quando si ritira una colonna di SS arrivata di rinforzo gli tende un'imboscata e uccide tra gli altri il comandante **Italo Rossi**; diventerà la Brigata "Italo Rossi", comandata dal fratello Francesco **"De Franchi"**.

La **polizia partigiana** preleva spie e collaborazionisti e li giustizia.

**Il 30 Rapporto sul ribellismo** del maresciallo fascista Graziani: migliorano gli aviolanci, l'attività delle bande è aumentata con sabotaggi, assalti alle caserme, prelievi, propaganda, si spingono fino alle porte di Torino, il Canavese è quasi completamente controllato dai ribelli e la popolazione ne ha simpatia.

A fine giugno si costituisce in **Valle Sacra** l'autonoma **"Giovane Piemonte"** di ideologia cattolica, comandata da "Lauri", resterà attendista molto a lungo, questi partigiani sono ben vestiti, ben armati,

ma combatteranno molto poco, i garibaldini ne faranno denuncia al C.L.N.; diventerà poi l'VIII "Vall'Orco".

**Luglio '44** – L'attività delle forze partigiane è aumentata, molti paesi e vallate sono sotto il loro controllo.

**Le brigate Garibaldi diventano Divisioni** - In Valle di Lanzo è nata la **II° Divisione Garibaldi**, al comando di Gardoncini, con le Brigate **11°**, **19°** con un distaccamento femminile, **20°**, **46°**. In Canavese la **IV° Divisione**, al comando di Picat Re, con la **18°** "Papandrea" a Corio e Pian Audi; la **47°** "Monzani" a Pont-Ronco; la **49°** "Viano" a Canischio; la **50°** "Zemo" ad Alpette; la **80°** "Peroglio"; la **Manovra** a Forno, la brigata **Comando** e la **"Spartaco II"**.

**Infermerie-ospedaletti** da campo se ne contano 2 in Val Soana: una a Forzo della 47° diretta dalla garibaldina "Manuela" Tullia De Mayo e l'altra a Valprato delle brigate Matteotti; 1 piccola a Traversella; 1 a Sala Biellese diretta dal medico Luisa Levi, che sfollata a Torrazzo Biellese sotto falso nome, impartisce lezioni infermieristiche, 1 a Donato con Carla Valè; 3 in Valle di Lanzo, Val di Viù, Val d'Ala, il centro chirurgico in



Val Grande, 1 presidio a Usseglio, 1 convalescenziario a 2.400m con teleferica dietro La Torre, prezioso durante i rastrellamenti. Tutto questo è possibile anche in pianura con la collaborazione di medici, infermiere, suore ospedaliere.

Il tentativo di affamare le valli, viene stroncato con l'organizzazione di **corvées di civili**, che con lunghe marce raggiungono altre valli o la pianura per rifornirsi di un sacco di grano o farina.

**Nelle zone libere** si provvede al buon funzionamento, il comandante militare ha anche la funzione di ufficiale di stato civile: es. può celebrare matrimoni. Anche nelle varie **Valli di Lanzo** si costituiscono le **Giunte Popolari Comunali** per sopperire ai bisogni urgenti di farine per il pane e la polenta, l'assistenza dei civili e degli sfollati, mentre la giustizia è garantita dalla conciliazione e da un tribunale con avvocato difensore.

Il 1° del mese, nella notte un distaccamento dell'**11° brigata Garibaldi** assalta il presidio ferroviario di **Ciriè** e dirotta 6 vagoni carichi di cannoni a Ceres e in Val d'Ala; il giorno seguente vengono attaccati da una colonna corazzata, ma per 2 giorni l'**80°** riesce a respingerli e infliggere perdite al nemico. Durante il seguente rastrellamento, 5 partigiani feriti vengono catturati e trucidati dai fascisti per farli parlare, fino alla morte.

Il 5 la garibaldina **"Caralli"** attacca il presidio della stazione ferroviaria di Livorno Ferraris, recuperando 20 mitra e 11 moschetti; fa sabotaggi ai ponti, a linee ferroviarie e dell'alta tensione; il 10 ferma un treno, carica la motrice di dinamite e la lancia verso Ivrea, facendola saltare sul ponte della Dora, quest'atto serve per fermare il trasporto di materiale bellico.

**L'8 Attacco al battaglione Barbarigo** – **"Piero Piero"**, con la II° Matteotti ed alcuni della G.L., informato che militi del S. Marco ad Agliè vorrebbero arrendersi, trova il battaglione ad **Ozegna** per

parlamentare; posizionati gli uomini nelle case tutt'intorno, intima la resa al comandante Bardelli, che rifiuta: in 15 minuti cadono 11 fascisti, tra cui il Bardelli, e catturano 29 prigionieri, (tra cui Mario Tedeschi che appena libero scrisse infamie sulla detenzione, divenne poi senatore MSI), armi, munizioni e automezzi. La brigata prenderà il nome **“Giorgio Davito”** del 16enne di S. Giorgio, morto in quell'occasione per coprire il suo comandante. Il giorno dopo **massiccio rastrellamento** ad Ozegna: vengono catturati ostaggi, tra questi anche il parroco ed il vice, e portati tutti alle carceri di Ivrea, dove sconteranno lunghi mesi e molti saranno internati in Germania; rastrellamento anche ad Agliè: 3 partigiani vengono trucidati e 3 donne violentate.



Il 9 **nuove incorporazioni** di 32 avieri ad Altessano, che con una falsa sparatoria passano alla brigata **“Titala”**; il bottino di armi, mitraglie pesanti, casse di munizioni e bombe a mano sarà diviso tra la **47°** e **50°** Garibaldi. Il 12 Giovanni **Burlando**, comandante dell'**80°** “Garibaldi”, alle casermette di Front integra, tramite preventivo accordo, cecoslovacchi nella sua brigata, dopo che questi hanno eliminato i pochi tedeschi all'interno. Analoga azione a Lombardore, dove la **49°** di **“Spartaco II”** integra 52 cechi in armi.

Il 10 luglio **Battaglia di Voira** – Distaccamenti partigiani della **“G.L.”** al comando di Walter, della **47°** **“Garibaldi”** di Maggi, della **I-II-III** **“Matteotti”** attaccano, per tenere Pont zona libera, una imponente colonna nazifascista che, dopo aver cannoneggiato la Valle, sale da Cuornè verso Pont con sei carri armati Tigre ed automezzi. La 1° linea di difesa è a Voira e Roncasso ed altri distaccamenti lungo l'Orco, a Campore, a Ronchi e Formiero; con mine precedentemente posizionate da guastatori di Morettini, le bombe anticarro lanciate dalle G.L. e i violenti combattimenti fanno ritardare l'avanzata, bloccando la colonna a Voira per un giorno e procurando oltre 100 morti al nemico. I nazifascisti portano via i morti e riprendono il combattimento con l'aggiunta di mortai; a sera i partigiani, con 6 morti, esausti e finite le munizioni, sono costretti a ritirarsi verso la Vall'Orco e Soana, vengono evacuati i feriti e i magazzini da Pont, che dopo averla bombardata, viene ripresa dai nazifascisti facendosi scudo con 14 partigiani catturati; poi saccheggi, incendi e ritirata a Cuornè. Nei giorni seguenti i partigiani **rioccupano Pont**, con la fiducia e l'affetto della popolazione. Scambio poi di 29 prigionieri della X Mas, catturati ad Ozegna, con 30 civili pontesi incarcerati a Ivrea.

Il 10 **“Piero Piero”** con la sua **Volante cattura** sul ponte tra Romano e Strambino, con una rapida e violenta azione, tra gli altri, un alto graduato delle **SS Maggiore Smith**, che ferito lo porta a Corio presso i garibaldini. Piero viene subito intercettato per accordi e da solo e disarmato viene scortato a Torino, dove intrattiene trattative con l'Alto Comando Tedesco: ottiene lo **scambio** di Smith, altri militi e 29 Barbarigo, tra cui Tedeschi, con 36 partigiani di Burlando, Bellandy ed altri e ottiene una **tregua di 15 giorni**. In questo periodo le sue Volanti alimentari arraffano dai silos dell'ammasso quanto più possono di grano e riso, passando indisturbati nei posti di blocco fascisti di Cuornè, Ivrea. Piero progetta e fa costruire a Pont un'autoblinda corazzata; riceve soldi dall'Olivetti, alla quale ditta destina la brigata di “Tabor” come aiuto e difesa. Gli organizzano una  **festa** e lo portano in trionfo. **Lo scambio fa scalpore, anche il C.L.N. di Torino** gli dimostrerà grande considerazione: **Piero Urati** il 2 agosto sarà designato comandante col grado di Maggiore della Divisione **“Giorgio**



**Davito**", forte di oltre 1.000 uomini, comprendenti le **7 Brigate Matteotti** dislocate in Val Soana, Valchiussella, Valle Sacra e in pianura.

Continuano **rastrellamenti** nella zona di Corio e Valli di Lanzo.

**Imboscate e sabotaggi** della **18° Garibaldi**: al campo militare di Lombardore preleva armi e munizioni; a Torino un camion cisterna di benzina; a Bosconero da un deposito 10.000 litri di nafta; a Caselle due carri armati; a Boschetto di Chivasso armi automatiche e munizioni e i soldati italiani passano coi partigiani.

Il 21 **rappresaglia a San Maurizio** per un tedesco ucciso: i nemici bombardano la cittadina, uccidendo vari civili. **Scontri** a Spineto, a Castellamonte con rastrellamento, a Cuornè e Pont, Ivrea, Banchette, Alpette, Canischio, Agliè.

Dal 20 **"Piero Piero"**, visti vari movimenti tedeschi, interrompe la tregua, insegue nazifascisti durante i loro stessi rastrellamenti; combatte un po' ovunque, anche nel Monferrato; il 26 affronta una colonna a S. Giusto.

Il 24 il centro **Torino** subisce l'ultima incursione aerea angloamericana.

Il 25 Pavolini istituisce le **"Brigate Nere"**, corpo di polizia di cui diventa comandante.

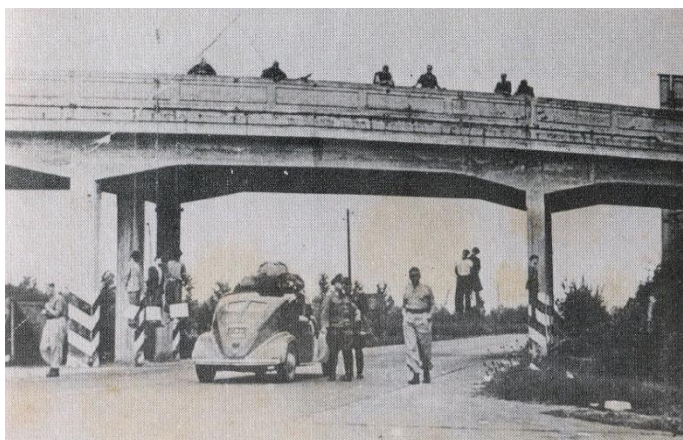
Il 25 a **Ivrea**, il comandante **"Alimiro" G.L.** fa saltare il ponte della ferrovia, fermando la produzione di armi ad Aosta e poi quello di Quincinetto. In questo mese si trasferisce a Brosso in **Valchiussella**, insieme a **"Noto"** battaglione **Rosselli**, essendo Ivrea non più sicura; ad agosto anche la IV brigata **Mazzini** va a Vico e Traversella.

Il 25-26 i nazifascisti lasciano i presidi di Cuornè e Castellamonte. Fascisti G.N.R. in abiti borghesi, nascosti in una casa, fanno un'imboscata ai partigiani scesi per i rifornimenti: un distaccamento della **47° Garibaldi** al comando di **"Cit Dio"** con base a Ronco, cade nell'imboscata a Castellamonte e muore **"il Romano"** e altri sei sono feriti; quella casa viene attaccata con bombe a mano, poi fermato un civile, viene riconosciuto come maresciallo G.N.R. colpevole di vari crimini: verrà fucilato.

Il 25-26-27 attacco delle brigate garibaldine **"Caralli"**, **"Bixio"** e un distaccamento **"Badery"** ai presidi nazifascisti della Valle di Gressoney: Pont Saint Martin, Lillianne, Issime con sconfitta del nemico nei punti più importanti; procurano in due giorni la perdita nemica di 102 uomini tra morti e feriti, ma subiscono anche la perdita di 12 uomini e di 40 feriti; tra i morti il 26 a Gressoney la Trinitè c'è anche il cattolico garibaldino **Gino Pistoni**. Nel vasto rastrellamento il 28 è catturato dalla X Mas a Cascinette d'Ivrea, torturato e poi impiccato ad Ivrea il garibaldino **Ferruccio Nazionale**.

Il 27 la brigata **G.L. di "Bellandy"** attacca il distretto di Chivasso, procurando perdite nemiche, però quando stanno per ritirarsi sopraggiunge un treno carico di truppe tedesche, che catturano 14 partigiani, 6 neanche ventenni saranno poi impiccati al cavalcavia dell'autostrada l'8 agosto.

Il 29 muore a Strambino la **staffetta Adriana Mino** della IV Matteotti di 18 anni di Pavone, ferita in un'azione.



Il 30 luglio **Imboscata a colonna nazifascista in avvicinamento a Valperga - "Piero Piero"**, informato dell'avvicinamento della colonna, inaugura l'autoblinda e con 200 uomini parte da Pont: gli uomini si appostano a sud di Valperga, piazzano mitragliatrici sul campanile, mentre una staffetta

motorizzata va a Pont a sollecitare rinforzi: totale 400 uomini; la **49° Garibaldi** e la **G.L. di Walter** si appostano al castello, fornace e Trucchi; la **47° coi cecoslovacchi, G.L. e II Matteotti** sul rettilineo verso Salassa; **“Piero Piero” e la III Matteotti** si portano verso Busano per prendere le truppe tra due fuochi. Un uragano di fuoco si abbatte sulla colonna in arrivo da Rivarolo e Favria: i combattimenti proseguono per molte ore con dispendio di molte munizioni e contro un nemico tre volte superiore; i comandanti partigiani danno poi l'ordine di ritirarsi e solo a mezzanotte i nazifascisti entrano in **Valperga** coi micidiali carri armati Tigre, incendiano alcune case e uccidono due civili. **Rappresaglie su civili a Busano** e nella zona. Il garibaldino Giovanni Tamietti, 21 anni della 49°, catturato a Salassa prima della battaglia, viene torturato atrocemente per due giorni, portato sulla piazza per essere fucilato è irriconoscibile, senza unghie e con orribili mutilazioni, tanto che il plotone d'esecuzione della X Mas esita a sparargli: viene ucciso dal cappellano della stessa a colpi di pistola.

**Il 31 Imponente attacco nazifascista a Canischio, Alpette, Pont** - Dopo l'imboscata subita a Valperga, si avvistano molte colonne, 25.000 uomini, che si concentrano per iniziare il rastrellamento: truppe G.N.R., X Mas, SS tedesche, truppe corazzate della Wehrmacht con autoblindo, carri armati ed artiglieria pesante. Una colonna a Busano si divide, una fa rastrellamenti a Rivara e l'altra va a Cuornè; qui arrivano truppe anche da Rivarolo e dalle ore 9 alle 12 cannoneggiano verso Pont. Una colonna va verso Buasca, dove si divide per Prascorsano e Canischio: qui la **49° Garibaldi coi cecoslovacchi, le G.L. “De Palo” e la “Mario Costa”** sono appostati e li stanno aspettando, mettendoli in fuga e inseguendoli fino alle porte di Cuornè.

Una colonna di automezzi va verso Alpette, il comandante **“Titale”** in previsione di un attacco ad Alpette, predispone uomini a Formiero, Nero, Serai, fa smantellare i magazzini, distribuire i viveri alla popolazione, ripulire scuola e municipio sede partigiana e dà l'ordine di sganciarsi verso Trione, mentre la mitraglia batte la carrozzabile; i nemici entreranno in **Alpette** solo il giorno dopo, prelevando ostaggi e perquisendo le case.

Dopo mezzodì la colonna corazzata da Cuornè sale verso Pont, difesa da distaccamenti scesi da Ronco e dalla Val Soana, dalla **Volante di “Piero Piero”** e da **due brigate Matteotti**, e dalla parte di Alpette dai **Cechi**, ovunque ci sono mine anticarro e si spara tutto il pomeriggio dalle alture; i 20 carri armati e i reparti nazifascisti trovano accanita resistenza sia a Voira-Salto che nella strada Campore-Pont; per evitare ai Cechi l'accerchiamento lungo l'Orco, **“Piero Piero”** ordina lo sganciamento verso Pont, infine alle 20 senza più munizioni, ordina il ritiro verso Ceresole e Valprato; evacuano i feriti verso la Val Soana e fanno brillare il pilastro del ponte sul Soana.

Il giorno dopo 1 agosto **il nemico entra a Pont** (addio 1° paese libero), incendia gli accantonamenti partigiani, alcune case, una parte delle scuole e rastrella numerosi ostaggi da mandare in Germania; occupa Sparone e Locana. Intanto la **49° e 50° brigata Garibaldi** sono attestate in alta Valle Orco e chiedono rinforzi nell'attesa dell'imminente attacco.

**I nazifascisti si stabiliscono definitivamente a Pont, Cuornè, Castellamonte.**

**Agosto** – A Cuornè arrestano per rappresaglia i **parenti di partigiani** conosciuti: dalla caserma Pinelli si sentono solo gemiti di dolore. La **staffetta Luigina Trione** di 18 anni, nipote di “Spartaco II” comandante della 49° Garibaldi, arrestata con mamma e sue sorelle e di altri partigiani, è imprigionata a Cuornè: torturata e violentata dal Bertozzi ed altri ufficiali della X Mas, poi trasferita a Torino alla caserma di via Asti, noto luogo di tortura, dove subisce altre violenze con traumi psicofisici irreversibili; condannata a 8 anni di detenzione è trasferita alle Carceri Nuove, dove resterà sino alla Liberazione.

Il 1° del mese nuovo **attacco nazifascista a Corio** con cannoni, mentre un aereo sgancia bombe in località “Pesci vivi” e poi oltre la borgata di Pian Audi, dove viene abbattuto da una postazione di mitraglia della **18°** garibaldina; altri distaccamenti fermano l’avanzata fino a sera, procurando perdite nemiche, la brigata deve poi ripiegare; i nazifascisti bruciano casolari e baite e prelevano **ostaggi compreso il parroco** di Corio. Tutte le strade sono percorse da truppe in rastrellamento, la brigata **Manovra** tende un’imboscata verso Rivara e il 3 sulla Ciriè-Caselle; i garibaldini hanno **scontri** a fuoco ovunque: in zona Lanzo la **18° e 46°**, sulla strada Forno-Rivara l’**80°** di Burlando e la Manovra, in zona Feletto-Rivarolo la **50°**.

Il 2 **Rastrellamenti della X Mas a Canischio**, dove installano un presidio; poi a **San Colombano Belmonte**, dove prendono in ostaggio anche il prete **don Vota**; a **Prascorsano**, dove la popolazione subisce gravi maltrattamenti; a **Lombarnero**, dove incendiano sei case e la sede degli accantonamenti dei cechi della 49°, i partigiani, avvertiti dalle staffette, salgono in montagna.

Il 4 la **Valle di Ribordone è attaccata**, alla 1° postazione “**Bellandy**” con una raffica colpisce l’ufficiale in testa, i distaccamenti entrano in azione e i fascisti retrocedono, ma poi sotto i tiri di mortai e mitraglie da 20 mm. i partigiani nella notte, sotto una pioggia torrenziale, devono sganciarsi; per rappresaglia i fascisti bruciano una baita a Fornet, a Ceresa e Ceresetta alcune case e stalle col bestiame dentro; il 6 ritornano e bruciano le case di Posio e frazioni e a di Ribordone danno fuoco al municipio e alle scuole.

Il 3 **Battaglia di Ceresole** – La **49°, 50°** Garibaldi, **slavi** e distaccamenti **cecoslovacchi** si concentrano tra Noasca e Ceresole. Alcuni sono in posizione avanzata a Noasca con mitragliatrici e armi automatiche, la “Spartaco II” con bombe a mano ferma il nemico; nella notte del 4 i distaccamenti si spostano sopra Noasca, dove sono arrivati anche i rinforzi dalla **20°**. Lungo il torrente Orco, verso la galleria, da un lato la **49°** di “Spartaco II” coi cecoslovacchi e dall’altro lato la **50°** di “Titala” con slavi, russi e cechi controllano la strada con raffiche di mitraglia fino a Noasca; al mattino il nemico retrocede, ma il martellamento continua a colpi di mortaio, gli attacchi vengono sospesi e ripresi più volte e lo sbarramento partigiano sembra invincibile, impressionanti le perdite nemiche. La battaglia infuria con ingenti forze schierate da ambo le parti per vari giorni, giungono **rinforzi** della **18°** dalla Valle di Lanzo e la squadra **G.L. “Franceschino”**, una parte mandata al Nivolet per evitare eventuali lanci di paracadutisti nemici. La X Mas nella conquista di Ceresole viene mandata allo sbaraglio: un colonnello è colpito, i gerarchi fascisti Pavolini, Borghese ed altri che ispezionano il campo di battaglia, vengono feriti. A **Noasca** i fascisti per ritorsione incendiano case, prelevano ostaggi, fanno razzie di bestiame e viveri.

**L’11 è l’ottavo giorno di combattimenti: i Partigiani a Ceresole** con scarse munizioni fanno rotolare e saltare grossi massi sulla strada, devono poi ritirarsi prima di essere accerchiati e vanno, attraverso i valichi di montagna, verso Cogne o la Valle di Lanzo. Il leggendario comandante “**Titala**” “**Spartaco I**” (Battista Goglio) della **50°** brigata Garibaldi, nell’accerchiamento della postazione nei pressi di Cabianca, viene **colpito a morte**, mentre copre la fuga dei suoi compagni con una mitragliatrice. Nell’altro versante feriti, fuggiaschi e alcuni civili, dall’infermeria di Villa Poma, salgono alle baite del Dres e poi verso Forno Alpi Graie. I partigiani verso Bellagarda, si ritirano al colle della Crocetta, dove uomini della **20°** ne coprono la fuga; al mattino viene lasciato un presidio dell’**11°** e **49°** che scacciano



Goglio Battista Titala - “Spartaco”  
Comandante della 77ª Brigata d’assalto  
“Garibaldi”

in combattimento un gruppo di fascisti sopraggiunti: arrecano una trentina di morti.

**La battaglia si conclude il giorno 12** per mancanza di armamento, con centinaia di morti e feriti per gli aggressori e sei perdite partigiane.

La **50°** con la morte di “Titala” ripiega in Val di Lanzo al comando di “Gatto”; la Brigata ristrutturata diventerà la **77°** Garibaldi in Canavese.

### **I nazifascisti si insediano stabilmente a Pont, Cuornè, Castellamonte.**

Attacchi e perquisizioni anche a **Frassinetto**.

Il 6, e il 12, in **Valle Soana** pattuglie arrivano fino a Stroba, ma le varie formazioni respingono gli attacchi. Un presidio avanzato è al Pian delle Masche con 100 matteottini al comando di “Barba”.

“**Piero Piero**” rinforza gli uomini in **Valchiusella**, per ovviare all’imbottigliamento in Val Soana e organizza i 3 distaccamenti: di “Aldino”, prima a Issiglio, di “Lince” e “Bertin” e di “Tabor”, ancora autonomo e già esistente, dislocati a **Traversella**, con magazzini a Chiara e Fondo.

In Valchiusella sono già presenti oltre alle **G.L.** anche la **76°** Garibaldi a Brosso, Cavallaria, Vico.

Il 13 alcuni garibaldini della brigata **Manovra** liberano a Torino il comandante Burlando Ferdinando, ferito e piantonato in ospedale, e nascondendolo in un carro viene trasportato a Forno.

Il 14 una **missione americana** è inviata a Corio per favorire l’invio di armi.

A Corio si susseguono combattimenti e rastrellamenti per vari giorni; a Ciriè fucilazioni di partigiani. Gli attesi aviolanci angloamericani a Ribordone e in Val Soana non sono ancora stati effettuati; nelle forze partigiane molti sono ancora i disarmati; si prevede un attacco massiccio ed è pressante il bisogno di armi pesanti. “**Piero Piero**” **disarma in Valle Sacra un intero distaccamento della “Giovane Piemonte”**, attendista da fine giugno con un ingente bottino, che gli varrà un processo dal C.L.N. il 30 marzo ‘45, anche se avrà riconsegnato loro le armi: ne risulterà infine scagionato.

La **Volante** di “**Piero Piero**”, scesa a piedi in pianura, è comandata da “Maggio” e presso Foglizzo recupera un autocarro. **Piero** è in Valle per organizzare, ma anche in pianura, dove con la sua **Volante**, vicino Chivasso circonda il campo aereo di fortuna di Ca’ Bianca e distrugge gli aerei Cicogna, gli ufficiali si uniscono ai partigiani; poi sparatorie anche a Caluso, Candia, Ciriè e disarmi a Strambino, Chivasso.

**La Valle Orco è ormai interamente presidiata** e rastrellata: a Pont il comando tedesco e della X Mas hanno messo una cintura di uomini intorno al paese e truppe controllano sentieri e strade.

Il 15 “**Piero Piero**” è contattato a Stroba da Borghese X Mas per lo scambio di alcuni prigionieri, poi scoperto che il fascista vuole solo la resa delle sue forze partigiane, interrompe subito la trattativa.

Il 15 agosto **Feletto brucia** – Il 14 la squadra di “**Ratulin**” tende un’imboscata a una colonna tedesca in transito a Feletto e un milite resta ucciso; mentre i partigiani si dileguano, i nazisti rastrellano e uccidono alcuni civili. Il giorno dopo per rappresaglia bloccano tutte le vie d’accesso al paese,



ammassano tutta la popolazione nella piazza, saccheggiano le case, fanno razzia del bestiame e del grano e poi incendiano il paese. Alla partenza dei nazisti, la X Mas al comando del principe Borghese e la G.N.R. riattizzano con furore il fuoco: **262 case incendiate** e distrutte, 21 partigiani uccisi e 31 uomini che non sono riusciti a fuggire dal paese sono arrestati, anche il parroco; alcuni saranno deportati in Germania. Donne e bambini restano soli e senza tetto, si fa sentire la solidarietà dei paesi vicini e del clero: giungono viveri e indumenti ed all'asilo è istituito un pasto a chi non ha più nulla. Il 19 la X rastrella la zona Feletto Lusigliè e catturano un garibaldino della 49° e poi uno della 50°.

Il 22 al presidio di Cuornè ci sono già in cella 150 prigionieri e continuano ad aumentare; anche i **parroci di Pratiglione, Bosconero, Spineto, Castellamonte, Feletto, San Giusto, Pertusio e Forno**, sospettati di avere "rapporti con i ribelli", vengono arrestati e incarcerati. L'alto clero invece tiene un comportamento prudente e ambiguo.

Tutti i giorni avvengono fucilazioni di partigiani catturati.

Il 30 agosto muore in un'imboscata presso Salassa il comandante garibaldino "**Ratulin**" (Aprato Giovanni), 23 anni di Feletto; diversi partigiani vengono **fucilati a Mathi, Ivrea, S. Maurizio**.

La società Agricola-Operaia di Vesignano viene devastata e parzialmente bruciata coi lanciafiamme dai tedeschi per rappresaglia. Il rione San Grato **di Favria** è incendiato dai nazifascisti.

Ancora **imbottigliati in Val Soana**, gli uomini di "**Piero Piero**" sono alla fame. L'unica via di approvvigionamento è verso la Valchiusella, dove ci sono i tre distaccamenti. A Ronco vengono prelevati uomini e donne per le corvées attraverso il colle delle Oche o d'Harlens a 2.000 m.: i viveri vengono poi divisi con la popolazione; anche a Traversella è imposta questa necessità ai montanari, ma ci sono più attriti.

**Settembre** – Il 1° il comandante della I Matteotti "De Franchi" è accusato da "**Piero Piero**" di immobilismo, mentre altre **formazioni Matteotti** dalla Val Soana scendono in pianura.

Mentre Piero è in Valle, la **valorosa Volante** con **Bertin o Maggio** da **S. Giusto**, spesso travestita da controllori, X Mas, Folgore, Nembo, ogni giorno è in azione: sui treni Chivasso-Aosta a Montanaro almeno dieci incursioni con prelievo di ostaggi tedeschi, imboscate sull'autostrada, ai posti di blocco sulle statali, anche a quello di Novara delle Brigate Nere, per prelevare ostaggi e rifare il parco macchine.

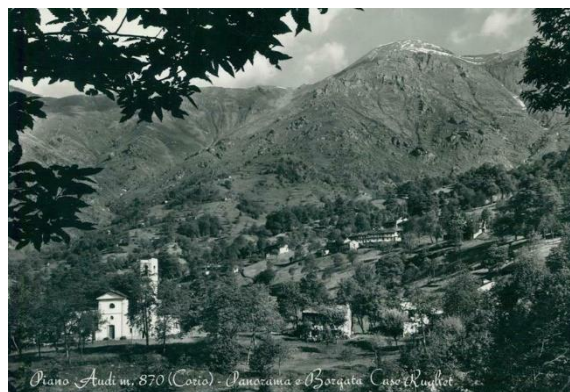
Il 3-4-5 a **Boschi di Barbania** alcuni partigiani feriscono un milite della Folgore; al pomeriggio giungono i repubblicani, che mentre svaligiano le case, vengono attaccati dal gruppo **Manovra di "Moro"** e subiscono la perdita di 17 uomini e 7 feriti; il mattino seguente, arrivati rinforzi, iniziano le perquisizioni: prelevano 25 ostaggi di donne e bambini, gli uomini sono scappati, e li fanno stare in piedi tutto il giorno, mentre saccheggiano le case; catturano un garibaldino e si accaniscono con lui con furia bestiale, lo uccidono con altri 5 civili; poi **incendono** quasi tutto il paese, **79 case su 83**.

**Offensiva contro le Valli di Lanzo** – La 1° settimana di settembre, dopo la battaglia di Ceresole e i rastrellamenti in Canavese, i nazifascisti con 10.000 uomini scatenano un'offensiva a Viù, Usseglio, Lemie, Ceres, Chiaves, dove tutta la **II Divisione Garibaldi** è impegnata; dopo essere state in linea oltre 10 giorni con forze e mezzi impari ed aver procurato al nemico centinaia di morti e feriti, si ritirano e svallano: molti sono i caduti; i feriti e i civili, con corvées da Forno vengono portati in salvo in Francia, con traversate drammatiche.

Il 5 **Battaglia del Monte Soglio** – Mentre si combatte ancora in Val di Lanzo, truppe corazzate nazifasciste con artiglieria attaccano a **Forno** i garibaldini della **49°, 77°** fino alla cappella del Bandito



e della Neve, dove vengono respinte; dopo poche ore la **Manovra a Corio** è quasi accerchiata e le **18° e 80°**, con difesa ben organizzata sia in basso che sui colli, subiscono un massiccio urto, che riescono a contrastare. La borgata di **Pian Audi** è una base partigiana, dove ci sono 3.000 uomini, compresi i valligiani senza tessera alimentare, c'è la sartoria per le divise, la calzoleria, l'officina, la cucina, il forno. I civili smontano velocemente tutto il possibile e coi feriti, camminando per 4 notti, riescono a mettersi in salvo in Val Grande o anche in Francia. La lotta è senza sosta e il Monte Soglio è preso e perso 3 volte, i nazifascisti dopo tre giorni di combattimenti con gravi perdite, 300 morti e molti feriti, ricevuti rinforzi con carri amati, autoblinde e mitragliamento aereo, attaccano per la **4° volta** il monte Soglio e i garibaldini sono costretti a ritirarsi.



I nazisti conquistano Pian Audi e dopo 5 ore riescono a conquistare il **Monte Soglio**: i Partigiani devono sganciarsi in varie direzioni, subiscono 12 perdite e vari sono i feriti, 3 catturati subiscono atroci torture e poi verranno fucilati a **Pratiglione**. Intanto vi è stato un **aviolancio** Alleato in località Vauda, purtroppo una parte è caduta in mano nemica.

Il 4 a **Castellamonte** si installa il presidio della **S. Marco**; a **Pont e Sparone** la **X Mas** spadroneggia, saccheggia e imprigiona: continuano le diserzioni, anche se sono ben pagati £ 150.000 al mese.

Il 5 una squadra **G.L. attacca il treno** della Canavesana vicino a Bosconero e cattura un ufficiale della X Mas con alcuni marò per uno scambio, fra gli applausi degli operai; il giorno dopo nel tratto ferroviario Favria-Oglianico una sparatoria si conclude con diversi morti da ambo le parti.

Il 9 **due aerei di tipo inglese mitragliano** nei pressi di Bosconero la "Canavesana" carica di operai e sfollati: oltre 50 civili uccisi e 70 feriti; si sospetta una rappresaglia camuffata della X Mas, per inasprire gli animi contro gli Alleati, visto che nel giro di mezz'ora iniziano a distribuire volantini denunciando l'attacco anglo-americano, si saprà poi stampati già la sera precedente.

Continuano le **fucilazioni e i massacri**: a Ivrea il battaglione Barbarigo fucila 3 partigiani e la **staffetta "Carla"** (Santina Riberi) di 18 anni, della 77° Garibaldi, dopo averla a lungo torturata; a Castellamonte 3 partigiani addetti ai viveri; in ogni paese la X Mas segna lutti e distruzioni.

**Il 10 settembre '44 Liberazione della Val d'Ossola** – Da Ornavasso tutta la Valle e valli laterali, sono state liberate dalle forze partigiane e si costituisce subito il **1° Governo provvisorio partigiano della Repubblica dell'Ossola**, con l'appoggio della Svizzera ed il riconoscimento internazionale; si elegge il Sindaco e la Giunta capace di amministrare il territorio: tutte le leggi e i corpi militari fascisti sono sciolti in soli 2 giorni, si organizza la difesa militare, la polizia, le finanze, la scuola, l'assistenza, la giustizia, l'approvvigionamento alimentare con l'aiuto della Svizzera e 2.000 bambini vengono ospitati presso le famiglie elvetiche. Con l'attacco poi di 5.000 uomini della Repubblica Sociale con armamenti pesanti, **il 23 ottobre la giovane Repubblica cadrà** dopo solo 40 giorni di autogoverno, lasciando però un'ammirazione generale; la popolazione fuggirà, specialmente in Svizzera, lasciando il vuoto.

Il 10 gli angloamericani sferrano un attacco positivo su **Firenze e Bologna**.

**Il giorno della Liberazione sembra vicino.**



**In Valchiusella** le nuove **Volanti** della **IV Matteotti** di “**Tabor**” e **Costanzo**, incaricate da “Piero Piero”, operano nella zona d’Ivrea per recuperare grano e riso; il 12 prelevano 23 q. di grano all’ammasso di Castellamonte e 20 q. di farina a Montalto Dora: una parte viene destinata alla **Val Soana**. Si scontrano verso Samone con una pattuglia della X e 5 marò restano uccisi. Il 16 sulla strada Ivrea-Aosta fermano una macchina della TODT e nella sparatoria 4 nazisti periscono.

Il 14 gli angloamericani, dopo messaggi su Radio Londra, effettuano **alle G.L** il **1° aviolancio** sul monte Arzola di Ribordone, di mortai, mitragliatrici, bombe, armi, coperte, sigarette, viveri, medicinali, rotoli di soldi, di cui daranno ogni tanto £ 50-100 ai propri uomini; i lanci si ripeteranno sovente a Bellandry e anche a Walter in Valle Sacra, a S. Elisabetta. Si riaprono le speranze anche per le formazioni Matteotti della **Val Soana**, che non hanno ancora avuto nulla: una sera aspettano un lancio a Piamprato, preparano i fuochi, ma sopraggiunta la nebbia, l’aereo va a schiantarsi sul monte Marzo. Il rifornimento di viveri si fa sempre più critico causa l’assedio: le razioni vengono ancora ridotte, sono senza sale e tabacco, scarsa la carne, aumenta il numero degli ammalati, anche tra la popolazione, pure le capre senza sale sembrano impazzite.

“**Bertin**” delle Matteotti sequestra **armi alla G.L.** di Succinto, poi tornate con le scuse.

Il 12 la Brigata **Manovra** e la **49° Garibaldi** vicino a Feletto uccidono 4 repubblicani, il giorno dopo catturano 3 marò, recuperando armi e furgoncino.

Il 16 il “**Diavolo Rosso**”, con squadre di garibaldini della **49° e 18°**, ferma sull’autostrada Torino-Milano l’automobile del temuto **prefetto Manganiello**, responsabile di crimini verso la popolazione di Firenze: riconosciuto colpevole viene giustiziato con alcuni ufficiali repubblicani.

I nemici da Pont continuano a **cannoneggiare la Val Soana** e attaccare, ma sono ancora respinti.

Il 19 “**Piero Piero**” con un gruppo scende a Villanova di **Pont**, e attacca il posto di blocco della X Mas, bottino: 2 mitragliatrici pesanti e 2 leggere, moschetti, munizioni e prigionieri. In seguito è informato che a **Ciriè**, presso una fabbrica di vernici, è arrivata una grande quantità di carburante, quindi scende e, con un gruppetto travestiti da militari della X Mas, si presenta ai repubblicani, la **Volante** li circonda e preleva. Poi, avvisato dagli operai della Fiat, recupera con finta sparatoria, sull’autostrada tra Settimo e Brandizzo, un autotreno carico di motori e lo nasconde sopra Cuceglio.

Il 21 settembre **Attacco a Frassinetto** – Qui c’è la sede della **III Brigata Matteotti** al comando di Lari e di un distaccamento della **47° Garibaldi**; al mattino colpi di mortai colpiscono il paese provocando incendi di case e fienili; i combattimenti durano alcune ore, poi i partigiani devono ripiegare; 3 patrioti fatti prigionieri vengono torturati giorno e notte e poi fucilati, saccheggi e incendi anche di alcune case della borgata.

Il 22-23 scontri a **Ribordone**, alla periferia di **Cuorgnè** e a **Pont**.

**Imboscate** per recuperare armi sulla strada Castellamonte-Ivrea; una squadra della **IV Matteotti** fa prigioniero un ufficiale della X.

In **Valle Sacra** si è più tranquilli: la Matteotti di Falsetti a Sale e al Berchiotto, la G.L. alla cappella della Visitazione e a Santa Elisabetta, dove un locale-deposito accanto alla chiesa, verrà poi incendiato dai nemici.

Il 25 **Sabotaggio alla caserma di Novara**: cinque partigiani **G.L.** della “**Mario Costa**”, di base all’Argentera di Rivarolo, vanno a Novara travestiti da Marò della X Mas, si fanno ospitare nella Caserma Perrone, nella notte piazzano una forte carica di esplosivo in una ghiacciaia, al mattino danno fuoco alle micce e si allontanano; i giornali segnalano la perdita di 13 fascisti e di 60 feriti.

Il 26 alcuni garibaldini prigionieri vengono trasferiti in autocarro, Adriano Ghione, 18 anni di Feletto, nei pressi di Ciconio ingaggia una lotta con la scorta: disarmo un tedesco e uccide un ufficiale, permettendo ai suoi compagni di scappare nella confusione, sopraffatto è fucilato immediatamente. Squadre d'azione della **"Vall'Orco"** compiono sabotaggi alla linea ferroviaria in zona Caluso.

Rastrellamento a S. Giusto, e nei dintorni scontri a fuoco della **II "Matteotti"**; poi scontri sull'autostrada, sui treni, nei posti di blocco con prelievo di autocarri.

Il 30 **muore in combattimento a Cuorgnè** il famoso comandante **"Spartaco II"** (Trione Giuseppe) della **49° Garibaldi**, nell'intento di catturare prigionieri; assumerà il comando della **49° "Nino il Vercellese"**. Anche altri due comandanti di distaccamento vengono uccisi: quello della **II Matteotti** Carli Sassoè Luigi cade combattendo a Piova, invece quello della **77° Garibaldi** Vercelli Eraldo preso a Feletto viene torturato, spezzandogli le braccia, e poi lo uccidono.

**Ottobre** – In Val di Lanzo partigiani **G.L.** accompagnano più volte ex-prigionieri inglesi (aviatori) e slavi in Francia attraverso i valichi alpini.

Il 3 la **X Mas**, dopo strenua difesa della **19° Garibaldi**, occupa il rifugio Gastaldi a 2690 m., precludendo il passaggio in Francia. Nei rastrellamenti vengono fatti prigionieri vari **Comandanti** della II Divisione, portati alle Carceri Nuove di Torino il 13 saranno fucilati.

**Lancio Alleato sulla Serra** per le forze **Garibaldine e G.L.** "Monti" di un'enorme quantità di armi, esplosivi, bombe, materiale plastico altamente distruttivo, dopo che era già stata paracadutata una missione inglese per insegnarne l'uso; anche **"Piero Piero"** è chiamato per ricevere questo materiale plastico, che gli servirà per far saltare il rimorchio carico di motori, i pali dell'alta tensione e tutto ciò che è strategico.

Il 1° del mese **scontri tra Orio-Barone**, perde la vita il comandante di brigata **Giaudrone** Luigi della **II° Matteotti**. Dopo il funerale **"Piero Piero" con la Volante**, travestiti da marò va nel **Monferrato**, Cocconato, Quarto d'Asti per azioni e a **Trino** fa prigionieri 20 brigatisti e 2 spie, che a Montiglio processa e giustizia per i crimini commessi. I partigiani del luogo non fanno attacchi ma si nascondono, quando invece arriva Piero c'è un putiferio. Poi a piedi coi suoi uomini torna a S. Giusto stanco, ma con l'affetto e l'accoglienza della popolazione.

Il 4 alla Cascina Vittoria, tra Feletto e Lombardore, la brigata **Manovra garibaldina** attacca una colonna tedesca uccidendo un tenente colonnello con importanti documenti ed alcuni soldati.

A Torino per una missione, sono riconosciuti, catturati e fucilati il comandante **"Lauri"** (Laurenti Battista) ed il Vice della **"Giovane Piemonte"**, VIII divisione Vall'Orco.

Il 6 a S. Giusto vi è uno scontro della X Mas con la "Vall'Orco" e muore un partigiano. L'8 la brigata **Manovra di Walter** della **G.L.** decide di trasferirsi dai Mastri di Feletto in Valchiusella, zona più tranquilla, però alcuni partigiani in ritardo per un guasto al camion, vengono catturati dalla Folgore e fucilati; si stabiliscono nelle baite sopra Rueglio, organizzano una cucina e "Finetta" fa la cuoca e li tratta come suoi figli.



- VALCHIUSELLA (To) - Autunno 1944: Partigiani della VI° "G.L." della Brigata MARIO COSTA, detta "La LOSNA".

Il Generale alleato **Alexander rallenta l'offensiva** sulla linea Gotica: la causa è dovuta a nuove truppe tedesche affluite e la perdita di molti uomini.

Nella prima quindicina di ottobre la X Mas e la G.N.R. lasciano Cuornè ed il territorio per la Venezia Giulia. Il 14 a **Cuornè** rimane un solo battaglione della **X** e arrivano in **Canavese SS tedesche, con soldati ucraini** arruolati nella campagna di Russia, ed ufficiali della **Gestapo**, che annullano tutti i "lasciapassare", impongono il coprifuoco alle 7 di sera e severe restrizioni. Le SS tedesche e la X hanno deciso di far piazza pulita dei partigiani, sia in pianura che in tutte le valli; cadono partigiani un po' ovunque: **Caluso, Vistrorio, Settimo Vittone, Cuornè, Rocca, Favria**.

Il 13 **Attacchi nazifascista** in Valle d'Aosta - A **Quincinetto** il distaccamento "F. Nazionale" della **76° Garibaldi** resiste alcune ore e poi ripiega a Scalero e in Valchiusella e nella stessa zona sono sorpresi anche nove garibaldini della "**Caralli**"; in pochi giorni tutte le **formazioni valdostane** sono attaccate e molti presidi cadono.

"**Piero Piero**", allarmato della situazione, **smobilita** un centinaio di uomini della II Matteotti dalla **Val Soana**, ancora con abiti estivi ed alla fame, e dal passo delle Oche li fa scendere in Valchiusella; in Valle Soana restano solo alcuni presidi e i distaccamenti di Ottorino e "Barba".

Il 14 **Attacco alla Valchiusella** – Priva di presidi tedeschi, la presenza partigiana è numerosa; l'attacco tedesco vuole colpire queste forze e specie il gruppo di "Piero Piero" per stroncare il rifornimento di viveri alla Val Soana. Tre colonne naziste arrivano in Valle: una da Brosso verso Vico; la seconda, sfondato il blocco di Alice Superiore, sale verso Vico e Rueglio, la terza punta a Traversella, ricongiungendosi con quella scesa da Scalero. I gruppi **Garibaldi, G.L. "Mazzini" e "Walter", Matteotti** comandate da "**Bertin**" e "**Tabor**" sono attaccati con carri armati e, dopo un strenua difesa con armi impari e **30 partigiani morti**, sono intrappolati e sbandano: il gruppo di "Bertin" va a Fondo, ospitato due giorni dalla gente e poi al colle delle Oche o in pianura, "Tabor" alla Cavallaria e poi scenderà a Vico, le G.L. "Mazzini" a Succinto e "Walter" sopra Rueglio; la Valle è persa, tutti i depositi di viveri cadono in mani nemiche, anche il deposito di grano presso la chiesa di Traversella. Seguono due giorni di rastrellamenti a tenaglia per chiudere i partigiani, con la solita violenza: a **Vico** fucilano 5 prigionieri GL e 1 Matteottino e incendiano il Municipio, a **Traversella** seviziano e fucilano 9 partigiani della 76° Garibaldi, 3 di "Piero Piero" e 2 civili, incendiano 54 case, il Municipio, saccheggiano negozi, violentano donne; a **Meugliano** muoiono in un'imboscata 3 uomini della Mazzini G.L. e 2 vengono catturati, tra cui il comandante "Enny"; a Brosso prendono 14-15 ostaggi e il parroco **don Gedda** viene colpito a morte.

Il 17 Il Comando tedesco di Cuornè emana l'ordinanza del servizio notturno dei civili, a turno, lungo le strade provinciali, a guardia delle linee elettriche e telefoniche; i "guardiafili" saranno immediatamente fucilati se, lungo il loro tratto di guardia, passeranno dei partigiani. Avvengono rastrellamenti, scontri e i partigiani tendono imboscate. Di tutti i presidi nazifascisti, quello di Cuornè è il centro più importante e qui sono condotti quasi tutti i rastrellati; dopo mesi di detenzione con torture saranno portati a Bussoleno per il processo e condannati a morte.

In pianura la **Volante** con "**Piero Piero**" prosegue gli attacchi e il 19 ottobre **Piero per la 3° volta**, in un rastrellamento a Candia, **viene ferito** gravemente alla testa, tantochè i nazifascisti e la Stampa ne annunciano la morte; invece soccorso, verrà curato e riuscirà a salvarsi.

Il 20 ottobre **Attacco al Colle delle Oche** e il 21 a **Frassinetto e Valle Soana** – Il 20, dopo il rastrellamento a Traversella le due colonne con 300 uomini vanno a Fondo e Tallorno e nella notte gli Alpenjaeger, reparti russi antiguerriglia, molto crudeli, adatti alla guerra di montagna, salgono

silenziosamente con spie al **Colle delle Oche** e massacrano 18 partigiani dei 40 della **II Matteotti**, posti a difesa del Colle. I “Russi bianchi” scendono poi a Piamprato ormai deserta.

Il 21 alle ore 5,30 truppe salgono da Pont e attaccano **Frassinetto**, difesa in due zone da Lari della **III Matteotti e dalla 47° Garibaldi**; con la predominanza dell’artiglieria e dell’aumento di truppe, alle ore 15 i partigiani, col sopraggiungere di una fitta nebbia, riescono sganciarsi verso i monti: 3 partigiani vengono però catturati e fucilati e due donne combattenti muoiono assiderate; i nemici incendiano casolari e frazioni, violentano donne, compiono razzie e rastrellano i monti innevati.

All’alba del 21 anche la **Val Soana** è bombardata, poi i nemici salgono da Pont con truppe ed artiglieria. A **Stroba** i vari distaccamenti affrontano un violento attacco frontale, mentre pattuglie nemiche scese da Montpont alla retrostante Ingria stanno per accerchiare un distaccamento G.L. e alle 10 cessa la difesa di Stroba. Prima di **Ronco**, al ponte per Forzo **Tullio De Mayo** raggruppa un plotone misto con la **47°, la 77° e un distaccamento I Matteotti** per resistere; dopo lunghi scontri alle ore 18 dà l’ordine di ritirarsi verso Forzo e il Monte Colombo; già di mattina i partigiani di “De Franchi” I Matteotti si sono ritirati da Ronco verso Forzo e alle spalle non c’è più copertura, anche da Piamprato i partigiani si sono ritirati verso il Pian dell’Azaria e Cogne. I nemici entrano a Ronco solo alle 20, il giorno dopo proseguono per Valprato e si ricongiungono con le truppe scese dal Colle delle Oche. A **Valprato** i nemici fanno saltare l’autoblindo di Piero, poi bruciano le scuole, il Municipio, l’Albergo Azaria, case e baite, fanno razzie e saccheggi, i partigiani sono fucilati. Stessa sorte tocca a **Ronco**, dove bruciano l’Albergo Soana ed il Moderno e case nelle frazioni.

Con l’aiuto di spie per più settimane continuano i rastrellamenti nei villaggi, baite e monti innevati; continua lo spostamento degli sbandati al freddo e alla fame, il più delle forze risultano disperse; 14 partigiani e 2 civili vengono catturati, percossi a sangue e fucilati. Nella battaglia della Val Soana si conteranno 32 partigiani morti, di cui 29 matteottini.

A rastrellamento ultimato la **47° Garibaldi** va verso Forno e Rodallo; la **G.L.** a Ribordone e un distaccamento a Forzo; i superstiti delle **Matteotti** si ritrovano in Valle Sacra e molti scendono in pianura, dove sono attivi distaccamenti a Orio e Barone, Cuceglio e S. Martino, la Volante a S. Giusto.

**Il Comando Socialista delle Brigate Matteotti** farà un’inchiesta, su accuse comuniste, per stabilire la perdita veloce delle Valli Chiusella e Soana. In primo luogo l’enorme disparità delle forze in campo, in Valchiusella il non esserci un Comando unico, infatti ogni formazione agisce in modo autonomo e a volte in conflitto, (es. “Bertin” mina il ponte di Traversella, mentre Pedro G.L. fa togliere gli esplosivi), disaccordi con le G.L. e le Garibaldi. In Val Soana uno scarso controllo delle brigate Matteotti a causa dell’impossibilità di sostenere il conflitto, la smobilitazione di un centinaio di uomini della II da Valprato ed il ritiro anticipato della I da Ronco.

Il 25 a Ribordone **Bellandy** comandante della **VI G.L.** con il Commissario politico, e prima il 14 a Salto, incontra ufficiali della X Mas per scambio di prigionieri e pranzano insieme; sconcerto tra i partigiani con accuse di collusione, visto che le G.L. non subiscono ulteriori rastrellamenti, hanno abbandonato la postazione al Pian delle Masche poco prima dell’attacco alla Val Soana, è liberato un ufficiale repubblicano, a lui affidato: verrà fatta un’inchiesta.

**27 ottobre il gen. Alexander pone fine all’offensiva**, causa le piogge ed aver perso 20.000 uomini, si forma l’ipotesi che un disegno angloamericano voglia lasciare spazio ai tedeschi per una liquidazione totale dell’esercito partigiano, vista l’autonoma creazione della **Repubblica dell’Ossola** e per la paura politica di annullamento dei progetti degli Alleati.

Con la presenza delle SS tedesche a Cuorgnè continua il regime di terrore.

La popolazione in Canavese è in grande difficoltà: fame, penuria, malattie, poca farina e pane nero, non si trova pasta, riso, legna e carbone per il riscaldamento, neanche con la “tessera”.

I prezzi della “borsa nera” sono alle stelle.

A fine ottobre, **“Piero Piero”**, ancora forte di 200 uomini, con notevole parco autocarri di preda bellica e armi, da S. Giusto si trasferisce nel Vercellese e poi una decina di giorni nel Monferrato, dove subisce uno scontro.

**Novembre** – Con la liberazione del territorio francese d’oltralpe, iniziano le **corvées d’armi** delle G.L. attraverso i colli della Valle di Lanzo e della Valle Orco: con gli americani si fraternizza, mentre i maquis locali portano astio verso l’Italia, che aveva dichiarato loro guerra.

Con le abbondanti nevicate i **rastrellamenti** nazifascisti setacciano sistematicamente anche tutta la Valle d’Aosta, scontri a Champorcher, fucilazioni a Villanova Baltea.

I nazisti prendono ostaggi dalle famiglie

operaie: **5 a Cuornè, 5 a Pont, 5 a Castellamonte e 3 a Valperga**, inoltre anche alcuni **sacerdoti**, per essere fucilati se venissero attaccati dai partigiani; requisiscono le biciclette.

Cadono partigiani un po’ ovunque: Rivarossa, Trino, Ivrea, Corio, Castellamonte, Villate.

Il 4 truppe antiguerriglia **catturano**, a causa di una spia, in un rifugio a **Boschetti di Forzo 26 giovani G.L.**: vengono portati a Cuornè e poi inviati a Bolzano in un campo di lavoro tedesco.



- COLLE DELLA GALISIA - Novembre 1944:  
una corvée di partigiani della VP “G.L.” in marcia verso le zone della Francia liberata.

Il 9 **Tragedia della Galisia**. Un gruppo di G.L. e autonomi “Vall’Orco” accompagnano 24 ex prigionieri inglesi verso la Valle d’Isère in Francia, dove da poco è liberata dagli Alleati, attraversando il passo della Galisia; tra neve e ghiacciai ad alta quota, una fortissima tormenta li sorprende poco lontano dal rifugio, che stavano cercando, anche se ben equipaggiati si salveranno solo tre uomini su trentasette e subiranno l’amputazione delle gambe a causa del congelamento.

Il Gruppo di **“Piero Piero”** dal Monferrato passa alla Mandria di Veneria Reale e verso il 10 in una cascina a Nole; stesso giorno garibaldini attaccano il treno della Ciriè-Lanzo uccidendo un tedesco; per rappresaglia il 13 circondano il gruppo di Piero: alcuni saranno uccisi, altri 3 presi prigionieri e fucilati a **Nole**, tra questi anche il sangiustese Defilippi Celestino, altri riescono a fuggire e tornare a S. Giusto.

Visti i sistematici e sanguinosi rastrellamenti in Canavese, su **consiglio del C.L.N.**, **“Piero Piero” smobilita** e concede un mese di licenza a tutta la Divisione. A San Giusto scioglie il gruppo, tenendo solo chi non sa dove andare, e braccato si sposterà in continuazione.

**13 novembre - “Proclama Alexander”** - Il Maresciallo inglese comandante delle forze alleate in Italia invita i partigiani a sospendere la lotta, conservare le munizioni, attendere istruzioni e stare pronti: questo crea molto sdegno e amarezza, altro che lanci!

**Tutte le formazioni si assottigliano, ma restano in armi.**

I rastrellamenti e le fucilazioni continuano.



Sopra Corio gli effettivi delle Brigate Garibaldi sono molto ridotti; staffette avvertono di un grosso movimento di truppe nel basso Canavese.

Il 17 **Eccidio del Cudine** – Un distaccamento di **27 ex-carabinieri** della **46° Garibaldi** a Cudine viene accerchiato, catturato e trucidato. Incendiano pure venti case e uccidono **36** tra civili e partigiani, dei quali 13 sono carabinieri.

**Combattimento al Colle del Bandito** - I tedeschi vogliono distruggere la **IV divisione Garibaldi**. Le brigate sono così dislocate: la **80°** zona Levone-Rocca, la **18°** verso Pian Audi, la **Manovra "Moro"** a Corio, la **49° a Cimapiasole**, la **77° alle frazioni Giacoletti e Milani**, la **47°** all'estrema sinistra. Il giorno precedente sulla strada Cuornè-Forno si è visto un intenso traffico di automezzi carichi di truppe. Al mattino del 17 il nemico stende un cerchio da Corio, Rocca, Levone, Rivara e Forno per cannoneggiare e attaccare il Colle del Bandito e Pian Audi. La difesa è eroica e disperata, nei combattimenti **14 partigiani** muoiono in battaglia e molti sono i feriti; la resistenza è impossibile, inizia lo sganciamento verso il Monte Soglio. All'appello un alto numero di dispersi risulteranno nelle mani del nemico e molti civili vengono prelevati come **ostaggi**.

**Rastrellamenti** in Val di Lanzo e sulla Serra.

**Scontri** e sparatorie in tutta la pianura, a Rivarossa, Valperga, Banchette, Bollengo; **ostaggi civili** sono prelevati dai tedeschi ad **Ivrea**. I fascisti uccidono anche il parroco di Torrazza **don Francesco Cabrio**, mentre stava intercedendo per i rastrellati.

Il 22 novembre **"Piero Piero"**, benché con la testa ancora bendata, attacca il presidio ferroviario di Candia, catturando prigionieri, armi e munizioni; due partigiani vengono fucilati.

**Dicembre** – Per tutto il mese la Valle di Lanzo è presidiata e attaccata con rastrellamenti.

L'attività partigiana prosegue con **attentati e imboscate**: sabotaggi alla ferrovia Torino-Milano, alla Canavesana, alle linee elettriche di Pont.

A causa di spie, i partigiani sono incalzati più volte da **rastrellamenti a Montanaro, Caluso, Ivrea, Locana, Forno, Corio, Rocca**, sono presi anche ostaggi civili e quasi ogni giorno cade qualcuno nelle mani del nemico.

La **G.L.** è scesa da Ribordone e in Valchiusella, vicino a Brosso fa piazza pulita di una decina di ladri, che spacciatisi per partigiani, requisiscono mucche, galline, burro... alla popolazione.

Il 4 uccisione del **Comandante delle formazioni Giustizia e Libertà** del Piemonte **Tancredi Galimberti "Duccio"**, seviziato e mitragliato.

Il 10 la **77° Garibaldi** scende in pianura dal Colle del Bandito, un distaccamento è **tradito** da una spia a S. Martino e **26 uomini sono catturati**: alcuni vengono uccisi con civili, gli altri sono portati a Cuornè alla caserma Pinelli, dove sono torturati dalle SS; il 14 a S. Rocco di **Cuornè 7 vengono fucilati**, il parroco invano chiede che vengano risparmiati, altri vengono fucilati e lasciati morire in agonia; altri **5** del gruppo comando, dopo averli seviziati, li fucilano poi ad **Arè (Caluso)** il 19, con loro anche **"Lince"** (Giovanni Losego) della Volante di **"Piero Piero"**, catturato ferito all'ospedale; altri 12 vengono inviati nei lager tedeschi, dove quasi tutti moriranno.





A **Castellamonte** fucilano militari russi, fuggiti coi partigiani.

Il 19 **delazione a S. Giusto** - La Folgore di Volpiano sa da un ex-partigiano, arrestato due mesi prima, che qui sono rifugiati uomini di **“Piero Piero”** ed armi: rastrellano tutte le case, mentre un gruppo va al mascheratissimo nascondiglio, dove sono nascosti **“Bertin”** (Alberto Rinetti) e **altri 7 partigiani**; prelevati, dopo inenarrabili torture, il 31 saranno fucilati ad **Ivrea**; poi fanno saltare la disabitata cascina dove sono nascoste le armi. **Piero** riesce ad allontanarsi con moglie e figlia in un altro rifugio. A causa dei rastrellamenti e del prelievo di ostaggi, per la paura la popolazione diventa più ostile nell’aprire le porte di casa ed aiutare i partigiani.

**“Piero Piero”**, con solo più una ventina di uomini vestiti di bianco, la **“Volante bianca”**, braccato e senza più viveri, si sposta continuamente, anche al freddo e neve.

Il 24 **“Alimiro” e “D’Artagnan” G.L.** fanno saltare il ponte ferroviario di Ivrea sulla Dora, evitando un bombardamento sulla città: per lungo tempo si ferma il trasporto di materiale dalle miniere di Cogne.

Il 26 Nuovo lancio Alleato sulla Serra di materiale plastico.

Il 29 a **S. Maurizio 5** partigiani della **brigata Manovra delle Garibaldi** sono catturati, bastonati, poi costretti a scavarsi la fossa e fucilati.

Il 31 dicembre a **Cascinette d’Ivrea** i nazisti festeggiano il nuovo anno con la **fucilazione di 9 partigiani**: 6 Matteottini, tra cui **“Bertin”**, e 3 Garibaldini.



**L’inverno del ‘44 -‘45** è freddissimo, le montagne sono innevate ed il freddo eccezionale. I partigiani sopravvissuti alle battaglie ed ai rastrellamenti girano per le montagne, decimati da fame, freddo, con pochi vestiti e materiale, sotto l’acqua, col gelo, malattie, paura d’imboscate, allo stremo delle forze ed inizia ad echeggiare la più bella canzone partigiana **“Fischia il vento... Ogni contrada è patria di ribelli. Ogni donna a lor dona un sospir...”**.

**Alcune formazioni smobilitano**: nascondono le armi e lasciano liberi i giovani, molti tornano a nascondersi sotto i fienili. La **II Divisione Garibaldi** si ricostituisce in Val di Lanzo, senza la **19° Brigata**, che si è trasferita nell’astigiano e la **IV** dove è nata Corio-Pian Audi-Forno, da 4.000 uomini ne rimangono solo alcune centinaia. Le **G.L.** si spostano verso la pianura e riducono le forze: una formazione è in Francia, la Manovra di **“Walter”** in Canavese, la **“Franceschino”** sopra Sale e la **“De Palo”** a Pertusio; molti della **Vall’Orco** sono tornati a casa, sparsi in Canavese e Valle Sacra; la **I Matteotti** è in Monferrato, la **II di “Piero Piero”** in S. Giusto e dintorni, la **III** in Valle Sacra, la **IV** a Traversella; i giovanissimi, gli anziani e chi sa dove nascondersi, sotterrate le armi, tornano a casa. Per sopravvivere nel lungo e gelido inverno organizzano azioni di guerriglia più ridotte, si spostano molto spesso, in piccole squadre per mimetizzarsi meglio, passano nelle baite, nelle stalle per scaldarsi un po’, tra i posti di blocco delle truppe tedesche. **La popolazione, già affamata, li aiuta come può, nonostante i rischi di vedersi bruciata la casa per averli ospitati.**

**Gennaio – Caso Bellandy** comandante **della VI G.L.** – Alle precedenti accuse si aggiungono vari viaggi e soggiorni in Francia, a metà ottobre, il 3 e il 25 novembre ed altri ancora, in cui si fa promotore di una operazione per il raggruppamento di tutti i partigiani del Canavese per ricevere direttamente armi e assistenza dal Comando Alleato della Savoia; questo crea perplessità, tende a spoliticizzare la Resistenza nel Canavese e il C.L.N. venuto a conoscenza, blocca l’iniziativa. Il processo lo assolverà, ma con biasimo.

**Il 3 Rastrellamenti sulla Serra alle brigate 75° 76° “Garibaldi”**, rimaste compatte - Tre colonne nazifasciste salgono da Andrate, da Chiaverano e da Bollengo, le brigate subiscono un pesante cannoneggiamento e combattono contro l’accerchiamento finché hanno munizioni, infliggendo gravi perdite al nemico, ma subendone pure nove; nella notte riescono poi a sganciarsi.

**Rastrellamenti** a Feletto, Corio e Cirié, Villareggia.

Il 7 rastrellamento a S. Giusto; la “Volante bianca” di “Piero Piero” si scontra a Foglizzo coi fascisti.

Il 12 a Nole, a causa di una spiata, uccidono in casa **la staffetta Irma** della 19° Garibaldi.

I **nazifascisti fucilano** ad Ivrea due partigiani, gli operai della Olivetti scioperano per la morte di questi compagni.

Il 21 squadre della **18° Garibaldi e Manovra** catturano a Caluso 12 repubblicani, li disarmano e poi li lasciano liberi; il giorno dopo rastrellamento a Corio e a Forno, i partigiani riescono a sganciarsi e scendere in pianura, ma alcuni sono presi prigionieri e poi verranno fucilati.

Il 23 il comandante della VII° Divisione Alpina **G.L. “Pedro” Ferreira viene fucilato** a Torino al poligono del Martinetto, con 1 gappista e 8 partigiani.

**Gli operai della Grandi Motori, delle Acciaierie, della Incet** e di altre fabbriche della Barriera di Milano **scioperano** mezz’ora per protesta contro le fucilazioni.

Il 24 il ponte ferroviario di Ivrea è fatto saltare per la 2° volta dal gruppo **G.L. di “Alimiro”**, aiutato da garibaldini, si evita così alla città un bombardamento Alleato.

Una **squadra garibaldina** si introduce nella polveriera di Lombardore ed asporta un cannone e tante munizioni.

Stesso giorno truppe tedesche sono accompagnate da un disertore a Prascondù, dove catturano alcuni **G.L.**, che dopo essere interrogati e percosi, saranno fucilati a Bussoleno. La stessa notte **G.L.**, che pernottano tra Pertusio e Valperga, sono catturati, causa un delatore, e portati in cella a Cuorgnè, dove rivedono altri loro compagni. Il 25 sempre lo stesso delatore accompagna i tedeschi a Giaudrone di Cuorgnè, dove altri **G.L.** riescono però a sfuggire all’assalto.

**Rastrellamenti** in tutta la pianura. Intensi tra Cuceglio-San Giorgio e il 25 a Cuceglio la “**Volante bianca**” di “**Piero Piero**” con una quarantina di uomini attacca frontalmente i nemici e poi si dilegua. **Partigiani** attaccano truppe nazifasciste sulla provinciale per Torino; scontri e sparatorie a Feletto, Rivarossa, Salassa, Ivrea; i nemici perquisiscono case a Castellamonte e si spingono fino a Sale.

**Rioccupazione nazifascista della Valle Orco** - Installano presidi a Sparone, Locana, Noasca e Ceresole, al rifugio Ballotta e una baracca al passo della Galisia e tutti i passi vengono controllati per impedire contatti con la Francia ed eliminare le **corvées di armi** angloamericane ai partigiani. Questi cercheranno passaggi più ripidi, ma meno controllati dalla Val di Lanzo al colle dell’Iseran e alla Val d’Isero: da novembre ad aprile, con 40-50 kg sulle spalle, ne saranno effettuate otto corvées da partigiani della VI Divisione **G.L.** e ad aprile due da **garibaldini** della IV Divisione.

Le Divisioni Garibaldi e G.L., anche nei mesi invernali, hanno un maggior collegamento e sono tutti in perfetta divisa militare. Le Matteotti invece hanno fogge diverse, sono più scollegate e col **C.L.N.** si ha qualche scerezio.

Le altre formazioni fanno propaganda spinte dalle correnti politiche e “**Trin**” delle Matteotti di “Piero Piero”, valorosissimo e benvenuto da tutti, passa come ufficiale delle **Garibaldi** nel Monferrato.

Il 28-29 **Sulla Serra**, a causa di un ex-repubblicano accolto nelle file, viene catturato a Lince il **Comando della 76° Brigata Garibaldi**, che vista l'impossibilità di sfuggire e le poche armi si arrende; i 10 partigiani sono tradotti a Cuornè, “**Martin**” (**Walter Fillak**) comandante **della 76° e VII Divisione Garibaldi**, il 5 viene **impiccato a Cuornè**, sulla strada verso Alpette: commovente la sua ultima lettera ai familiari, muore consapevole e fiero di aver combattuto per la libertà del suo Paese; lo stesso giorno il **commissario politico è impiccato a Ivrea** e i Vice e tutti gli altri sono condannati a morte per fucilazione.



Walter Fillak "Martin"

**Febbraio - Eccidi di partigiani: 5 a Caselle, 5 a Candia, 10 a Barbania, 10 a Ciriè.** Le celle della Caserma Pinelli di Cuornè sono sempre piene di prigionieri e di ostaggi, fucilazioni ovunque.

**Rastrellamenti intensi in Valle di Lanzo, a Castellamonte, Valperga, Ivrea.**

Il 2 **Rastrellamento delle forze del Biellese e della Serra**: quattro colonne tedesche con 6.000 uomini salgono da Ivrea, da Salussola, da Viverone e da Biella per l'accerchiamento; la **battaglia di Sala** vede duramente impegnata la **75°, 76° Garibaldi**, mentre la **183°** attacca i nemici in pianura; il nemico riuscirà ad entrare a Sala solo quando i partigiani si ritireranno.

Il 7 a **Orio** cade in un'imboscata **De Mayo Tullio** comandante della polizia garibaldina.

Scontri ad Agliè e Favria.

**Bombardamento** aereo del ponte sull'Orco di Rivarolo, che resiste.

“**Piero Piero**”, per vendicare i suoi partigiani rastrellati a S. Giusto in dicembre e poi fucilati, a febbraio accerchia la **Folgore nella caserma di Volpiano** e, dopo un'aspra battaglia, libera tre suoi prigionieri e infligge gravi perdite al nemico.

Il 10 la **III Matteotti** è avvertita che stanno arrivando in **Valle Sacra** pattuglie di sciatori, quindi riesce a dileguarsi salendo il torrente e nella neve l'alto versante del Verzel, per poi scendere a Colletero e a Sant'Antonio di Castellamonte.

Il 13 in **Valchiusella** nuovo rastrellamento a Rueglio contro le **G.L. di “Walter”**, che riescono a sfuggire. Sopra Brosso i due distaccamenti della **183° brigata garibaldina**, comandata da “Timo”, si appostano alla Cavallaria e aspettano il nemico: le 4 colonne tedesche, colte alla sprovvista ripiegano e molti soldati fuggono, lasciando 33 caduti e 40 feriti; alla sera al ritorno a Brosso e a Quassolo, i partigiani sono accolti festosamente dalla popolazione.

Sabotaggi partigiani della “**Vall'Orco**” a linee elettriche, telefoniche, telegrafiche e imboscate sulle strade e disarmo di tre elementi della “Monte Rosa”.

Il 19 una **squadra delle Garibaldi** arresta il Commissario Prefettizio di Cuornè e lo processa condannandolo a morte; il 28 attaccano la Guardia di Finanza di Ivrea, liberano prigionieri e requisiscono armi.

Il 21 cade nelle mani del nemico **Ponsetto Giuseppe**, comandante del distaccamento della “**VIII Vall'Orco**”, che viene massacrato. Continuano le uccisioni.

I **G.L. fucilano** a Prascorsano quattro individui che, spacciatisi per partigiani, requisiscono con la forza merci e bestiame alla popolazione, senza pagare; questo succede anche a Banchette e in altri luoghi. Anche la **183° “Caralli”** è incaricata della “bonifica del Canavese”.

### **Marzo – Sui vari fronti si delinea la sconfitta tedesca.**

Il morale di tutti i partigiani si risollewa: molti dissotterrano i mitra e tornano nelle formazioni.

**Le brigate partigiane si ristrutturano**, tornano in collina e in montagna: gli effettivi cominciano a salire fino a raggiungere quasi le punte dell'estate '44, si svolge un'intensa propaganda invitando il popolo alla lotta e i repubblicani alla diserzione.

In Valle Sacra riappare la “**Giovane Piemonte**” della “**Vall'Orco**”, una ventina in aumento, con divise fiammanti, armi perfette e tanti soldi.

Lancio Alleato in Valchiusella nella piana di Meugliano alla G.L., a cui ne seguiranno altri.

Il 1° del mese la **IV° Matteotti** attacca sulla strada Castellamonte-Ivrea un autocarro carico di Brigate Nere, nella sparatoria 7 militi restano uccisi; poi cattura e disarmo la ronda della Questura ad Ivrea.

Il 3 **Rastrellamenti** a Corio e Pian Audi, fino al Monte Soglio; anche a Prascorsano, Pratiglione e Forno, dove ci sono le basi della **49° e 47° Garibaldi e un gruppo G.L.**; poi a Castellamonte, Valchiusella, Valle Sacra e sulla Serra. **Scontri** a Rivara, Ivrea, Castellamonte, Rivarolo.

**Fucilazione** di partigiani: 1 a S. Giorgio, 5 dalle celle di Cuornè a Bussoleno, 8 a Rivoli, 1 a Orio (Giaudrone Domenico), 1 a Hone Bard, 4 ad **Ivrea** (tra gli altri Canova Antonio di S. Giusto), 1 a Caluso, 4 a Castellamonte, 2 ad Alpignano, 2 a Rocca.

Reparti della “Folgore” rastrellano le campagne di Feletto e Rivarolo, catturando all'Argentera 7 partigiani **G.L.**, 5 vengono **fucilati** il 22 contro il muro del cimitero: tutti affrontano la morte con coraggio, lasciando tristi lettere di commiato alle famiglie.

Il 12 la banda “**Bedin**” della **49°** fa saltare un deposito di carburante in centro a Cuornè, vicino al presidio. **La G.L.** cattura nei pressi di Feletto un militare della “Folgore”, che identificato per crimini è passato per le armi. Il 17 a S. Antonio di Castellamonte **partigiani** mettono in fuga nazifascisti mentre fanno razzie di bestiame.

Il 18 a S. Giorgio “**Piero Piero**” **tende un'imboscata** al 1° camion, che doveva precedere un carico di bestiame in arrivo da **S. Giusto**, ma i sangiustesi non avendolo fornito, è carico di ostaggi; alla curva del Molinatto un razzo del bazuka colpisce di sorpresa i tedeschi, che hanno la peggio: 3 morti e 3 feriti, gli ostaggi tutti in fuga.

Il 20 la **III e IV Matteotti** preparano un'imboscata al Ponte Preti ad una colonna tedesca ippotrainata: considerevole il bottino in armi; imboscata ad Ivrea, sabotaggi alle ferrovie, depositi militari, prendono la caserma fascista di Rocca di Corio: un gruppo di russi arruolati dai tedeschi diserta e passa alle Matteotti. Il 23 una squadra di “**Piero Piero**” attacca a Montanaro un treno carico di truppe, causando serie perdite al nemico.

Il 23 sparatoria ad automezzi nemici da parte della **49° Garibaldi** vicino Rivarolo.

Il 27 attacco al presidio di Castellamonte della “Monte Rosa” dalla **47° e 77°**.

Stesso giorno **Burlando dell'80°** comanda l'attacco coi bazooka, appena giunti con le corvées dalla Francia, al presidio della “Nembo” con 60 repubblicani a Rocca Canavese, causando morti e feriti,

ma dopo vari tentativi desiste; il giorno dopo però i repubblicani sloggiano, lasciando libera la strada per Ciriè e pianura.

**Le forze partigiane in Canavese intensificano gli attacchi** con successo: **Matteottini** a un'autocorriera di tedeschi e automezzi; **Garibaldini** a posti di blocco di Ivrea, alla "Muti" a Chiaverano, a colonne nemiche a Montalto, Carema, sabotaggi a linee telefoniche, ferrovia e depositi militari; "Walter" **G.L.** a macchine e camion nemici con recuperi di armi a Strambinello, Strambino, Castellamonte, sull'autostrada; la "**Vall'Orco**" sabotaggi alla linea ferroviaria Torino-Chivasso.

**Ad Ivrea un gruppo di russi diserta:** la III brigata Matteotti li accetta, prima disarmati, poi sono dei loro; anche da Torino arrivano nuovi rinforzi.

**La Divisione "Davito Giorgio"** conta già un migliaio di uomini, sempre in ascesa.

**Il 30 Processo al Comandante "Piero Piero"** - A Cocconato il C.L.N., tramite la Commissione d'inchiesta, deve giudicarlo **per insubordinazione (sconfinamenti e intimidazioni) e requisizioni di armi** all'autonoma "Monferrato" e alla "Giovane Piemonte". Conclusione: essendo Comandante non può essere accusato di insubordinazione, può fare requisizioni per autofinanziarsi e visto che le Autonome erano attendiste, caso mai è stata una scorrettezza. Viene assolto e ritenuto uno dei Comandanti più valorosi!

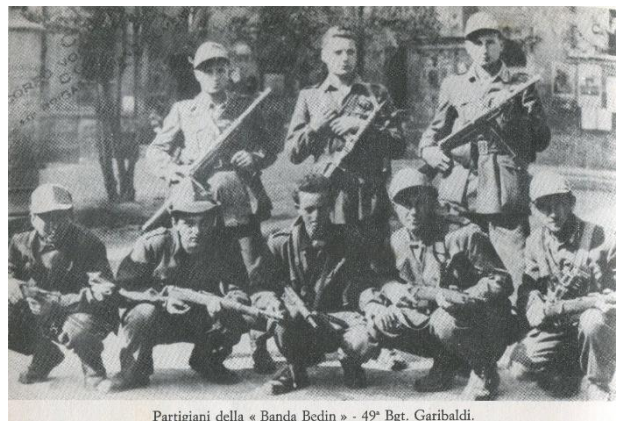
La **Volante** si trova in Monferrato, ma il 2 aprile a S. Germano Vercellese ha un durissimo scontro con una colonna di Brigate Nere e deve ripiegare.

**Aprile - L'armata sovietica punta su Berlino, gli americani su Hannover, l'esercito tedesco è in sfacelo; il 5 e 9 riprende l'offensiva Alleata in Italia verso Bologna e Massa,** mentre città del nord e vaste zone sono già state liberate.

**I partigiani** sono più forti che mai e decisi di farla finita coi tedeschi.

**I nazifascisti,** benché convinti della prossima fine, continuano con gli eccidi e le fucilazioni.

Tra il 4 e 5 finalmente arriva il promesso **aviolancio** alleato zona Prascorsano-Rivara alle basi della **47° e 49° Garibaldi**, ma con scarso armamento. Il 6 la banda "**Bedin**" della **49° Garibaldi** libera a Cuorgnè 5 partigiani feriti, prima di essere fucilati. **Scontri e imboscate partigiane** nelle campagne di S. Benigno e Bosconero, Valperga, Sant'Antonio, Ozegna, Feletto; a Volpiano attaccano la caserma ed il treno. Scontri a Salassa, Corio, Agliè, Caluso, Ivrea, Cuorgnè.



Partigiani della « Banda Bedin » - 49° Bgt. Garibaldi.

Il 10 vicino a **Corio**, durante una riunione di **Comandanti**, la sentinella fa passare un gruppetto in borghese con fazzoletti rossi, credendoli partigiani; i fascisti sparano e 6 Garibaldini perdono la vita.

**Si facilita la resa dei presidi nemici.**

La sera del 10 i **garibaldini di "Nino il Vercellese"** a **Rivarolo** circondano il presidio della "Monterosa", che si arrende e viene inviato a Corio: ingente il bottino in armi, automezzi, materiale.



Nella notte a **Castellamonte** squadre **G.L. al comando di “Walter”** ne attaccano una compagnia intera, sorpresa nel sonno, catturando 65 repubblicini, armi e materiale; il 13 **G.L.** attaccano anche il presidio della “Monterosa” di **Cuornè**, che però resiste.

A seguito di questi fatti avvengono **rastrellamenti** in Valchiussella, Lessolo, Favria, Feletto.

Scontri al Pedaggio di Cuornè, Pramonico, Agliè, Caluso, vicino Ivrea.

**18 aprile - Sciopero generale pre-Insurrezionale. Torino** è completamente paralizzata: fermi fabbriche e tram, chiusi i negozi. Scioperi anche a **Biella, Novara, Vercelli. A Rivarolo** manifestazione di protesta: mentre gli operai del **Cotonificio Valle Susa** sono in “sciopero bianco”, le operaie, in accordo con il C.L.N., escono dalla manifatture e sfilano fino al municipio, scortate a distanza, per evitare rappresaglie, da un distaccamento della 49° Garibaldi.

Il 19 a **Ivrea** grande sciopero all’**Olivetti** con manifestazione, nella quale un operaio viene ucciso dai tedeschi: la fabbrica resta chiusa per 4 giorni; intanto alla **ICO**, della stessa ditta, è nascosto un arsenale partigiano.

Il 19 **Sulla Serra di Ivrea** la **76° e 75°** e anche la **183°** sostengono tutto il giorno l’attacco nazifascista, infliggendo serie perdite al nemico; nella notte due brigate scendono nel basso Canavese. Il giorno dopo avviene un **massiccio rastrellamento** con 10.000 uomini per “liquidare” i Partigiani.

Il 20 ad Agliè un gruppo della **II Matteotti** attacca un automezzo carico di truppe della “Monterosa”. A Ciriè la brigata **Manovra** garibaldina attacca pattuglie della “Folgore” e della “Monterosa”.

Il 23 a Feletto un distaccamento della **49° Garibaldi** tende un’imboscata a truppe nemiche: uccide un colonnello tedesco, prende prigionieri, armi e auto.

Un’imboscata alla “Monterosa” anche a S. Antonio di Castellamonte. Sabotaggi sulla ferrovia a Cuornè e sul ponte di Lombardore.

**Il 23 aprile** alle formazioni partigiane giunge l’ordine di **prepararsi per la “battaglia finale”**.

**I presidi di Sparone, Locana, Ceresole si arrendono** all’Autonoma, che presidia la zona.

Il 24 i **garibaldini della 47°, 49°, 77° e la G.L. “Mario Costa”** attaccano ed espugnano a **Cuornè** la tristemente nota **caserma Pinelli**: sono fatti prigionieri centinaia della “Monte Rosa”, che vengono concentrati a Canischio, sono prelevate pure auto, autocarri e armamenti leggeri e pesanti.

Due battaglioni della **20° Garibaldi** riconquistano il **presidio di Lanzo** catturando 1.200 repubblicini della “Monte Rosa” ed alcuni ufficiali tedeschi, tra cui il maggiore Smith insieme al famigerato comandante Malinger, che viene giustiziato con altri criminali di guerra. Tutti i reparti fascisti delle Valli di Lanzo sono in fuga, scontri in tutta la Valle.

Una lunga fila di Alpini si arrende al Cudine di Corio.

**Il 25 aprile Milano è libera.**

**Il C.L.N. Piemontese dirama l’ordine di attuare il “Piano E-27”**, cioè l’attacco in forze a tutti i presidi militari nazifascisti. Ordina agli addetti negli enti pubblici di abbandonare il lavoro, lo sciopero generale nelle fabbriche, a GAP e SAP dà disposizioni per partecipare compatti e decisi, ai C.L.N. di fabbrica e C.L.N. locali dà l’indicazione della lotta per tutelare la depredazione nazifascista.

**Esce un falso ordine di attendere.**

Il **presidio di Rivarolo**, attaccato da forze **Garibaldine e della G.L.**, si difende disperatamente per alcuni giorni, cadrà il 28 sera. Invece quello di **Castellamonte**, circondato dal gruppo di **“Piero Piero”**, parlamenta e si arrende, i prigionieri tedeschi sono portati ad Agliè, mentre disarmo e lascia liberi quelli della Monterosa: molti passano coi partigiani; **alla Zecca di Castellamonte**, gestita dai

tedeschi, Piero preleva tutto il denaro, stimato in qualche centinaio di milioni di lire, in pacchi da 10.000.000: una parte, con materiale bellico, è inviata al Comando di Castelnuovo Nigra; il grosso è gestito direttamente **da Piero** e in piazza Castello di Agliè, dove sono convenute le sue Brigate pronte a scendere a Torino, fa consegnare ad **ogni partigiano 5.000 lire**, quale premio per l'attività svolta; consegna ai Comandanti, da lui stesso fatti convenire, una parte da distribuire ai loro partigiani; un'altra fetta verrà portata a Torino all'albergo Principe di Piemonte per essere distribuita alle persone bisognose, tramite un ufficio appositamente creato; la rimanenza, sarà poi consegnata, alla presenza del governatore americano, **al Prefetto di Torino**.

I Partigiani **G.L., Sap, operai** occupano **Borgo Olivetti** per proteggere lo stabilimento e il CLN si insedia a Villa Burzio. Il 26 le G.L. di Pedro con la IV di Noto, Monti e Gianni controllano le vie di accesso di Ivrea ed il 27 la 183° Garibaldi liquiderà i presidi di Borgofranco e Settimo Vittone.

### **Il 26 aprile - Insurrezione generale in tutto il Piemonte. Torino è in lotta.**

Alla SPA, Ferriere, Mirafiori, Grandi Motori ed altre fabbriche, l'85% degli operai con **GAP e SAP** presidiano le fabbriche per salvare i macchinari e respingono gli attacchi nazifascisti.

**Le Divisioni Partigiane accorrono a Torino dal Canavese, Biellese, Valli Lanzo, Valli Susa, Monferrato;** vengono espugnate le caserme nazifasciste, i presidi e si difendono le fabbriche.

La **IV Divisione Garibaldi** e la **VI G.L.**, che assediano Rivarolo, devono mettersi urgentemente in marcia verso Torino per dare rinforzo alla liberazione del capoluogo; nella notte la presenza di due Divisioni tedesche corazzate in ritirata, con 35.000 uomini, ne ostacolano l'avvicinamento; i **Garibaldini** di Picat Re e un gruppo della 49° fra Caselle e Leinì restano accerchiati, sostengono duri scontri e furibondi attacchi, finchè riescono ad aprirsi un varco: la perdita è di 12 patrioti e vari feriti. Nella periferia di Torino eliminano i posti di blocco e si dirigono in centro. La **G.L.** presso la frazione **Tedeschi**, dopo violenti combattimenti, riesce a sganciarsi ed arrivare a Torino in zona Stura ed occupare la Snia Viscosa.

A **S. Giusto** all'alba arriva una colonna tedesca, la **Volante** di **"Piero Piero"** esce dalle case e al segnale sparano tutti insieme, i nemici si credono attaccati da ingenti forze e sparano su tutto, un gruppo della **"Vall'Orco"** appena giunto rimane circondato, sopraggiunge la **II Matteotti** che riesce ad aprire un varco, ma ci sono 4 perdite degli Autonomi, dei cui corpi viene fatto scempio. Piero per vendicarli fa portare 10 prigionieri tedeschi, ma don Scapino riesce a farli risparmiare.

**L'11° Garibaldi**, formatasi in Valle di Lanzo, dal Monferrato giunge a Torino, dopo aver sostenuto con altre Brigate i combattimenti di Chieri, e riesce a sgominare il presidio aeronautico di corso Moncalieri e cattura un'autoblinda.

Un distaccamento della **19° Garibaldi** attacca il posto di blocco di Superga, della Stura e zona Barca; **L'80° di Burlando**, la **"Spartaco II"** e la **Manovra** sostengono duri scontri contro il presidio della stazione Dora, che viene poi conquistato.

La **VI G.L.** sono al ponte Stura e Barriera di Milano.



Partigiani davanti allo stabilimento Olivetti di Ivrea

La **IV Divisione Garibaldi** è in centro città, dove si combatte ovunque, da Porta Susa a piazza Castello è duramente impegnata e subiscono parecchie perdite; la **49°** è circondata in piazza della Cittadella da reparti corazzati per tutta la notte.

Nella stessa notte la **III° brigata Matteotti** riceve l'ordine di presidiare la Viberti.

Il 27 ancora notte **"Piero Piero"** in testa, con la **Volante** e la **II Matteotti**, con tantissimi uomini armati, secondo gli ordini si dirigono a Caluso e scendono a Torino, dove in periferia hanno scontri; poi con un gruppo della **19° Garibaldi** vanno in aiuto alla Fiat Grandi Motori, dove SAP e GAP sono in difficoltà. In seguito i **matteottini** vanno ad aiutare gli operai della Lancia: nell'entrare sono attaccati anche da carri armati, ma partigiani e operai respingono i nemici con pugni di ferro, bombe molotov e bazooka. Il gruppo **"Davito Giorgio"** va verso il centro e occupa la caserma Cavalli, dove si rifornisce d'armi.

All'alba la **18° Garibaldi** espugna la caserma Valdocco, la **49°** la Cernaia, la **47° e 77°** la Stipel. I garibaldini catturano prigionieri, automezzi, armi, poi con l'**80°** e parte della **18°** conquistano gli Alti Comandi tedeschi di corso Oporto.

La **VI Divisione G.L.** presidia la Fiat Lingotto ed è pronta con cannoni per la difesa della città dalle colonne tedesche in ritirata.

**A Torino si combatte dappertutto:** i lunghi combattimenti e le sparatorie nelle strade, con mezzi blindati tedeschi, costringono la popolazione a stare giorni nascosta nelle cantine; per le strade sono allestiti dalla popolazione **posti di medicazione** e **molte donne perdono la vita:** staffette, sappiste, gielliste, collaboratrici.

I nazisti in città chiedono al **C.L.N.** di trattare una tregua, che viene respinta; nella notte i tedeschi forzano lo sbarramento e si dirigono verso Rivoli, dove è in arrivo una forte colonna corazzata tedesca.

La divisione **Matteotti "Italo Rossi"** riesce nella notte con i cannoni presi ai nemici ad espugnare la Caserma di via Asti, noto luogo di tortura.

Il 28 a Torino ancora si combatte, **"Piero Piero"** col suo raggruppamento **"Giorgio Davito"** riceve l'ordine di occupare e presidiare la **Prefettura:** sono presi di mira da cecchini dai tetti, i partigiani rastrellano le case e li uccidono; con un gruppo occupa i migliori alberghi, tra cui il **"Principe di Piemonte"**; poi col grosso delle truppe, e con altre formazioni, è chiamato urgentemente a rafforzare la difesa di **Grugliasco** e la **III Matteotti** di **Collegno**. Nella notte i presidi partigiani di Grugliasco e Collegno riescono a sganciarsi prima di essere totalmente circondati, contando però molti caduti. Il contrasto ha evitato che la V e la XXXIV Divisione corazzata tedesca in ritirata dalla Francia e dalla Liguria potessero pensare di entrare in Torino.

**Il 28 Benito Mussoli, la Petacci e 16 alti gerarchi sono arrestati e giustiziati a Dongo; vengono poi tutti appesi per i piedi a Milano, in piazzale Loreto.**



Albergo Principe di Piemonte

**Il 29 aprile Torino è libera. Il C.L.N. si insedia alla Prefettura** costituendosi in **Giunta Comunale** e **nomina il Sindaco:** sventolano le bandiere rosse e tricolori dai balconi. I partigiani procedono a snidare gli ultimi cecchini.

**Tentativo di occupazione da parte francese** - Mentre le Divisioni partigiane sono tutte a liberare Torino, il 28-29-30 aprile le truppe francesi oltrepassano i confini italiani, il CLN manda il Comandante **Nicola Grosa** a parlamentare con gli Ufficiali: “Il Piemonte è ormai libero dall’occupazione nazifascista e le truppe francesi vengono accolte fraternamente come alleate dei Volontari della Libertà” e si giunge a un’intesa scritta; però l’alto Comando Gollista, già sistemato a Caselletto, non è d’accordo e solo grazie agli Ufficiali americani vengono fermate le intenzioni di occupazione.

Il 30 la **VI G.L.** torna alla Snia Viscosa e pone posti di blocco all’incrocio con l’autostrada e alle strade che scendono dal Canavese e dalle Valli di Lanzo: controllano i lasciapassare di tutti i “repubblichini”, quasi tutti della Monterosa, che dopo essersi arresi tornano a casa; i sospettati sono portati nello stabilimento, dove funziona la polizia partigiana ed un tribunale: i condannati vengono fucilati e anche 5-6 fascisti della famigerata Caserma di via Asti.

Il 30 **Il C.L.N. incarica Piero Urati ad accogliere gli Alleati**, il 1° contingente, a Villanova d’Asti.

Il 1° Maggio, dopo insistenze, entra in Torino la 1° avanguardia americana: 1 carro armato e 4 camionette, che sono accolti festosamente dalla popolazione; “Piero Piero” sfila sull’autoblindo americana.

Al pomeriggio da piazza Castello parte verso il cimitero un corteo funebre collettivo di partigiani caduti durante la liberazione di Torino e altri vittime dei cecchini, a cui partecipano gruppi di tutte le formazioni partigiane.



Piero Piero sfila in via Roma sull’autoblindo americana

**Il 2 maggio - Resa delle truppe tedesche in Italia** avvenuta a Caserta.

**Il 2 Resa** del 75° Corpo d’Armata **in Piemonte e Liguria**, con 61.000 militari tedeschi e 12.000 fascisti con armi ed equipaggiamento, stazionanti a sud-est di Ivrea, viene concordata a **Biella** tra il Comandante tedesco Schlemmer e un Colonnello americano, il Capitano inglese Amore e Comandanti partigiani. Nel basso Canavese al castello di **Mazzè**: il Gen. Pilcker firma la resa alla presenza di un Ufficiale inglese e del Comandante “Noto” G.L.

**Il 3 entrano i soldati di Alexander a Torino** e trovano una città disciplinata, con servizi pubblici in funzione e con 14.000 partigiani che la presidiano. **Piero** instaura ottimi rapporti con gli alti Comandi Alleati, alloggiati all’hotel Principe di Piemonte, tanto che un generale americano gli donerà una macchina Pontiac.



1° maggio 1945 da sinistra: ufficiale Americano, Piero Piero, Maggio, Carlo Vai



## Il 6 a Torino si festeggia la Liberazione -

La folla festosa fa gli onori ai **Partigiani**: dopo la funzione religiosa la sfilata inizia con la Bandiera e il Reparto d'Onore, i GAP e poi tutte le Divisioni del Piemonte della III, IV, VI, VII zona. Sfilano i partigiani delle varie Brigate con i Comandanti, i feriti, le staffette, tutti nelle loro divise e i Comandanti delle Matteotti con la figlia della loro coraggiosa staffetta **Liberina**, appena uccisa a Torino il 27 aprile da un cecchino.



**Mentre Torino è libera, le colonne tedesche in ritirata portano ancora morte, terrore e devastazioni.**

**Il 30 aprile la XXXIV° e V° Divisione corazzata tedesca a Grugliasco**, dopo aver catturato numerosi prigionieri, compie un **terribile massacro: 66 fra partigiani e civili** vengono trucidati.

**Il 1° del mese** una colonna tedesca, in ritirata verso Ivrea, con 61.000 uomini e 12.000 italiani della RSI, con 13.000 carriaggi e 7.100 automezzi, passa per il Canavese, si divide in vari tronconi e provoca lungo il tragitto distruzioni, saccheggi, violenze, eccidi a **S. Francesco al Campo, Volpiano, Rocca, Ciriè, Montanaro**; a **Rivarolo e Cuorgnè**, già imbandierate in festa per la liberazione, minacciano, prelevano ostaggi, fucilano **civili e partigiani**, incendiano la caserma Pinelli di Cuorgnè. Altre colonne naziste, che si ritirano, **terrorizzano S. Giusto, Agliè, Castellamonte, Ozegna, Caluso, Arè**, ammazzando civili; a **Mazzè** sparano a due ragazzi che giocano al pallone.

Il presidio tedesco **di Ivrea** resiste per tenere libera la strada di ritirata dalla Valle d'Aosta, arrivano anche reparti nazifascisti, la città vive ore di terrore.

**Il 2 è firmata la Resa, il 3 maggio Ivrea è libera** e i Partigiani entrano trionfalmente in città.

Le forze tedesche e fasciste devono concentrarsi in una zona franca tra Rivarolo, Baldissero, Ivrea, lago di Viverone, Moncrivello, Caluso. La trattativa prevede che sospendano ogni requisizione, di contro il CLN di Ivrea deve consegnare loro 40 bovini. Il Comando del Corpo d'Armata tedesco si stabilisce al castello di Vische e poi a quello di Masino, il Comando della XXXIV° al castello di Agliè e quello della V° al castello di Moncrivello.

La rabbia degli sconfitti, 500/600 fascisti, che si danno alla macchia verso i monti, viene ancora sfogata con fucilazioni, incendi, violenze, saccheggi; altri gruppi invece si arrendono a Strambino.

**Il 4 ad Ivrea si festeggia la Liberazione** con le sfilate delle Brigate partigiane.

**Solo l'8 maggio** a S. Giusto e Cuorgnè e **soltanto l'11** a Caluso i tedeschi se ne vanno. L'occupazione tedesca finisce con l'angoscia e l'orrore della popolazione.



Castello di Mazzè: 2 maggio '45: trattative di resa dei reparti tedeschi con ufficiali anglo-americani.



**A Cuornè solo il 9 si festeggia la Liberazione:** le varie Brigate partigiane con Comandanti e staffette sfilano in corteo tra la popolazione euforica, che lancia loro fiori.

**Il 7 maggio - La Germania chiede la resa totale: la guerra in Europa termina,** e con essa il progetto nazifascista che voleva ridisegnare il mondo col terrore e la violenza, secondo una brutale ed aberrante “gerarchia delle razze”.

**Tutte le fabbriche, i ponti, gli impianti sono stati salvati.**

**Dopo la Liberazione i partigiani** sono ancora autorizzati a tenere le armi ed essere a disposizione dei propri comandi per un mese: ci sono ancora molti conti in sospeso, malfattori da assicurare alla giustizia, e purtroppo vendette e ruberie. La brigata **Manovra della 46° Garibaldi**, comandante Aldo Giardino, nella sua zona Ciriè-Veneria ha l’incarico di controllo, giustizia, ordine pubblico: provvede a sfollati, internati, trasporti, epurazione dei fascisti dai posti di comando.



Il **maggiore Piero Urati** ha il compito importante nel mantenere l’ordine in città, nelle fabbriche. Durante la Resistenza **“Piero Piero”** aveva già avuto contatti coi vertici Fiat, Olivetti, Lancia, Viberti, Fergat, Vallesusa e tutti vogliono far sapere che sono stati dalla sua parte e riceve sempre aiuti. **Finita la guerra Piero forma una cooperativa** e con una trentina di camion, si reca più volte a Bolzano e in altre città tedesche per **recuperare i deportati** usciti dai campi di concentramento.

**Operai e partigiani depongono le armi, la lotta armata è finita.**

**Nicola Grosa** socialista intellettuale, sempre pronto ad aiutare tutti, partigiano nella Valle di Lanzo e poi sopra le cave di Balangero, dopo la guerra andò nel Canavese e nelle Valli di Lanzo a dissotterrare ad uno ad uno i caduti partigiani, ricomporre i resti e portarli al cimitero generale di Torino al “Campo della gloria”; questa attività gli procurò un’infezione necrotica alle mani, che lo portò a morte dopo anni di sofferenze.

## **LE FORMAZIONI PARTIGIANE E I CADUTI NELLA III ZONA: CANAVESE E VALLI DI LANZO AL 25 APRILE 1945**

**4° DIVISIONE GARIBALDI “PIEMONTE”** con: 18° Brigata “S. Papandrea”, 47° Brigata “C. Monzani”, 49° Brigata “D. Viano”, 77° Brigata “B. Goglio-Titala” (costituita nell’agosto ‘44 dopo la battaglia di Ceresole, allo scioglimento della 50° Brigata Mario Zemo), 80° Brigata “M. Peroglio”, Brigata di Manovra “Moro”, Brigata di Manovra “Spartaco II”, Battaglione “Aldo Grivet”.

**2° DIVISIONE GARIBALDI “PIEMONTE”** operava in Valli di Lanzo con: 11°, 19°, 20° e 46° Brigata, oltre alla Brigata Manovra; (totale delle due Divisioni 610 morti, 1.150 feriti).

**RAGGRUPPAMENTO DIVISIONI MATTEOTTI “DAVITO GIORGIO”** con: I Brigata “F.lli Giaudrone”, II Brigata “Carli Sassoè Luigi”, III Brigata “Flavio Berone”, IV Brigata “Bertino”, Brigata d’Assalto “Volante di Piero Piero”, Brigata Manovra (128 morti, 166 feriti).  
(La Brigata “Italo Rossi” con sede operativa in Canavese è passata all’VIII zona Monferrato).

**6° DIVISIONE ALPINA CANAVESANA G.L. (GIUSTIZIA E LIBERTA’)** con: Brigata Comando, Brigata di Manovra “Mario Costa”, Brigata “Vittorio Peradotto”, Brigata “Val Soana”, Brigata “Sabotatori”, Brigata “Domenico De Palo”, Distaccamento “Piero Franceschino”, Distaccamento “P. Braccini”, Battaglione cittadino “Lupi” (Torino) e Colonna autonoma “Renzo Giua” con zona operativa in Valli di Lanzo; (102 morti, 75 feriti).

**8° DIVISIONE AUTONOMA “VALLORCO”** (ex “Giovane Piemonte”) con: 29°, 30°, 31°, 32° Brigata; (35 morti, 42 feriti).

Si devono aggiungere centinaia di invalidi, mutilati; moltissimi i deportati nei lager, compresi civili e ragazzi di leva che non si erano arruolati con la Repubblica di Salò, non sono mai più tornati a casa.

**DONNE PARTIGIANE IN CANAVESE: 367**, appartenenti a tutte le classi sociali, la maggioranza di Ivrea, Cuorgnè, Ciriè e poi Rivarolo, Castellamonte, 8 S. Giorgio, 7 S. Giusto; moltissime donne, ragazze, bambine, suore hanno fornito aiuto a sbandati, ebrei, renitenti alla leva, ricercati, partigiani, cure a feriti e in ospedale, apporto di viveri, indumenti, coperte a chi era in montagna, in una sorta di “maternage” col coraggio di fare sempre la cosa giusta; e molte non l’hanno mai detto a nessuno. Le staffette erano le più esposte: 25 donne furono imprigionate, di cui 5 torturate, 1 deportata, 9 ferite e 12 uccise.

In Italia 35.000 furono le donne combattenti e 70.000 parteciparono ai “Gruppi di Difesa della Donna”. A Cuorgnè le G.D.D. erano in aiuto ai partigiani per vettovagliamento, denaro, assistenza, stampa e volantinaggio, manifestazioni in fabbrica.

## SANGIUSTESI NELLA RESISTENZA

Tratto dai libri autobiografici: - “Piero Piero” e “Da due pistole a una Divisione”  
e da racconti di Caterina Cerutti.

A **SAN GIUSTO** il **C.L.N. locale**, in clandestinità, fu formato dal **dott. Giacomo Bardesono** di S. Giorgio, organizzatore zonale, e di S. Giusto dal **parroco don Giovanni Scapino** e dal **partigiano Giacomo Cerutti**. Il C.L.N. ebbe il compito di supporto ed aiuto ai partigiani, agli ebrei ed ai tanti sfollati dai bombardamenti di Torino.

**Le formazioni partigiane**, qui operanti, furono rappresentate da **Piero Urati** comandante della **Volante**, con molti ex-soldati e giovani di leva; in seguito diventa comandante delle 7 Brigate **Matteotti**. Altro personaggio della Resistenza fu **Giacomo Cerutti** partigiano della 49° **Garibaldi**, comandante della locale S.A.P. Tarisso, con una quindicina di giovani sangiustesi. A marzo '45 apparirà poi la cattolica **Giovane Piemonte** della “**Vall’Orco**”, con una manciata di giovani.

### 1943

A **S. Giusto** il **25 luglio** si gioisce per l’arresto di Mussolini e per la caduta del fascismo.

**Dopo l’Armistizio dell’8 settembre**, dallo sbando dell’esercito italiano e dalla caserma di Agliè, i soldati sangiustesi tornano a casa; pochi giorni dopo, i tedeschi liberano Mussolini e ritorna il fascismo con la Repubblica di Salò; c’è il richiamo alle armi dei soldati, pena la fucilazione, ma nessuno si presenterà, dandosi alla macchia.

**In dicembre** a S. Giusto si comincia a parlar di “ribelli”, il primo che cerca di raggruppare questi giovani è **Cichin Foglia**, che li accompagna con un camion a Sale, senza armi, presso un ipotetico comando, qui trovano solo uno sparuto gruppo disorganizzato e quindi tornano a casa.

### 1944

A **gennaio** a S. Giusto ci sono i ribelli, sono armati e arrivano nuovi volontari, sono una trentina al comando del valoroso “**Victor**” delle **Garibaldi**, ma in effetti sono sotto gli ordini del “**Giot**”, un uomo senza scrupoli: non si parla d’azioni di guerra, ma solo di requisizioni; questi impaurisce il paese con vendette personali. Circondati poi alla cappella di S. Giacomo, per la delazione di uno di loro, viene fatta un’inchiesta dal Comando delle **Garibaldi**: il “**Giot**” verrà giustiziato e la banda sciolta, alcuni di loro entrano poi nella **Volante** di Piero, facendosi onore.

**Dal gennaio-febbraio** i giovani, che scelgono le formazioni “**Garibaldi**”, vengono accompagnati segretamente alle basi partigiane in montagna da **Giacomo Cerutti**; 10-15 giovani fanno poi parte della **SAP** locale, dallo stesso comandati.



**Si forma pure la banda partigiana** comandata da **PIERO URATI** anni 22.

L’apporto alla Resistenza di Piero inizia a Torino il 25 luglio ‘43; mentre tutti festeggiano sottrae un camion e con un gruppetto antifascista va a sradicare il portone delle Carceri Nuove e liberare i prigionieri politici.

L’8 settembre ‘43, essendo militare a Briançon viene disarmato e rinchiuso in un recinto dai tedeschi, ma riesce a fuggire. A Torino in zona Barriera di Milano, Piero organizza subito una banda di amici e fa saltare una macchina tedesca; viene arrestato e imprigionato alle Nuove, anche col sangiustese **Boggio Domenico**; in

carcere vede il trattamento fatto ai prigionieri ed agli ebrei: uomini, donne, bambini e cresce il suo odio verso i fascisti.

Il 24 dicembre, con una finta promessa di rientrare nelle file, viene scarcerato, invece a gennaio col suo gruppetto va a Barone nella **banda dei fratelli Giaudrone**. Piero non sta fermo, vicino a Candia ferma un'auto su cui c'è il presidente dell'Olivetti e parlandosi, si accordano per un reciproco aiuto. Poi con un autocarro della stessa ditta ed una sessantina di volontari si trasferisce a **Forno**, dove scaccia il gruppo garibaldino di Ferdinando Burlando, creandosi così una cattiva fama. Dopo aver subito un rastrellamento, scende col suo gruppo in pianura e trova rifugio sicuro a **S. Giusto**, ma anche a **S. Giorgio, Villate, Montalenghe, Foglizzo, Montanaro**.

A fine febbraio Piero da **S. Giusto**, suo paese di adozione e protezione, parte con la **Volante** e, ben posizionati gli uomini, attacca una colonna tedesca sull'autostrada Torino-Milano; lascia alcuni nemici morti e preleva armi, purtroppo leggere e senza munizioni. Gli attacchi continuano per rifornirsi di armi e viveri.

A **marzo** nelle Bande, con vari scontri coi nazifascisti, iniziano a morire diversi giovani partigiani, tra cui **Ozzello Albino** di **S. Giusto** della 18° Garibaldi.

**Piero**, dopo uno scontro a Rivarolo, subisce un'imboscata a S. Giusto, dove viene ferito gravemente la 1° volta, anche il Boggio rimane ferito in modo grave, ma si salveranno.

A fine mese con la sua **Volante** sequestra ai repubblicani, tra Chivasso e Caluso, un camion di formaggi Dolce-verde e lo porta in Valle Sacra; qui li divide tra la popolazione ed il gruppo **"Sale"**, alla fame; conosce il comandante **Piero Falsetti**, coadiuvato da **Aldo Lari**, coi quali stabilisce un rapporto di stima e fiducia.

Dalla primavera '44 a **S. Giusto** quando si parla di partigiani si parla di **"Piero Piero"**; egli è simpatico e si è subito fatto benvolere, di lui si ammirano l'ardire ed il coraggio, la tattica della guerriglia, le gesta leggendarie in testa alla sua **"Volante Rossa"**, sempre in 1° linea: ora attacca un treno, ora una colonna nazifascista, e man mano che crescono le armi arrivano nuovi volontari; ai suoi uomini, tra cui molti sangiustesi, Piero incute sicurezza, li affascina e per lui sono pronti a tutto; con loro ha ed avrà sempre un forte legame d'amicizia.

Ad **aprile** si aggiunge la banda già ben armata di **"Trin"** (Ardisson Dante) ed altri divisi in piccoli gruppi, c'è anche un'impavida mascotte di 13 anni **"Balilla"** (Armando Francone); sono una settantina ed entrano a far parte del gruppo **"Sale" delle Matteotti** e Piero ha il comando del **gruppo d'Azione di pianura**; lo scopo è di fornire armi, mezzi e viveri\*<sup>1</sup>. La farina di grano va al pastificio di S. Giusto, che fornirà per tanti mesi pasta ai partigiani.

**San Giusto è definito "Patria di Ribelli"**, Achtung Banditen, nelle carte militari tedesche è segnato con un cerchio rosso.

Il **5 maggio** avviene il 1° **rastrellamento** delle Brigate Nere alla ricerca di banditi ed il paese subisce rappresaglie, saccheggi, razzie, incendi e vengono prelevati anche civili.

Il 10 la Volante si scontra con reparti G.N.R. a Rivarolo e il 12 a **S. Giusto** in un rastrellamento con razzia di bestiame: ne rimane ferito Piero ed altri due. Il 15 attacca il treno alla stazione di Candia con la cattura di 23 repubblicani e numerose armi.

La brigata di **"Piero Piero" forte di 200 uomini sale a Valprato**, pone comandi anche a Ingria, Campiglia, Piamprato; lascia comunque basi anche in pianura al comando di Giaudrone, Tua, "Recrosio". Su indicazione del Partito Socialista, incarica **"Tabor"** come comandante di un piccolo gruppo di stanza in Valchiusella.

**Piero** dalla Valle Soana scende a S. Giusto con la sua **Volante**, composta da una quarantina di ragazzi fidatissimi, a caccia di tedeschi per scambi, ricerca armi e viveri col sistema della guerriglia: attacco improvviso, fuga e nuovo assalto senza lasciare traccia.

Dopo la scadenza del 25 maggio del **nuovo bando** di arruolamento, a fine mese avvengono **rastrellamenti** pesanti in Canavese e anche in **S. Giusto**, per troncare il ribellismo e fornire manodopera per la TODT in Italia e in Germania\*<sup>2</sup>.

**Il 4 giugno Roma è liberata dagli Alleati** e nelle Brigate ci sono giorni di esultante entusiasmo.

**Piero con la Volante**\*<sup>3</sup> in pianura **attacca la polveriera** di Front, le **caserme** di S. Giorgio, Agliè e Lombardore con battaglie fittizie e recupera un enorme bottino di armi, automezzi, autocisterne, viveri, libera prigionieri, accoglie **143 cecoslovacchi** coi loro ufficiali, che diventano subito partigiani combattenti, ceduti a comandi garibaldini.

Nell'imboscata subita al Bettolino viene ferito gravemente **"Trin"**, catturato è portato da due brigatisti neri all'ospedale d'Ivrea per il sistema tedesco "prima cura, poi fucile": si cercano tedeschi per lo scambio, ma verrà salvato da garibaldini vestiti da infermieri con un'autobulanza della Croce Rossa.

**La brigata di "Piero Piero" conta 500 uomini**, da Torino arrivano i **1° buoni di requisizione** per grano e bestiame, l'ingegner Alberici, che sarà l'aiutante maggiore, e il commissario politico **"Lino"**, che prepara i giovani a costruire nel dopo guerra uno Stato democratico e libero. Piero si scontra: "Ora pensiamo a combattere tedeschi e fascisti, a guerra finita ognuno sceglierà il proprio partito".

**Salgono in Val Soana** e molti sangiustesi volontari ed armati vanno con lui, anche i fratelli Gaudrone da Barone; lì si è ben organizzati, **Piero** rivela doti logistiche impensate: a **Valprato** il comando con **"Dino"** e **"Barba"**, l'infermeria e all'occorrenza il dott. Gianoglio, a **Ronco** il comando Italo Rossi e la sartoria per far divise con le stoffe donate dalla Vallesusa, a **Campiglia** il campo d'addestramento di Bruno Selis.

**Piero** invia forze anche in **Valchiusella** e forma altri due distaccamenti di **"Aldino"** e **"Bertin"**, intuito che sarà di vitale importanza per ovviare all'imbottigliamento in Val Soana.

**Il 25 giugno i Partigiani di varie formazioni politiche occupano Pont**\*<sup>4</sup> dopo una serie di scontri; tutte le formazioni, vestite nei modi più strani, scendono dai monti a presidiarlo, ci sono tutti i matteottini sangiustesi; sono accolti dalla popolazione, i cui giovani sono quasi tutti partigiani e li ha sempre aiutati; le operaie tessili festeggiano i "ribelli". Questo è il **1° paese libero** della zona e controlla tutta la Valle Orco e Soana. Il 29 le varie formazioni partigiane attaccano e **prendono il presidio di Cuorgnè**\*<sup>5</sup>, con buon bottino di armi, ma nel ritirarsi il comandante della I Matteotti **Italo Rossi** cade in un'imboscata.





L'8 luglio **"Piero Piero" attacca il battaglione Barbarigo** con una quarantina di uomini della **II Matteotti ed alcuni G.L.** scesi dalla Valle. Informato che militi del S. Marco ad Agliè vorrebbero arrendersi, trova il battaglione ad **Ozegna** per parlamentare. Appostati gli uomini nelle case tutt'intorno, intima la resa al comandante Bardelli, il quale rifiuta estraendo la mitraglietta; Piero gliela strappa di mano e con un grande balzo si mette al riparo, mentre il giovane Giorgio Davito perde la vita per salvarlo e il giovanissimo "Balilla", che gli si butta sopra per coprirlo, viene colpito alla testa e perderà un occhio; arriva anche "Dino" su un autocarro con mitraglietta e in 15 minuti uccidono il Bardelli e catturano 29 prigionieri, armi e automezzi. Tra i prigionieri, portati tutti in Val Soana per lo scambio, c'è anche Mario Tedeschi, diventerà poi senatore del MSI, che canta bandiera rossa e dice di voler tutti loro essere come Piero, ma una volta liberato racconterà ignobili infamie sui partigiani.

La brigata prenderà il nome **"Giorgio Davito"** del 16enne di S. Giorgio, morto in quell'occasione; a questi sarà poi conferita la medaglia d'argento.

Il giorno dopo **massiccio rastrellamento** repubblicano ad **Ozegna ed Agliè**\*<sup>6</sup>.

Il 10 **la battaglia del Voira**\*<sup>7</sup>, sopra Cuornè, vede impegnate la **I, II, III Matteotti, la 47° Garibaldi e un distaccamento G.L.** nella difesa di Pont, che purtroppo verrà persa; qualche giorno dopo sarà ripresa, con l'affetto della popolazione.

Nel frattempo **Piero con la sua Volante cattura** sul ponte tra Romano e Strambino, con una rapida e violenta azione, tra gli altri, un alto graduato delle **SS Maggiore Smith**, che ferito viene portato a Corio presso i garibaldini. Piero viene subito intercettato per accordi al ristorante Aquila di Cuornè e da solo e disarmato viene scortato a Torino, dove intrattiene **trattative con l'Alto Comando Tedesco**: ottiene lo scambio del graduato ed altri militi, con 36 partigiani di Burlando, Bellandy ed altri e ottiene una tregua di 15 giorni. In questo periodo le sue "Volanti alimentari" arraffano dai silos dell'ammasso quanto più possono di grano e riso, passando indisturbate nei posti di blocco fascisti di Cuornè, Ivrea. Piero progetta e fa costruire un'autoblinda: un mezzo militare corazzato con lamine d'acciaio, saldate nel cotonificio di Pont. In questo periodo le operaie della tessitura De Angeli Frua di Agliè e della Vallesusa di S. Giorgio organizzano una **fiesta** per Piero e lo portano in trionfo.

Riceve anche soldi dall'Olivetti, alla quale ditta dà protezione tramite "Tabor" col suo gruppo, che opera nella zona di Ivrea. "Bertin" a Torino tiene i contatti col CLN e si lamenta dei mancati lanci.

Dal 20 luglio, visti vari movimenti tedeschi, **interrompe la tregua** e attacca e occupa con Walter G.L. la caserma di **Cuornè** e insegue ovunque i nazifascisti, colpendoli alle spalle nei rastrellamenti, e anche nel Monferrato; il 26 a **S. Giusto** attacca una colonna tedesca, ha un violentissimo scontro senza perdite, ma anche senza prigionieri.

Il 22 luglio, dopo torture, viene impiccato a Torino **Bena Battista** di S. Giusto della 18° Garibaldi.



**Lo scambio ha fatto scalpore, anche il C.L.N. di Torino** gli dimostrerà grande considerazione: **Piero Urati il 2 agosto sarà nominato Comandante col grado di Maggiore della Divisione "Giorgio Davito"**, comprendenti le **7 Brigate Matteotti** con oltre **1.000 uomini**, organizzati ed armati dislocati in Val Soana, Valchiusella, Valle Sacra e in pianura a Orio, Barone, S. Maria di Agliè

e a S. Giusto, dove rimane il distaccamento di polizia, stampa e propaganda; praticamente però la “Davito” sarà sempre composta dalla Volante e dalla II Matteotti.

**S. Giusto è fiera dei suoi Partigiani**, li accoglie, sfama, nasconde, porta informazioni e nessuno li ha mai traditi; quando Piero è nei paraggi passa sempre in paese, ha qui anche la sua famiglia, ed è sempre accolto da una folla festante.

Quando arrivano i tedeschi invece tutti gli uomini fuggono o si nascondono in rifugi nei pagliai e nei fienili, il paese è vuoto. Nessuno si presenta alle varie chiamate alle armi: i ragazzi si nascondono o vanno in montagna con le brigate di “Piero Piero” o con le Garibaldi.

**Piero ottiene protezione e rifugio dal parroco don Scapino** e dall’arciprete **don Ruffa di S. Giorgio**, le cui canoniche sono un centro di smistamento ordini per le staffette, magazzino di vestiario, viveri, tabacco, quest’ultimo prelevato poi, direttamente da Piero, a Torino al Monopolio di Stato. Ottiene cure premurose dal **dott. Giacomo Bardesono** e **dalle suore dell’ospedale di San Giorgio, dal dott. Maggi dell’ospedale di Cuornè, da staffette e popolazione**, che non lo tradiscono mai. Una volta, arrivati a S. Giusto nel cuore della notte a piedi dal Monferrato, stanchi e non volendo disturbare il parroco per essere accolti, si buttano sul prato vicino alla chiesa e si addormentano, al risveglio si trovano attornati da molti adulti e dagli alunni della scuola, che cercano di accarezzare i mitra: arrivato don Scapino trovano immediata ospitalità per essere rifocillati nelle varie famiglie.

**Piero viene ferito tre volte.** La 1° volta ad inizio marzo ‘44 in un’imboscata a S. Giusto, vicino alla cascina Ruale è ferito dalle Brigate Nere alla colonna vertebrale, col buio riesce a guardare un ruscello e sviene nel prato, è trovato da Edoardo e i fratelli Gioga, i quali lo portano a Misobolo sotto le premurose cure del dott. Bardesono; anche Boggio è ferito gravemente. La 2° volta il 12 maggio a S. Giusto, dove a capo della Volante, “Piero Piero” si scontra con reparti G.N.R. La 3° volta ad ottobre ‘44 in un rastrellamento a Candia viene ferito gravemente alla testa, tanto che i nemici e la Stampa lo danno per morto, invece soccorso è portato a S. Maria di Agliè, dove viene nascosto, curato nel locale Ospedale e dal dottor Bardesono e si salverà.

**Il 30 luglio “Piero Piero” prepara un’imboscata a Valperga ad una colonna nazifascista\*<sup>8</sup>.**

Qui con 200 uomini inaugura la potenza dell’autoblinda e con rinforzi della 49°, 47° Garibaldi, cecoslovacchi e due brigate G.L., blocca per tutto il giorno l’avanzata della colonna.

**Il 31 imponente attacco di 25.000 nazifascisti ai partigiani a Canischio, Alpette e Pont\*<sup>9</sup>.**

Pont è difesa da distaccamenti **G.L., 47° Garibaldini**, dalla parte di Alpette dai **Cechi** e scesi dalla Val Soana dalla **Volante di “Piero Piero”** e da **due brigate Matteotti**; purtroppo contro colonne corazzate e ormai senza munizioni, alla sera devono tutti sganciarsi verso la Valle Orco e Soana.

**Addio Pont libera!** Si hanno le lacrime agli occhi. Il giorno dopo Pont subirà incendi e rastrellamenti.

**Il 3 agosto con la grande battaglia di Ceresole\*<sup>10</sup>**, combattuta per otto giorni dalla **49°, la 50°, la 20° Garibaldi, cechi e una squadra G.L.**, che devono poi ripiegare verso i monti, **tutta la Valle Orco viene nuovamente occupata.**

**I nazifascisti si insediano stabilmente a Pont, Cuornè, Castellamonte.**

**Piero**, imbottigliato in Val Soana, invia rinforzi in **Valchiusella**, e organizza i 3 distaccamenti: **Aldino, “Lince” e “Bertin” e “Tabor”** già presente.

In Val Soana e Frassinetto brigate Matteotti, Garibaldi e G.L. respingono gli attacchi e aspettano i lanci angloamericani, che non arrivano mai.

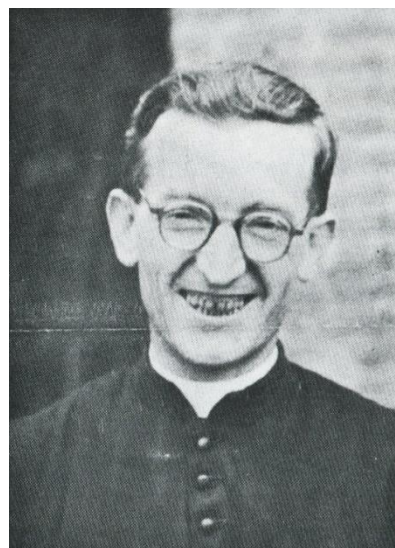
**Piero disarmava la “Giovane Piemonte”**, attendista da fine giugno, con un ingente bottino e ciò gli procurerà un processo indetto dal C.L.N. il 30 marzo '45, anche se avrà riconsegnato loro le armi; varie volte dovrà intervenire per salvare questi autonomi.

Nei momenti di calma, si organizzano anche feste: a Drusacco una partita di calcio, a Piamprato una marcia alpina, a Ronco una serata danzante, dove “Tato” che ha una bella voce è il trascinatore.

La **Volante di Piero**, sgusciata a piedi in pianura, è comandata da “Maggio”, si appoggia a S. Giusto, a volte a Orio o Barone, dorme nei fienili dei cascinali ed è sempre in azione e presso Foglizzo recupera un autocarro; a volte **Piero** scende e compie varie azioni: distrugge aerei Cicogna a Ca' Bianca, dove ufficiali si uniscono ai partigiani, sparatorie a Candia, Ciriè, Caluso, Strambino, disarmi con prelievo di tedeschi per scambi.

**Il 22 agosto a S. Giusto**, durante un saccheggio, è arrestato **don Giovanni Scapino**, insieme ad altri preti coraggiosi, incarcerato per oltre venti giorni, e forse malmenato, per il sospetto di avere “rapporti coi ribelli”; sovente ha fatto da intermediario nello scambio di prigionieri, conosce tutti i partigiani e le loro famiglie, ma nulla lascerà trapelare. I sangiustesi sono molto preoccupati, il suo ritorno sarà accolto con giubilo.

**Gli uomini di “Piero Piero”, imbottigliati in Val Soana sono alla fame**; l'unica via di approvvigionamento è verso la Valchiussella, dove ci sono i 3 distaccamenti dislocati a **Traversella** con magazzini a Chiara e Fondo. Qui rispondono dei viveri il magazziniere “Notu Fojiss” e l'ungherese Palmieri “Centovacche”, così chiamato per essere riuscito a portare in Val Soana, attraversando il colle a 2.000 m. di altezza, vacche da stalla sottratte all'ammasso ad Alice Superiore.



A Ronco vengono precettati uomini e donne per le **corvées** attraverso i colli delle Oche o d'Harlens fino a Fondo o Chiara, dove recuperano sacchi con 30 kg di grano o riso sulle spalle e li portano fino a Piamprato, con 14 ore di marcia: i viveri vengono poi divisi con la popolazione. Anche a Traversella i montanari sono obbligati a queste lunghissime marce, accompagnati da uomini di alcuni distaccamenti e i rapporti diventano tesi con “Lince” e “Bertin” per le requisizioni di vitelli, furti e sprechi e anche per l'imporre il trasporto viveri, che durerà fino a tutto settembre.

**A settembre** alcune formazioni **scendono in pianura** a S. Giusto ed Agliè.

I gruppi d'azione di pianura, spesso comandati da Tua, Aldino, Lari, Villa, hanno il compito di rifare il parco automezzi e far prigionieri tedeschi.

Mentre “Piero Piero” è in Valle, la **valorosa Volante** da S. Giusto, comandata da “**Bertin**” e “**Maggio**” ha il compito di recuperare bestiame, destinato all'ammasso, rifornire automezzi, fare prigionieri tedeschi; è un magnifico gruppo di fuoco che se ne infischia del pericolo e tutti i giorni opera sui treni Chivasso-Aosta per prelevare tedeschi con l'aiuto di staffette donne, sull'autostrada Torino-Milano, pattugliamenti sulle statali, ai posti di blocco, anche a quello di Novara delle Brigate Nere, ecc., sovente vestiti da controllori o da X Mas, Folgore, Nembo.

La **Volante** viene a pranzare a S. Giusto presso al ristorante Regina, dove fanno i cuochi e servono a tavola **5 prigionieri tedeschi**, sotto la responsabilità di Nino Defilippi e il giovanissimo Gino Fiorina; questi sono alloggiati nell'attiguo cinema Fiorina e il comandante che parla italiano si dichiara anti-

Hitler; dato che le trattative per lo scambio vanno per le lunghe, quando una camionetta verrà a prelevarli saranno salutati come amici.

A **S. Giusto** si prelevano coi “buoni requisizione” 3-4 capi di bovini e alcuni sacchi di grano, ma creano qualche mugugno; questi buoni saranno poi pagati come danni di guerra e servono per far vedere ai nemici che l’animale non c’è più; questo stratagemma dura poco: i tedeschi imporranno ai Comuni di procurare ciò che vogliono, pena il prelievo di ostaggi.

**Piero è molto severo contro le requisizioni:** tutto deve essere controllato con pignoleria; per una ruberia, un sopruso verso la popolazione la pena va dal ceffone, al “palo”, alla fucilazione, come è successo a Foglizzo. E’ un uomo d’azione ed è molto duro con soggetti che fanno prelievi, facendosi passare per partigiani, poi con spie, delatori, repubblicini, Brigate Nere, SS, che fa eliminare dal “battaglione S. Pietro”; c’è un certo rispetto per i prigionieri tedeschi, che servono per gli scambi.

Le nuove **Volanti** di “Tabor” e Costanzo “Singher”, uomo di Piero a cui avevano ucciso il padre, operano nella zona d’Ivrea<sup>\*11</sup> e requisiscono grano e riso per la Val Soana e Valchiusella, nei silos tedeschi.

I nemici da Pont continuano a **cannoneggiare la Val Soana**, ma sono ancora respinti.

**Piero** con un gruppo, a **Villanova di Pont**<sup>\*12</sup> assalta il posto di blocco con un buon bottino di armi; poi scende in pianura e al **comando della sua Volante** recupera una grande quantità di carburante vicino a Ciriè, poi un autotreno carico di motori, destinati alle autoblindate, che nasconde sopra Cuceglio.

Il 27 settembre **S. Giusto** subisce nuovi rastrellamenti e sparatorie.

**Il 1° ottobre** in scontri tra Orio-Barone perde la vita il comandante di Brigata **Giaudrone** Luigi della II° Matteotti; **Piero** furtivamente riesce a scendere dalla Val Soana e partecipare al funerale, poi con la **Volante** va a Trino e nel Monferrato<sup>\*13</sup> per azioni.

Sulla Serra arriva un lancio alleato con **materiale plastico** altamente distruttivo<sup>\*14</sup>, una parte va anche a Piero, che gli servirà per far saltare i rimorchi di motori.

Il 6 ennesimo rastrellamento a **S. Giusto**, vi è uno scontro della X Mas con la “Vall’Orco” e muore un partigiano.

Verso metà mese arrivano **in Canavese SS tedesche**, con soldati ucraini arruolati nella campagna di Russia, ed ufficiali della **Gestapo**, pronti a far piazza pulita dei partigiani, sia in pianura che in tutte le Valli. “**Piero Piero**” preoccupato smobilita oltre un centinaio di uomini dalla Val Soana, ancora in abiti estivi e alla fame e dal colle delle Oche li fa scendere a Traversella e/o in pianura. In Valle restano solo alcuni presidi e i due distaccamenti di Ottorino e “Barba”.

Il 14 ottobre **attacco nemico alla Valchiusella**<sup>\*15</sup>, dove ci sono i gruppi **Matteotti di “Bertin”**, “**Tabor**”, “**Selis**” e **G.L. e Garibaldi**: tutti subiscono la disfatta e lo sbandamento con molte perdite; i paesi vengono saccheggiati e incendiati.

Il 19 **Piero** con la Volante prosegue gli attacchi e a Candia è **ferito per la 3° volta**, gravemente alla testa, tanto che i nemici e la Stampa lo danno per morto, ma curato ad Agliè si salverà. (ved. prima)

**Il 20-21 ottobre attacco nazifascista**<sup>\*16</sup> : - al Colle delle Oche, con massacro di 18 uomini su 40 della II Matteotti; - a Frassinetto, difeso da III Matteotti e 47° Garibaldi - alla Val Soana, con violento attacco frontale a Stroba e sul ponte per Forzo, dove la 47° e 77° Garibaldi e un distaccamento della I Matteotti resistono finchè possono, poi si ritirano e vi è lo sbandamento; i

successivi rastrellamenti dureranno più settimane nelle borgate e nelle malghe innevate: diversi saranno catturati. Il Comando Socialista farà un'inchiesta\*<sup>17</sup>

**I superstiti della II Matteotti**, scesi in pianura, sono distaccati a S. Giusto, Orio e Barone, Cuceglio e S. Martino.

**Il 27 ottobre il Gen. Alexander, comandante delle forze Alleate in Italia, pone fine all'offensiva\*<sup>18</sup>** e consiglierà ai Partigiani di sospendere la lotta: le formazioni si assottiglieranno, ma resteranno in armi.

A fine mese **"Piero Piero"** trasferisce il suo gruppo, ancora forte di 200 uomini con notevole parco autocarri, due vetture di preda bellica, armi e munizioni, da S. Giusto al **Vercellese** più tranquillo.

**A novembre** si sposta una decina di giorni al **Monferrato**, ma a Cocconato subisce uno scontro, dove muore il sangiustese **Querio Mario** della II Matteotti; allora il **gruppo** si trasferisce in un podere alla **Mandria** di Venaria, ospite della Marchesa, ma, arrivati i tedeschi, devono andarsene velocemente a **Nole**, alla vicina cascina Moia; qui il 13 mentre si preparano per uscire in azione, vengono circondati, tentano una fuga disperata sparando all'impazzata, buttandosi in un bosco tra rovi e in un canale gelido: alcuni sono uccisi, altri 5 presi prigionieri e tre fucilati a Nole, tra cui il sangiustese **Defilippi Celestino** della Volante; altri riescono sfuggire alla cattura e tornare a S. Giusto.

Visti i sistematici e sanguinosi rastrellamenti in Canavese, su **consiglio del C.L.N., Piero smobilita** e, deluso e sconsolato, concede un mese di licenza a tutta la Divisione.

**A San Giusto scioglie l'esiguo gruppo**, tenendo presso le famiglie proprio solo chi non sa dove andare, al comando di **"Bertin"**, che è anche ufficiale di collegamento col C.L.N.; Piero braccato si sposterà in continuazione.

A fine novembre **Piero**, con la testa ancora bendata, attacca con la Volante il presidio ferroviario di Candia, catturando prigionieri, armi e munizioni; purtroppo 2 partigiani vengono presi e fucilati.

**A dicembre** continuano i rastrellamenti e fucilazioni.

**Il 19 delazione a S. Giusto** a causa di un ex-partigiano, catturato due mesi prima. La **Folgore di Volpiano** sa che **Piero è in paese** e procede ad un rastrellamento totale, nessuna casa viene risparmiata; 8 partigiani, tra cui **"Bertin" (Alberto Rinetti)**, anche se molto ben nascosti, vengono scoperti; Piero decide di allontanarsi dal suo nascondiglio all'una di notte con moglie e figlia, la bimba piange, si sente un'arma che si carica, ma scambiata per una famiglia del posto si salvano; i fascisti vanno poi sicuri alla disabitata cascina Margherio, dove sono nascoste armi e munizioni e la fanno saltare; i patrioti arrestati, verranno torturati e poi **fucilati ad Ivrea il 31**. Piero li vendicherà.

E' pure ucciso, davanti casa a S. Giusto, **Cappo Francesco** della 76° Garibaldi.

Il 19 fucilano ad Arè anche **"Lince" (Giovanni Losego)** della Volante di Piero, apprezzato autista. **"Piero Piero"** con solo più una ventina di uomini vestiti di bianco, la **"Volante bianca"**, braccati e senza più viveri si sposta continuamente, anche al freddo ed alla neve.

Le **Brigate Matteotti** tutte in clandestinità, sono dimezzate e sparse\*<sup>19</sup>.

A causa dei rastrellamenti e del prelievo di ostaggi, per la paura la popolazione diventa più ostile nell'aprire le porte di casa ed aiutare i partigiani.





## 1945

Il 7 **gennaio** nuovo rastrellamento a **S. Giusto** alla ricerca di Piero; la Volante si scontra a Foglizzo coi fascisti, che li circondano dentro uno stabilimento, ma riescono a fuggire e salvarsi.

**Col C.L.N.** si ha qualche screzio, visto che le Garibaldi e le G.L. anche nell'inverno hanno avuto un maggior collegamento. **"Trin"** di **"Piero Piero"**, valorosissimo e benvoluto da tutti, passa con le Garibaldi come comandante nel Monferrato.

Durante un'azione **Andrea Burlando G.L.** con un centinaio di uomini, rifugiati in zona **S. Martino**, requisiscono l'auto e fanno **prigioniero Costanzo**; Piero ed altri sei vestiti da donna, con la Volante a poca distanza, vanno ad accerchiali nel sonno, li disarmano e li portano a **S. Maria di Agliè**; qui in una stalla prende a sgabellate i comandanti e a ceffoni tutti gli altri, poi tratta col comandante e ognuno restituisce il preso.

A fine mese la **"Volante bianca"** di Piero, con 40 componenti, è di nuovo un temuto gruppo di fuoco; a **Cuceglio** attacca frontalmente i nemici e poi si dilegua. In una delle quotidiane azioni requisisce un carico di pantofole e le porta a **Vialfrè**, distribuendole alla popolazione.

### **Rastrellamenti intensi in tutta la pianura.**

A metà febbraio **"Piero Piero"** con la sua **Volante** accerchia la caserma della **Folgore di Volpiano** e pareggia i conti: dopo un'aspra battaglia, libera tre suoi uomini e infligge gravi perdite al nemico.

A fine mese fa la spola per trasportare i partigiani di **De Franchi** da **Cocconato** a **Fontaneto Po**; arrivati all'attuale **Borgo Revel**, i ponti sono distrutti, restano solo le rotaie con le traversine del ponte ferroviario in bilico; fa scendere gli uomini e si arrischia a passare all'altra sponda: tutto va bene.

**Tra fine febbraio e marzo si cambia tattica:** gli uomini, dissotterrati i mitra e tornati ai loro posti, sono divisi in piccole brigate, tra **Ivrea** e **Traversella** c'è **"Tabor"**, in pianura la **I Matteotti** comandata da **"Tino"** e **"Dino"** e gruppi della **II** da **"Tato"**, **"Trancia"** e **"Selis"**, col compito di collegamento e vettovagliamento. **Tutte sono autonome** e ben armate: quando si sente sparare tutti corrono in aiuto dalle varie direzioni e il nemico rimane circondato, questo succede quasi ogni giorno in continui attacchi e imboscate. L'autista di fiducia dell'autocarro di Piero è **"Minet"**, sempre allegro e coraggiosissimo, desiderato da tutti; pure le efficientissime staffette **Juccia** ed **Ezechiele**, che macinavano chilometri in bicicletta.

A **marzo '45** a **S. Giusto** appare la cattolica **"Giovane Piemonte"** della **"Vall'Orco"** con un piccolo gruppetto dall'aspetto impeccabile, ben vestiti e con tanti soldi, bigliettoni da mille lire da noi mai visti, che piacciono molto ai contadini dai quali comprano latte, salami, polli, conigli: sono di un altro certo sociale, arrivati in ritardo, ma pur sempre dei compagni.

A metà mese a **S. Giusto** c'è una nuova **richiesta tedesca di bestiame** da macello: bovini, suini e 30 oche, ma la popolazione avendo fornito solo una mucca vecchia e magra, i tedeschi caricano ostaggi: donne e bambini. **"Piero Piero"** con la **Volante** tende un'imboscata a **S. Giorgio**; alla curva del **Molinatto** spara un razzo del bazuka al 1° camion, i tedeschi colti di sorpresa hanno la peggio: 3 tedeschi morti e 3 feriti, gli altri fuggono, come fanno gli ostaggi. Il giorno dopo, la popolazione prevedendo un rastrellamento fugge nei boschi, i tedeschi vogliono bruciare il paese, ma **don Ruffa** riesce a convincerli che nessun civile ne ha colpa.

Il 16 ad **Ivrea**, dopo terribili sevizie, è pure fucilato **Canova Antonio** di **S. Giusto**, **Volante** di Piero.

Continuano attacchi con successo\*<sup>20</sup> della **III e IV Matteotti**, della **Volante** e con l'aumento di soldati russi e rinforzi da **Torino**, la **Divisione "Davito Giorgio"** conta già un migliaio di uomini. I fascisti

cominciano a disertare con le armi e vanno volontari coi partigiani, qualche giorno stanno disarmati, poi sono dei loro.

A fine mese a **Montanaro** “Piero Piero” assale un treno, carico di tedeschi, fascisti e viveri diretti ad Aosta; dopo un furioso e breve combattimento il comandante e due ufficiali si arrendono, mentre la truppa sbanda e si trincerava in una fornace; Piero invita la popolazione a servirsi dei viveri, poi tratta e c’è lo scambio dei tre tedeschi con tre partigiani prigionieri a Caluso, però la popolazione deve riportare ciò che ha preso.

Il 30 marzo **Processo al Comandante “Piero Piero”** - La **Volante** è con lui partita a piedi; travestiti da tedeschi, sull’autostrada sparano ad una autocolonna mezza addormentata e riescono a prelevare l’unico autocarro rimasto integro, lasciando liberi i feriti e i soldati ormai disarmati; a Cocconato per il processo, arrivano vestiti con perfette divise mimetiche.

Il **C.L.N.**, tramite la Commissione d’inchiesta, deve giudicare Piero **per insubordinazione (sconfinamenti e intimidazioni) e requisizioni armi** all’autonoma “Monferrato” e alla “Giovane Piemonte”. Conclusione: Piero Urati, considerata anche la giovane età di 22 anni, dal Comando Regionale Matteotti non ha mai avuto né consigli, né aiuto; come Comandante non è subalterno di altri Comandi e può fare requisizioni per autofinanziarsi; riguardo alla requisizione d’armi alle Autonome attendiste, è un’azione dovuta, caso mai è una scorrettezza nel non far restituire le armi. Viene assolto e ritenuto uno dei Comandanti più valorosi per capacità militare ed audacia, che ha saputo trascinare in azione sino a 1500 uomini armati con le sole armi sottratte al nemico. Essendo un uomo d’azione, può peccare per violenza, dettata dalla rabbia contro i nemici, o coi suoi uomini che si macchiavano di soprusi. Ma è un puro: ha visto scorrere molti milioni, ma anche se povero, non ne ha mai approfittato.

La **Volante** passa da S. Germano Vercellese, dove ha un durissimo scontro con una colonna di Brigate Nere e quindi deve ripiegare.

**Il 5 e il 9 aprile gli Alleati riprendono l’offensiva in Italia** verso Bologna e Massa, mentre città del nord e vaste zone sono già state liberate dai Partigiani.

In Canavese molti presidi e caserme sono attaccati e si arrendono\*<sup>21</sup>.

Ad Agliè un gruppo della **II Matteotti** attacca un automezzo carico di truppe della “Monterosa”.

**Il 25 aprile Milano è libera. I Piemontesi si preparano alla battaglia finale “Piano E 27”** \*<sup>22</sup>, ma un falso ordine li fa attendere.

“**Piero Piero**”, dopo aver parlamentato, fa arrendere il presidio di **Castellamonte** e libera il paese dalle truppe tedesche e fasciste; poi va alla **Zecca**\*<sup>23</sup>, gestita dai tedeschi, e preleva tutti i soldi, si stimerà qualche centinaia di milioni; nella piazza del Castello di Agliè consegna o fa consegnare dai comandanti **£ 5.000** a tutti i Matteottini, come premio per l’attività svolta. Tutto il resto Piero lo gestirà al meglio: a Torino all’albergo “Principe di Piemonte”, tramite apposito ufficio, verrà distribuita una parte alle persone bisognose e la rimanenza al Prefetto di Torino, alla presenza del Governatore americano.

Nella notte le **Matteotti** bivaccano ad Agliè e la **Volante** a **S. Giusto**.

**Il 26 INSURREZIONE generale in tutto il Piemonte, le Divisioni partigiane accorrono a Torino**\*<sup>24</sup>.

A **S. Giusto** all’alba si sentono i cingolati nella provinciale: ancora i tedeschi! I partigiani escono furtivi, si appostano ovunque e tutti insieme sparano al segnale convenuto, a sud dal Bric della Valle c’è Oreste ad una delle mitraglie, che verrà ferito e mutilato; i tedeschi credendosi attaccati da ingenti

forze sparano su tutto, ombre, finestre, tetti, campanile; alcuni della **“Vall’Orco”**, appena sopraggiunti, vengono circondati e hanno la peggio: 4 morti, dei cui corpi viene fatto uno scempio; la battaglia dura un paio d’ore e **“Piero Piero” con la II Matteotti** riesce a liberarli aprendo un varco; i nemici sono vinti e si ritirano con morti e feriti. Per vendicare i partigiani uccisi, Piero fa portare 10 prigionieri tedeschi, prelevati a Castellamonte, ma **don Scapino** interviene e riesce infine a farli risparmiare: vengono poi consegnati agli Alleati.

Nella notte la **III° brigata Matteotti** riceve l’ordine di presidiare la **Viberti**.

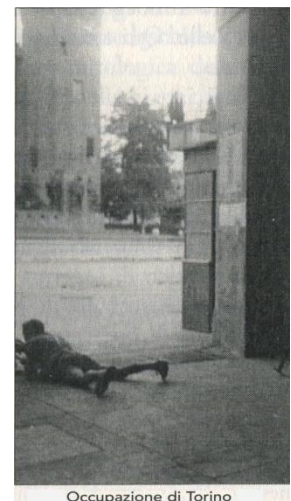
**Il 27 ancora buio “Piero Piero” con la Volante e la II Matteotti** e tantissimi uomini, anche dell’ultimo momento, **scende a Torino: Piero** in testa su una vettura bianca tedesca, poi una colonna di autocarri, camionette, moto, passano da Caluso, secondo gli ordini, ed entrano in periferia, in parte già liberata, ma hanno scontri; in barriera di Milano trovano cecchini ovunque.

Secondo ordini precisi, la Volante e la II Matteotti vanno ad aiutare gli operai della **Fiat Grandi Motori e della Lancia**; poi scendono verso il centro e occupano alberghi e la caserma Cavalli, dove si riforniscono d’armi.

**A Torino si combatte ovunque\***<sup>25</sup>, ma la popolazione scende nelle strade, non ha più paura, neanche dei cecchini e le donne istituiscono posti di medicazione. Purtroppo viene colpita da un cecchino anche la staffetta delle Matteotti **Liberina**: coraggiosa, risoluta, fidata, ha tenuto i collegamenti col CLN, reperito carte false, armi, viveri, medicinali alle Molinette, aiutato i feriti, avvertito le famiglie dei caduti, ecc.

**Il 28 “Piero Piero”** col suo raggruppamento, secondo gli ordini, occupa la **Prefettura**, dove si scontra coi fascisti ed è preso di mira dai cecchini; poi occupa i migliori alberghi del centro, tra cui il **“Principe di Piemonte”**.

Poi con altre formazioni è chiamato urgentemente ad aiutare la **difesa di Grugliasco\***<sup>26</sup>, e la **III Matteotti di Collegno**, per contenere le Divisioni corazzate tedesche in ritirata. Guai fossero entrate in Torino.



**Il 29 APRILE TORINO E’ LIBERA: il C.L.N. si insedia alla Prefettura\***<sup>27</sup>, i **Partigiani** presidiano la città per diversi giorni. I cittadini si riversano nelle strade per festeggiare i Partigiani: **Piero**, del quale conoscono la fama, lo portano in trionfo.

**Il 30 “Piero Piero” è incaricato dal C.L.N. di accogliere a Villanova il 1° contingente americano**, in arrivo dalla Liguria, come ringraziamento per l’intervento a Grugliasco.

Il 1° maggio entrerà in Torino\*<sup>28</sup> un carro armato e quattro camionette.

**Il 2 MAGGIO RESA DELLE TRUPPE TEDESCHE IN ITALIA a Caserta.** In Piemonte\*<sup>29</sup> si arrendono a **Biella**, in Canavese al castello di **Mazzè**.



Gruppo di partigiani in Barriera di Milano a Torino, Piero Piero è alla guida della Pontiac, a sinistra i riconoscono Bruno Tardito e a destra Maggio con Boggetto (Domenico Boggio).

**Il 3 i soldati di Alexander entrano in Torino\*<sup>30</sup>**, presidiata da 14.000 Partigiani, e sono accolti festosamente dalla popolazione.

**Il 6 si festeggia la Liberazione della Città\*<sup>31</sup> con tutte le Divisioni Partigiane del Piemonte.**

**Mentre Torino è in festa, il 30 a Grugliasco\*<sup>32</sup> e dal 1° maggio in tutto il basso Canavese\*<sup>33</sup> le colonne tedesche** in ritirata, divise in vari tronconi, invadono i paesi, saccheggiano, distruggono, arrestano e uccidono.

**A S. Giusto arriva un'autocolonna con tanti carri armati e si ferma fino l'8 maggio**, come a Cuorgnè, seminando il terrore; a Caluso soltanto l'11 se ne andranno, perfettamente equipaggiati con carri armati e autoblindo.

**Il 9 San Giusto festeggia la Liberazione** con un corteo, bandiere tricolori e tavolate lunghe centinaia di metri: i Sangiustesi non si sono mai sentiti così uniti, si sentono tutti fratelli.

**I Partigiani** tornano felici alle loro case.



Sfilata a Torino delle Matteotti

**Dopo la Liberazione** i partigiani sono ancora autorizzati a tenere le armi per un mese, a disposizione dei propri comandanti e il **maggiore Piero Urati** ha il compito di mantenere l'ordine in città, nelle fabbriche, nei paesi; a Volpiano due comandanti garibaldini vogliono punire una ventina di ragazze compromesse col fascismo, Piero interviene e le fa rilasciare; altri garibaldini vogliono fucilare il proprietario di un bar di Torino, che avrebbe dato ospitalità a fascisti, invece erano tre suoi partigiani travestiti, che avevano lo scopo di far prigionieri tedeschi e fascisti. Allo Stato ha segnalato tutti i combattenti, affinché venisse riconosciuto il loro operato; poi con l'interessamento dei sindaci e dei parroci, ha firmato ancora tanti buoni di requisizione, che erano stati smarriti, specie in Val Soana.

Durante la Resistenza **"Piero Piero"** aveva già avuto contatti coi vertici Fiat, Olivetti, Lancia, Viberti, Fergat, Vallesusa e tutti vogliono far sapere che erano stati dalla sua parte e riceve sempre aiuti.

**Finita la guerra Piero forma una cooperativa** e con una trentina di camion, sia presi al nemico o gli "Ovunque" della Fiat al costo simbolico di 1 lira ed altri mezzi non reclamati giratigli dallo Stato, si reca più volte a Bolzano e in altre città tedesche per **recuperare i deportati** usciti dai campi di concentramento. In seguito si darà ai trasporti, creerà l'azienda TEI di edilizia e idraulica ed infine costruirà strade e ponti.

**Il Presidente della Repubblica** il 27 ottobre 1950 decreta, su proposta del Consiglio dei Ministri, a **Piero Urati** la decorazione al valor militare con **Medaglia d'Oro**, purtroppo mai consegnata.

### **Medagliere degli uomini di “Piero Piero”:**

**Pasquale Educ** “Bandiera” medaglia d’oro: 17enne muore in battaglia in Val Soana il 21 ottobre ’44, quando mantenendo volontariamente la postazione da solo con un’arma automatica e bombe a mano, permette ai feriti di porsi in salvo.

**Giorgio Davito** “Giors” medaglia d’argento: 16enne caduto a Ozegna il 7 luglio ’44, in battaglia quando sacrificò la sua vita per proteggere il suo comandante.

**Luigi Losego** “Lince” medaglia d’argento: 20enne viene fucilato a Caluso il 19 dicembre ’44, dopo essersi più volte esposto allo scoperto per colpire meglio i nemici, viene ferito gravemente, catturato e torturato per ottenere informazioni.

**Luigi Giaudrone** “Vigin” medaglia d’argento: 29enne comandante di brigata, caduto a Barone il 1 ottobre ’44, quando da solo va a parlamentare per la resa, stando la sua formazione per essere catturata e permettendo ai suoi di mettersi in salvo.

**Alberto Rinetti** “Bertin” medaglia d’argento: 32enne viene fucilato ad Ivrea il 31 dicembre ’44, dopo essere stato prelevato a S. Giusto a causa di una delazione, interrogato e per diversi giorni seviziato per ottenere informazioni sui suoi compagni.

### **Partigiani sangiustesi con “Piero Piero”:**

Boggio Domenico (Prais), Defilippi Celestino (Burel), Giovannini Secondino (Minet) valente autista della Volante, Canova Antonio (Chiru), Verga Piero, Ceretto Giuseppe “tenentino”, De Filippi Nino (Ciasol), Simondi Oreste, Gioannini Carlo (Picit), Enrico Antonio (Binel); si sono poi aggiunti Fiorina Gino (Pit), Nigra Benito, Boggio Silvio, Boggio Giuseppe, Fiorina Giuseppe (Caplet). Le staffette Cerutti Mariuccia, “Ezechiele”, Deglandi Giuseppina, Pontiglio Giovanna; Foglia Maria ed Elena; da ricordare Liberina Lucca sfollata a Castelnuovo Nigra, che tiene i contatti tra il C.L.N. di Torino e le brigate Matteotti.

### **Partigiani sangiustesi nelle Garibaldi:**

Foglia Francesco con Maria e Elena, Cerutti Giacomo (Galina), Ozzello Albino, Boggio Armando (Vina Ter), Bena Battista, Ozzello Giovanni (Trincia), Boggio Carlo (Pierina), Tapparo Dino, Bono Domenico, Boggio Luigi, Penoncello Antonio; staffette Cerutti Caterina S.A.P. Tarisso, Fiorina Cantello Anna S.A.P. Venturelli a Montanaro.

### **Partigiani sangiustesi nella “Vall’Orco”:**

ad inizio marzo ’45 nell’autonoma “Giovane Piemonte” Cappo Giuseppe, Caravaglio Gianni, Bertetto Pierino, Giordano Giovanni, Billi Tina.

### **Partigiani morti di S. Giusto:**

**Ozzello Albino** anni 21 della 18° brigata Garibaldi operante a Corio, fucilato il 24 marzo ’44 a Borgomasino; **Bena Battista** anni 29 della 18° Garibaldi, torturato nella caserma di via Asti e impiccato con altri tre il 22 luglio ’44 a Torino; **Defilippi Celestino** anni 20 della Matteotti Volante di “Piero Piero”, prelevato dalle carceri e fucilato con altri due il 13 novembre ’44 a Nole; **Querio Mario** anni 20, della II° Matteotti di “Piero Piero” ucciso in combattimento a novembre ’44 a Cocconato; **Cappo Francesco** anni 62 della 76° brigata Garibaldi, ucciso nel rastrellamento del 19 dicembre ’44 a S. Giusto; **Canova Antonio** anni 20 della Volante di “Piero Piero”, seviziato e fucilato con altri tre il 16 marzo ’45 a Ivrea.

### **Partigiani morti a S. Giusto:**

**Grandi Mario** della VIII Div. Vall’Orco, ucciso in uno scontro con la X Mas il 6 ottobre ’44; **Broglio Franco, Gianotti Bernardo, Cibrario Michele e Rossetti Ferdinando** della Vall’Orco, fucilati il 26 aprile del ’45.



**GIACOMO CERUTTI** “Ferro Siro” duro come il ferro e tenero come la cera, fa parte come partigiano dal 10 febbraio ‘44 della **49° brigata Garibaldi** e come basista, col grado di **sottotenente**, dal 20 ottobre ‘44 della **26° brigata S.A.P. Tarisso**.

**Comanda una squadra di 10-15 ragazzi di S. Giusto**, collabora con **Burlando** a Corio, **Aristide** a Cortereggio e Sergio di Lusigliè per collegamenti e rifornimenti di tabacco e grano alla divisione di Corio, operante in montagna; fa pure da supporto in azioni militari sulla strada Caluso-S. Giorgio e Candia-Mercenasco.

Per rivalità, nell’accaparrarsi il **tabacco** nella locale tabaccheria, è **ferito** ad una gamba da due colpi di pistola sparati da “Piero Piero”.

Il **grano** per i partigiani invece lo compra dai contadini ad un prezzo superiore a quello richiesto per l’ammasso, così appena questi lo mietono gliene portano subito una parte, per eludere i controlli.

Una notte un camion **carico di armi** si guasta in paese, Giacomo è avvisato, quindi con la mula ed il “cartun” fa il trasbordo e le porta al sicuro; il giorno dopo qualcuno fa la spia e lo interrogano, ma lui dichiara che erano bottiglie vuote da portare a Montalenghe, i controlli gli danno ragione, ma questi l’avvertono: “fai attenzione, questa volta ti è andata bene”.

Un’altra volta con un **parabellum** dentro un sacco, passa incolume in un posto di blocco.

**Agricoltore, la sua casa fuori paese è sempre affollata di “sbandati”, di Comandanti partigiani e di Tedeschi.** I primi per nasconderli ed accompagnarli in montagna, anche 20 insieme; i secondi per coordinare gli interventi; i terzi invece invadono la cascina per prendere galline, conigli, a volte anche salami, pane e prepararsi il pasto, ricoverare i cavalli: il tutto senza chiedere il permesso.

Con moglie e tre figli è stato fortunato di non aver mai avuto spiace e di essere riuscito a non far incontrare i partigiani con tedeschi o fascisti. Neanche quando durante un **rastrellamento** 3 partigiani sono nascosti nel fienile o quando i tedeschi arrivano ed ha 3 partigiani nella stalla: i 2 meno giovani li fa passare per torinesi che vogliono comprare alimenti alla borsa nera e il 3° si nasconde coperto dal fieno nella mangiatoia della mula, la quale però continua a mangiare, rischiando di farlo scoprire.

Con la liberazione di Torino ottiene dal C.L.N. la **carica provvisoria di Sindaco** dal 29 aprile ‘45 al

7 aprile ‘46, insieme ad Assessori e Consiglieri. La nuova Amministrazione, prima di tutto, deve **riparare ai danni** procurati dai tedeschi in ritirata: il prelievo di alcune bovine; queste vengono pagate con cavalli abbandonati dai nemici, mediante un’asta pubblica. Si favorisce la ripresa delle attività e poi il Cerutti con altri 25



Sindaci chiedono il trasferimento del Comune da Aosta **alla Provincia di Torino**: basti pensare che fino a Foglizzo la strada era asfaltata, a San Giusto sterrata e tutta a buche; poi la distanza km 100 contro 35, molto importante per qualsiasi interesse.

L’anno dopo si presenta alle elezioni come capolista nel Partito Comunista, insieme ai Socialisti, ma non ottiene la maggioranza dei voti.

La figlia **CATERINA CERUTTI** 17-18enne partecipa alla Resistenza come staffetta nella **26° brigata SAP Tarisso**.

E' **coraggiosa** e determinata, quando arrivano i tedeschi, mamma e sorella cominciano a tremare, così le manda in casa e va lei incontro a costoro.

In un **rastrellamento fascista** in cascina ci sono 3 partigiani nascosti nel fienile, lei sprona i nemici a controllare un nascondiglio a piano terra e poi dice: "andate a vedere anche nel fienile e vedrete che a casa nostra non ce ne sono di ribelli"; questi pensando che volesse solo far perdere tempo se ne vanno: se avesse taciuto sarebbero saliti senz'altro!

**Rina aiuta il padre:** nasconde e riempie con mamma e sorella 1.000 sacchi di grano da 1 quintale, **accompagna** i carri carichi di grano fin fuori paese verso Ozegna, prendendo le strade più sicure. Quando si vede un ragazzo camminare su e giù davanti casa, si sa già cosa vuole: andare coi partigiani; quindi viene nascosto, sfamato e accompagnato alle basi in montagna.

Nel febbraio '45 fa parte dei gruppi femminili **GDD** (Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai combattenti per la libertà) e in seguito dell'**UDI** (Unione donne Italiane).

Il 2 maggio '45, avvertendo i Comandi a S. Giorgio, contribuisce a salvare la vita al Commissario politico "**Elio**", quando arrivato in moto mentre lei è al fosso a lavare, abbracciandola grida: "Rina la guerra è finita!" Vengono subito accerchiati ed Elio arrestato dai tedeschi, che fino all'8 maggio continuano a stazionare in paese; allora va subito in bicicletta a S. Giorgio ad avvertire il Comando partigiano, che con una telefonata a quello tedesco, lo liberano.

Dai primi giorni di maggio è lei che va in bicicletta a ritirare la **posta** per i sangiustesi a Feletto; sul ponte dell'Orco da una parte ci sono gli americani con cui si ride e dall'altra parte un tedesco mogio, guardato male da tutti, e magari potrebbe essere anche una brava persona.

**Caterina** per tanti anni è stata **Presidente dell'A.N.P.I. della sezione di S. Giusto**.

Ha partecipato con la bandiera a molte Commemorazioni Partigiane in Canavese.

Ha raccontato la sua esperienza partigiana in vari **classi elementari** di S. Giusto e proposto per 10 anni ai ragazzi della **3° Media** ricerche sulla "Resistenza Partigiana".

Ha accolto, insieme al Sindaco Giosi Boggio ed all'Amministrazione Comunale, il **comandante maggiore Piero Urati**, il famoso "Piero Piero" quando è venuto a presenziare al **25 Aprile 2005**, nella ricorrenza del **60° anniversario della Liberazione**.



Al centro Cerutti Caterina con la bandiera dell'A.N.P.I.

**Note** - \* di riferimento nel testo “Sangiustesi nella Resistenza” con una più ampia descrizione delle azioni su “Venti mesi di lotta partigiana in Canavese 1943-1945”

*1	pagina 9	*2	pagina 10 e 12	*3	pagina 13
*4	“ 14	*5	“ 14	*6	“ 15-16
*7	“ 16	*8	“ 17-18	*9	“ 18
*10	“ 19-20	*11	“ 20-21	*12	“ 23
*13	“ 24	*14	“ 24	*15	“ 25
*16	“ 25-26	*17	“ 26	*18	“ 26
*19	“ 29	*20	“ 30-31-32	*21	“ 33-34
*22	“ 34	*23	“ 34-35	*24	“ 35
*25	“ 36	*26	“ 36	*27	“ 36
*28	“ 37	*29	“ 37	*30	“ 37
*31	“ 38	*32	“ 38	*33	“ 38

## Bibliografia

Libro cronologico:

- “Il prezzo della Libertà” dei partigiani **Tullia de Mayo “Manuela”** e di **Vincenzo Viano “Lingera”**, rispettivamente della 47° e 49° Brigata Garibaldi.

Libri autobiografici:

- “Piero Piero” di **Piero Urati**, comandante della Volante e delle 7 Brigate Matteotti.
- “Da due pistole a una Divisione” di **Nino De Filippi**, partigiano di S. Giusto della II Matteotti.
- “Due uomini due missioni nella lotta Partigiana” del dott. **Giacomo Bardesono**.
- “Martino un partigiano 1943-1945” di **Laura Doglione** ANPI Favria-Oglianico.
- Libri di testimonianze: “1943-1945 Banchette e la Resistenza” e “Donne e Resistenza in Canavese” a cura dell’insegnante **Maria Paola Capra**.
- “Resistenza in Valchiusella” di **Bianca Lena**.
- “Dalla G.I.L. alla G.L. Da Balilla a Partigiano” di **Ezio Novascone** di Cuorgnè.
- “Piccola storia della Resistenza nel Canavese e nelle Valli di Lanzo” di **Riccardino Massa**.
- Dal sito: [bertapiero.it/garibaldi](http://bertapiero.it/garibaldi) e 1944.
- Dal sito del **Comune di S. Giusto Canavese** “La Resistenza a S. Giusto”.